

Nuovi passi dell'«escalation» sul Vietnam

I comandi USA: niente estensione della tregua

A pagina 12

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In onore del compagno Alicata
centinaia di abbonamenti all'Unità

A pag. 2 l'elenco dei sottoscrittori

Confermato il pieno allineamento con Washington

Bonn e Saigon contro ogni gesto di pace

Dal governo un no fazioso

Moro contagioso?

IL GOVERNO ha risposto nel modo più piatto, meno politico e, tutto sommato, abbastanza sprezzante alle interrogazioni presentate sul rifiuto di concedere il visto d'ingresso in Italia a una delegazione di giovani vietnamiti e sullo incredibile, incivile trattamento riservato ai sindacalisti della Repubblica democratica tedesca giunti a Milano con un aereo di soccorsi per le popolazioni delle zone alluvionate. Un oscuro sottosegretario al ministero degli Esteri ha impiegato non più di sei minuti per comunicare, in un linguaggio da « mattinale » di Questura, che non avendo l'Italia rapporti diplomatici né con la Repubblica democratica del Vietnam né con la Repubblica democratica tedesca... ecc. ecc.

Risposta piatta e non politica perché tutti sanno perfettamente che il nostro governo non ha rapporti diplomatici né con Hanoi né con Berlino e non c'era dunque bisogno di scomodare, neppure per sei minuti, l'oscuro sottosegretario che s'è prestato alla bisogna. Risposta sprezzante, d'altra parte, prima di tutto per il Parlamento, nel cui ambito erano state sollevate una questione politica e una questione di civiltà, e per tutta quella parte, certamente assai considerevole, dell'opinione pubblica italiana che condanna nel modo più fermo l'atteggiamento del governo sia nel caso del rifiuto dei visti alla delegazione vietnamita sia nel caso del divieto di uscire dall'aeroporto di Milano imposto alla delegazione della Repubblica democratica tedesca.

TANTO VALE, in questi casi, per un governo degno di questo nome, dire la verità. Dire, cioè, le motivazioni autentiche che stanno alla base di un comportamento che rasenta oltre tutto il grottesco. E visto che l'oscuro sottosegretario non se l'è sentita di adempiere a questo elementare dovere del governo, diciamo noi come stanno le cose. Un visto di ingresso a una delegazione della Repubblica democratica del Vietnam? Per carità! Ciò avrebbe infastidito gli americani i quali non avrebbero mancato di esternare il loro disappunto. E lo avrebbero fatto tanto più che il loro segretario di Stato, Dean Rusk, sta per chiedere, in sede di Consiglio atlantico, « maggiori aiuti alla guerra vietnamita da parte degli alleati europei ». Come avrebbe potuto, in una simile congiuntura, il governo di centro-sinistra trovare l'audacia di compiere un gesto che potesse suonare critica indiretta a quando Dean Rusk si prepara a esporre ai ministri degli Esteri del Patto atlantico? Ecco tutto. Ed ecco quel che il breve passo del « mattinale » letto da un oscuro sottosegretario non conteneva né poteva decentemente contenere.

Si pone, naturalmente, la questione, che è politica e non di piattitudine burocratica: per quanto tempo ancora deve durare la famosa « comprensione » per gli americani nel Vietnam, comprensione che ha costituito finora il copercchio d'una pentola dentro la quale si è in realtà contrabbandato un vero e proprio appoggio, morale e politico, a una delle più barbare guerre di aggressione della storia? Gli « esegiti » del linguaggio diplomatico ci hanno ripetuto fino alla noia che un conto è « comprendere » un altro è appoggiare. Ebbene, noi non crediamo affatto ad una tale distinzione. In realtà non si vede cos'altro potrebbe fare un governo come quello italiano in favore della guerra d'aggressione americana visto che, nonostante la copertura degli unificati, esso non avrebbe certo la forza di passare a forme di aiuto più dirette. E' quanto gli ex socialisti al governo dovrebbero considerare, giacché trincerarsi dietro la dichiarazione secondo cui essi non avrebbero permesso una estensione all'Asia degli obblighi derivanti dal Patto atlantico non serve proprio a niente. « Comprendere » — al modo come « comprendere » l'on. Moro — vuol dire di fatto lasciarsi trascinare sempre di più in una trappola insidiosa e ripugnante.

IN QUANTO alle misure adottate contro la delegazione della Repubblica democratica tedesca abbiamo parlato di questione di civiltà. Tale essa è prima di tutto. Ma bisognerebbe essere ciechi per non vedere anche qui una sostanza politica. Il governo italiano non riconosce la Repubblica democratica tedesca? Intanto, come abbiamo sempre sostenuto, ciò è un errore, di cui ogni giorno si avvertono le conseguenze. Ma era proprio necessario, dopo gli inquietanti sviluppi della situazione tedesca occidentale, dare a Bonn una tale soddisfazione? O non si sono ancora accorti, alla Farnesina e a Palazzo Chigi, che il neo-nazismo risorgente e il vuoto creato dall'assenza, nella Repubblica federale, di una opposizione democratica, fa sorgere interrogativi assai pesanti sul passato comportamento dei governi europei amici di Bonn? Ma già. Noi abbiamo un presidente del Consiglio che non si accorge di nulla. Non si accorge dell'alluvione che sommerge mezza Italia, non si accorge che la guerra americana nel Vietnam diventa sempre più abominevole, non si accorge che tra le due Germanie esistenti il suo governo continua a sostenere a spada tratta quella sbagliata. Ma è solo l'on. Moro a non accorgersi di tutte queste cose oppure il suo « metodo » ha già contagiato irrimediabilmente i suoi colleghi unificati?

Alberto Jacoviello

e meschino sui visti

Moro manda un sottosegretario a « giustificare » alla Camera gli incredibili veti contro i sindacalisti della RDT che portavano aiuti per gli alluvionati e i giovani vietnamiti che avrebbero dovuto ritirare le cassette sanitarie

Le repliche di Sereni, Macaluso, Luzzatto e Anderlini

Il comunicato conclusivo sulla visita della delegazione del PCI a Hanoi

Fraterna solidarietà tra i comunisti italiani e vietnamiti

Pieno appoggio alla giusta lotta contro l'aggressore e ai « punti » dalla RDT e del FLN - Le accoglienze in Haiphong bombardata - Un grande esempio di coraggio per una causa che è la causa della grande

Dal nostro inviato

Le conversazioni ufficiali fra le delegazioni del Partito dei lavoratori del Vietnam e del Partito comunista italiano si sono concluse questo pomeriggio. L'agenzia di stampa vietnamita pubblicherà domani il seguente testo:

« La delegazione del Partito comunista italiano conclude la sua visita al Vietnam. Hanoi 12 dicembre 1966. Dietro invito del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam, una delegazione del PCI, presieduta dal compagno Enrico Berlinguer, membro della direzione e dell'Ufficio politico del PCI, ha visitato la Repubblica democratica del Vietnam dal 5 al 12 dicembre 1966. La delegazione comprende i compagni Galluzzi, membro della direzione del PCI e responsabile della sezione esteri e Antonello Trombadori della redazione dell'«Unità».

« Durante il suo soggiorno nella Repubblica democratica vietnamita la delegazione del PCI è stata ricevuta dal presidente Ho Chi Minh. La delegazione ha visitato fabbriche e scuole, si è recata in alcuni luoghi che hanno subito selvaggi attacchi da parte dell'imperialismo americano, ha visitato la città di Haiphong, si è incontrata con rappresentanti della Commissione di inchiesta sui crimini dell'imperialismo americano nel Vietnam e della organizzazione giovanile del Partito dei lavoratori, e ha preso contatto con gruppi di cittadini, di lavoratori, di soldati. Dovunque la delegazione del PCI ha ricevuto accoglienze calorose da parte dei dirigenti e del popolo vietnamiti. La delegazione del PCI ha avuto conversazioni cordiali con la delegazione del Partito dei lavoratori del Vietnam presieduta dal compagno Truong Chinh, membro dell'Ufficio politico e del CC del partito. Le due delegazioni si sono scambiate informazioni concernenti la situazione dei due paesi.

« Lo scambio di vedute ha riguardato anche lo slancio da imprimere al movimento di solidarietà del popolo italiano con la lotta del popolo vietnamita contro l'imperialismo americano per la libertà, l'indipendenza e l'unità nazionale. Le due delegazioni hanno anche preso in considerazione un certo numero di altri problemi di interesse comune dei due partiti. La delegazione del PCI ha potuto constatare con i suoi propri occhi e con la consultazione di documenti i crimini della guerra di aggressione scatenata dagli USA contro il popolo del Vietnam, e ha potuto direttamente rendersi conto dell'eroismo, dello spirito di sacrificio con i quali esso supera le difficoltà e le sofferenze, infliggendo agli aggressori colpi sempre più duri nella ferma determinazione di combattere e di vincere. Mentre i dirigenti degli USA estendono freneticamente la guerra di aggressione al Vietnam, essi fanno perorazioni sui negoziati di pace. Tali perorazioni sono false e inaccettabili, per il fatto che non presentano alcuna garanzia di autentica pace e di pieno riconoscimento dei diritti nazionali del popolo del Vietnam.

« La delegazione del PCI ritiene che ogni soluzione della questione vietnamita deve essere basata sul pieno rispetto degli accordi della conferenza di Ginevra del 1954, vale a dire della indipendenza, della ritiro delle basi e delle truppe degli aggressori, della non in-

terenza negli affari interni del Vietnam, e della applicazione del principio che la riunificazione della nazione vietnamita deve essere liberamente decisa dal popolo del sud e del nord Vietnam. La delegazione del PCI sostiene interamente la posizione in 4 punti del governo della Repubblica democratica del Vietnam e la dichiarazione in 5 punti del Fronte Nazionale di Liberazione del sud Vietnam, che costituiscono la concretizzazione dello spirito fondamentalmente pacifico e democratico degli accordi di Ginevra.

« La delegazione del Partito comunista italiano sostiene interamente l'appello del 17 luglio 1966 del presidente Ho Chi Minh. La delegazione del PCI ritiene che la lotta del popolo vietnamita contro l'aggressore americano non serve soltanto la causa della indipendenza e della libertà del Vietnam ma contribuisce in modo rilevante alla lotta comune contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo nel mondo intero. Davanti alla intensificazione della guerra di aggressione contro il Vietnam i comunisti, tutte le forze di pace e di

libertà, tutti i popoli devono appoggiare ancor più possentemente la lotta del popolo vietnamita, e lavorare per isolare sempre più sul piano politico e morale gli aggressori.

« A nome del Partito dei lavoratori del Vietnam, della classe operaia e del popolo vietnamita, il PCI si conclude con successo. Essa ha contribuito a rafforzare l'amicizia fra i nostri due partiti e i socialisti autonomi.

« C'era materia per dire una parola significativa in questo momento, ripetiamo, tanto delicato che vede proprio il Vietnam e il problema tedesco al centro dell'attenzione mondiale.

« Cosa ha fatto invece il governo? In pratica si è nascosto, mandando a rispondere un modesto sottosegretario agli Esteri, Oliva, esperto da sempre e soltanto del problema dell'emigrazione, che ha solo letto con tono basso un foglietto stituzzito di dichiarazioni burocratiche. Sui tre problemi che ci hanno occupati ha così risposto:

u. b.
Antonello Trombadori
(Segue in ultima pagina)

Il governo ha dato prova ieri a Montecitorio, sul drammatico problema del Vietnam, di grave insensibilità e di molta cattiva coscienza. Di fronte ad un problema che proprio in questi giorni ha mobilitato le coscienze di tutti gli uomini che amano la pace e che spinge voci autorevoli a elevarsi perché cessi l'attacco armato americano e si faciliti il negoziato ragionevole, Moro non ha avuto il coraggio di presentarsi a Montecitorio né di inviare un ministro fra quelli cui erano indirizzate le interrogazioni.

Le interrogazioni riguardavano i problemi, tutti gravi: 1) il rifiuto dei visti d'ingresso alla delegazione dei giovani nord-vietnamiti che doveva venire in Italia per ricevere le cassette sanitarie frutto della sottoscrizione popolare lanciata l'estate scorsa da un comitato di iniziativa; 2) la presenza dal 16 al 19 agosto a Roma del vice Presidente del governo di Saigon, generale Nguyen Hon Co che ha rilasciato gravissime dichiarazioni; 3) il rifiuto da parte italiana del visto ai dirigenti sindacali della RDT che accompagnavano un carico di aiuti per gli alluvionati, inviato in terra aerea.

I primi firmatari delle interrogazioni per le quali hanno raccolto i compagni Sereni e Macaluso, erano il compagno Longo, e i compagni Giancarlo Pajetta, Macaluso, Sereni, Luzzatto per il PSIUP e Anderlini per i socialisti autonomi.

« C'era materia per dire una parola significativa in questo momento, ripetiamo, tanto delicato che vede proprio il Vietnam e il problema tedesco al centro dell'attenzione mondiale.

« Cosa ha fatto invece il governo? In pratica si è nascosto, mandando a rispondere un modesto sottosegretario agli Esteri, Oliva, esperto da sempre e soltanto del problema dell'emigrazione, che ha solo letto con tono basso un foglietto stituzzito di dichiarazioni burocratiche. Sui tre problemi che ci hanno occupati ha così risposto:

u. b.
Antonello Trombadori
(Segue in ultima pagina)

Negato l'elenco dei costruttori e dei progettisti colpiti dai LL.PP.

Non si possono fare i nomi della banda di Agrigento!

Incredibile motivazione del provvedimento: i saccheggiatori potrebbero querelare il ministro... Se il vergognoso segreto verrà mantenuto, sarà più difficile colpire i responsabili politici del massacro della Città dei Templi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Il processo di individuazione delle precise responsabilità materiali (e non anche, si badi, di quelle politiche) del sacco e del disastro di Agrigento ha oggi un provvisoriamente e inaspettata mente — assunto aspetti paradossali e grotteschi. Il ministro dei LL.PP., infatti, ha apposto un imbarazzato ma fermo rifiuto alla richiesta di fornire l'elenco nominativo dei 103 costruttori e dei 39 progettisti dei quali il ministro Mancini, parlando mercoledì scorso alla Camera a conclusione del dibattito sulla frana, aveva annunciato l'esclusione dalle gare e da ogni incarico di progettazione, direzione e collaudo di opere pubbliche.

« Non possiamo fornire gli elenchi — questa è stata la testuale giustificazione del rifiuto adottato dall'alto funzionario del ministero cui si era rivolta la redazione romana de L'Orto — perché si tratta di provvedimento

colpevoli, un'ombra di sospetto graverà inevitabilmente su tutti i costruttori e su tutti i progettisti di Agrigento.

Ed è proprio paventando queste ipotesi che noi, fin da giovedì, avevamo chiesto a Mancini — nel dar gli atti che le informazioni rese al Parlamento costituivano un decisivo passo in avanti sulla strada dell'accertamento di una cospicua parte delle responsabilità dello scandalo — di pubblicare i nomi e le ragioni sociali delle persone e delle ditte cui egli si era riferito. Tale richiesta era e resta tanto più valida quanto più, a questo punto, dal silenzio — un inaccettabile silenzio — trarrebbe vantaggio soltanto i veri responsabili del sacco Costoro, del resto, proprio in questi giorni continuano indisturbati sia a gestire appalti pubblici per miliardi nell'Agrigento (è il caso, per

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima pagina)

Mentre il Consiglio dei ministri rinvia ad oggi la decisione

I previdenziali caricati dalla PS sotto Palazzo Chigi

Sessanta fermati — Bosco annuncia una nebulosa « soluzione legislativa »

Clamorosi contrasti nel governo — I sindacati decidono oggi sullo sciopero ad oltranza della categoria



Giovani lavoratori vengono brutalmente spinti sui camion della « celere » dopo la violenta agguerrimento poliziesca davanti a Palazzo Chigi.

Confermate tutte le rivelazioni dell'«Unità»

Enrico Mattei dimissionario dalla «Nazione»

Si conclude così l'operazione che ha posto il quotidiano fiorentino sotto il controllo della Montedison e ne segna il passaggio dall'opposizione di destra all'appoggio a Moro e al governo

Il direttore della Nazione di Firenze, Enrico Mattei, ha rassegnato le dimissioni dal proprio incarico. L'annuncio è stato dato sulla prima pagina dello stesso giornale fiorentino ad un'assemblea di redazione convocata per il giorno stesso della notizia. Mattei ha così nominato della società che non possiede le azioni sono l'atto conclusivo dell'assalto di gruppi industriali collegati alla Montecatini-Edison a due importanti giornali del centro-Italia: la Nazione e il Resto del Carlino.

Le dimissioni di Enrico Mattei non costituiscono certamente una sorpresa. Il nostro giornale era stato in grado di rivelare per primo tutta l'operazione che aveva due obiettivi: la conquista dei due giornali da parte del finanziere Attilio Monti, uomo di fiducia della Montecatini-Edison; il passaggio della Nazione da un'opposizione di destra al governo all'alleanza del centro-sinistra come sostenitore dell'on. Moro e della sua corrente in seno alla DC. La Montedison ha voluto fare questo « regalo » all'onorevole Moro e al governo in cambio dei favori ricevuti al momento della fusione, non ultimo l'esenzione fiscale che ha permesso al gruppo monopolistico di pagare 25.000 lire di imposta di registro al posto di 45 miliardi.

Quando — nel quadro delle notizie da noi riportate sulla vicenda — anticipammo anche che Enrico Mattei era sul punto di dare le dimissioni, il direttore della Nazione replicò con un suo articolo che resta illuminante su ciò che è, in realtà, la « libertà di stampa » in regime capitalistico. I fatti rivelati dall'Unità non venivano smentiti. Mattei, polemizzando con l'Unità, affermava che si rifiutava di credere che « promettendo l'appoggio o mi-

d. i.
(Segue in ultima pagina)

La stampa e il potere

Col passaggio di proprietà della Nazione si compie una operazione che non ha un semplice carattere tecnico-editoriale e che ha invece un significato politico, di sostanziale rottura. Questa è il risultato di una serie di operazioni che la grossa borghesia rassicurata considera come più consona ai suoi attuali interessi. Così, se la maggioranza tripartita si sbarazza di un avversario, il gruppo montedisoniano della DC acquista un portavoce di più, un nuovo punto di vista, una nuova linea politica. Con la Nazione dell'epoca Mattei non abbiamo mai avuto un'opinione o tenerezze, diversi con eravamo da idee radicali e liberali all'attuale formula di governo, allineandosi al Resto del Carlino — e, per il resto, al Corriere della Sera — su posizioni di benevolo condizionamento conservatore: sulle posizioni che la grossa borghesia rassicurata considera come più consona ai suoi attuali interessi. Così, se la maggioranza tripartita si sbarazza di un avversario, il gruppo montedisoniano della DC acquista un portavoce di più, un nuovo punto di vista, una nuova linea politica. Con la Nazione dell'epoca Mattei non abbiamo mai avuto un'opinione o tenerezze, diversi con eravamo da idee radicali e liberali all'attuale formula di governo, allineandosi al Resto del Carlino — e, per il resto, al Corriere della Sera — su posizioni di benevolo condizionamento conservatore: sulle posizioni che la grossa borghesia rassicurata considera come più consona ai suoi attuali interessi.

La vicenda della Nazione è un nuovo campanello d'allarme per la grave situazione della stampa italiana, stretta nella morsa di un processo di concentrazione e di razionalizzazione monopolistica che minaccia di cuore la sua libertà. Una situazione che noi non ci stanchiamo di denunciare, e che sarà anche uno dei temi di discussione alla prossima Conferenza nazionale della stampa comunista.

Il Consiglio dei ministri, al termine di una riunione durata quattro ore e mezzo, e mentre sotto le finestre di Palazzo Chigi la polizia caricava i previdenziali che stavano effettuando una manifestazione di protesta, non è stato capace di prendere alcuna decisione sugli stipendi debbono « alleggerirsi » dalla Corte dei Conti. Questo dei previdenziali è stato praticamente l'unico impenitente argomento discusso ieri ed il fatto che l'esame della situazione sia stato rimandato ad una nuova riunione del Consiglio fissata per oggi alle 16, conferma clamorosamente i contrasti all'interno della compagine governativa. La riunione di ieri si è aperta con una relazione del ministro Bosco sulla quale sono intervenuti numerosi ministri. Al termine della seduta il ministro Colombo ha detto che si studierebbe un ulteriore progetto delle varie formule di soluzione possibili: una tesi, questa che non ha convinto Bosco.

A sua volta il ministro Nicosia ha detto che si rende necessaria una soluzione legislativa lasciando intendere che verrebbe escluso il ricorso ad un decreto legge che « comporterebbe responsabilità » per il Consiglio dei ministri.

L'andamento della riunione, a quanto si è appreso, è stato molto contrastato. Il ministro Peale si sarebbe schierato contro il decreto legge preannunciato da Bosco durante il recente incontro con le Conferenze dei lavoratori. Dal punto di vista legislativo, secondo il ministro della Giustizia il decreto legge è uno strumento inefficiente: fra sei mesi il problema si riproporrebbe forse aggravato.

Durissima, fino al punto da apparire proclamatrice, la posizione attribuita al ministro dei Trasporti, Scalfaro, secondo il quale il governo, e soprattutto un governo di centro-sinistra, non deve avere tentennamenti sul problema posto dalla Corte dei conti. Si tratterebbe quindi, secondo Scalfaro, di tagliare ai previdenziali quella parte di stipendio dichiarata « illegittima ».

Nella serata di ieri i dipendenti dei vari enti — INPS, INAM, INAIL — avevano manifestato sotto le finestre di palazzo Chigi, subito e violentemente aggrediti dalla polizia, i cartelli portati dai lavoratori erano eloquenti: « Vogliamo la tredicesima! ». La Corte « detrimenziale » della Corte dei Conti ha infatti bloccato per prima cosa la graduca natalizia, dichiarando illegitti gli stipendi e le liquidazioni.

I presidenti degli Enti, posti di fronte a possibili conseguenze, hanno minacciato le dimissioni se il governo non chiarisce la situazione legalizzando intanto il pagamento delle tredicesime. Tutti i sindacati, denunciando un attacco che col pretesto di un pugno di veri privilegiati, colpisce lavoratori a 80 mila lire mensili, hanno minacciato di loro volta uno sciopero a oltranza dei 70 mila previdenziali.

Ieri pomeriggio il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto decidere, e sostanzialmente

S. P.
(Segue in ultima pagina)

Un passo ufficiale dei deputati del PCI

Iniziato al Senato il dibattito sui superdecreti

IN ONORE DEL COMPAGNO ALCATA

Fanfani deve riferire sull'azione dell'Italia contro la Cina all'ONU

Chiesta la convocazione della commissione Esteri della Camera — Inquietudine nel PSI-PSDI per le gravi richieste di Rusk e per le decisioni sulle giunte — Presentati gli emendamenti al piano Pieraccini

I compagni Longo, G. C. Pajetta, Galluzzi, e tutti i deputati comunisti membri della commissione Esteri della Camera — informa la *Parco* — hanno chiesto che il ministro degli Esteri riferisca alla commissione stessa sull'atteggiamento assunto dall'ONU della delegazione italiana circa l'annessione della Repubblica popolare cinese. Nella lettera contenente la richiesta si afferma che tanto la proposta avanzata dal rappresentante italiano, di una commissione che esamini le condizioni per l'ammissione della Cina quanto l'atteggiamento assunto dall'Italia nelle votazioni siano profondamente sbagliati e contrari al principio dell'universalità dell'ONU ed alle esigenze della pace. È assurdo e inaccettabile che l'ingresso all'ONU di una grande nazione come la Cina debba essere condizionato a qualsiasi tipo di esami o accertamenti preventivi. È evidente che nessun popolo libero può accettare di sottoporsi a tale sorta di accertamenti. È chiaro che la proposta italiana ha per sé un assoluto diritto a funzionare di ostacolo diretto a ritardare ancora l'ingresso all'ONU della Repubblica popolare cinese.

La proposta italiana, sbagliata ed inaccettabile nella sostanza, è stata inoltre accompagnata da una posizione del rappresentante italiano nelle votazioni, che è risultata scandalosamente promotoria e lesiva dei diritti del popolo cinese, e che ha dato perciò un carattere di volgare speditone alla proposta stessa. Di qui la richiesta che Fanfani venga a riferire; ciò, afferma la lettera dei parlamentari del PCI, è tanto più necessario in quanto sono presenti a tutti noi i gravi aspetti di tensione e di pericolo esistenti nella situazione internazionale, a causa dell'aggressione USA nel Vietnam, ed essendo altresì chiaro che una soluzione dei pesanti problemi aperti in Asia, un riarmamento della casa della pace, un nuovo sistema di rapporti internazionali non potranno raggiungersi senza la partecipazione della Repubblica popolare cinese, e innanzi tutto senza la restituzione alla Repubblica popolare cinese del seggio all'ONU che le spetta di diritto.

Sempre in tema di politica estera, risulta che una viva inquietudine è stata provocata negli ambienti del PSI-PSDI dall'annuncio di Rusk secondo cui egli parlerà alla NATO « aiuti » per l'aggressione americana nel Vietnam. Ieri sera, Moro ha ricevuto Fanfani che si appresta a partecipare alla sessione del Consiglio Atlantico, e questo è stato uno degli argomenti del colloquio; un argomento piuttosto scottante, visto che pur manifestando piena comprensione per gli USA, il governo italiano è stato costretto a dire più volte che l'Italia « non ha interessi diretti » nel Sud-Est asiatico. Sembra che lo stesso Nenni, da Montreux dove si trova, abbia telefonato a Roma chiedendo notizie ai suoi collaboratori. Anche il PSI-PSDI si trova in pasticci, dopo i suoi reiterati richiami alla « interpretazione difensiva » della alleanza atlantica.

Nel partito unitificato, la decisione sulle giunte in provincia di Bologna è stata presa in un clima polemico. Sembra addirittura, secondo attendibili ricostruzioni, che la riunione di venerdì scorso della segreteria nazionale si sia conclusa con un aperto scontro fra Tanassi e Cariglia da una parte, De Martini dall'altra; quest'ultimo avrebbe finito con l'abbandonare la riunione, di fronte all'irritazione dei suoi interlocutori. Un elemento particolare di preoccupazione, nel PSI-PSDI, è costituito dal successo elettorale del PSIUP, che segna un indubbio rafforzamento dei socialisti unitari. Si segnala fra l'altro un nuovo pessimistico discorso di Vittorilli, che non esclude il ricorso alle elezioni anticipate.

Per rendere possibile l'ordinamento regionale e chiede che tra le priorità abbiano la precedenza la riforma del diritto familiare e delle società per azioni.

Sono stati presentati alla Camera gli emendamenti al piano Pieraccini. Bucalossi Duca li ha trasmessi alla commissione Bilancio, che ne prenderà atto nella giornata di oggi.

Basti dire che il sen. Trabucchi (DC) giunse ad affermare nella relazione scritta che « le colpe sono di tutti ».

Il dibattito generale sui decreti governativi che contengono le misure per far fronte ai danni delle alluvioni, è iniziato nel pomeriggio di ieri al Senato. Sottoposti per circa una settimana all'esame della Commissione Finanze, i decreti sono giunti in aula con una serie di modifiche, alcune positive, introdotte dalla opposizione. Per cui, riferisce il *messaggero*, l'impatto voluto dal governo, lo stanziamento complessivo di poco più di 300 miliardi distribuiti nei bilanci del '66, '67 e '68. Lo stanziamento, l'irregolare bilancio spiega perché tuttora non si è giunti a una valutazione seria dei danni e perché si è preferito, come si evita di approfondire le cause dell'alluvione perché non si abbia il quadro completo dei provvedimenti necessari, delle scelte politiche che s'impongono.

Per dimostrare il disastro che esiste tra i provvedimenti governativi e la realtà dei danni provocati dalle alluvioni, ha scelto di proposito un Comune del Gargano escluso dagli elenchi dei 915 Comuni che beneficiano della legge. Solo in questo Comune i danni ascendono a tre miliardi e mezzo. È una cifra che, in particolare, ha colpito il disastro che ha investito i 915 centri inclusi nell'elenco ufficiale, tra i quali figurano 14 capoluoghi di provincia e una ventata parte del nostro paese, colpita da una tragedia di cui tutti sembrano avere compreso l'importanza. Il governo vuol far fronte con qualche imposizione fiscale antipopolare e coi ritardi del bilancio, ma non può che chiedere il rifiuto di far ricorso a mezzi finanziari straordinari adeguati ai bisogni della zona colpite. È necessario che il governo affronti il disastro con un atteggiamento che non sia quello di un rifugiarsi dietro la legge di bilancio, ma che si occupi di quelle scelte che, se chiamate efficienti, possono essere tali solo nell'ambito di un impegno di politica economica e di bilancio.

Il governo tace sull'entità dei danni provocati dall'alluvione

L'inadeguatezza dei provvedimenti di fronte al bilancio del disastro sottolineata dal compagno Conte — Il relatore di maggioranza Trabucchi sostiene che « le colpe sono di tutti »

Il dibattito generale sui decreti governativi che contengono le misure per far fronte ai danni delle alluvioni, è iniziato nel pomeriggio di ieri al Senato. Sottoposti per circa una settimana all'esame della Commissione Finanze, i decreti sono giunti in aula con una serie di modifiche, alcune positive, introdotte dalla opposizione. Per cui, riferisce il *messaggero*, l'impatto voluto dal governo, lo stanziamento complessivo di poco più di 300 miliardi distribuiti nei bilanci del '66, '67 e '68. Lo stanziamento, l'irregolare bilancio spiega perché tuttora non si è giunti a una valutazione seria dei danni e perché si è preferito, come si evita di approfondire le cause dell'alluvione perché non si abbia il quadro completo dei provvedimenti necessari, delle scelte politiche che s'impongono.

Il Comune contro la speculazione edilizia

Grugliasco: abbattuti gli stabili fuori-legge

TORINO. 12. Grugliasco, la cittadina a dieci chilometri da Torino, è stata teatro di un importante caso di speculazione edilizia, quella che ha prodotto numerosi morti in tante parti d'Italia senza vantaggio alcuno per chi cerca una casa ad ogni costo. Il sindaco della giunta di sinistra, il compagno Luciano Rossi, accompagnato dall'assessore socialista Capusotto, dal segretario comunale, dai carabinieri e vigili urbani ha dato personalmente inizio, come la legge, all'opera di demolizione che interessa due costruzioni edificare senza rispettare le dimensioni previste dalla licenza edilizia. Veniva in tal modo resa operante la decisione assunta dal Consiglio comunale dopo le ordinanze del Consiglio di Stato che portano la data del 14 giugno e del 15 novembre.

I risultati elettorali

Il PSI-PSDI scompare dal Consiglio comunale di Vasto

LIEVI FLESSIONI ANCHE DEL PCI E DELLA DC — SI Afferma una lista civica

VASTO. 12. A Vasto (Pescara) si sono svolte le elezioni comunali, che hanno visto un'affermazione piuttosto rilevante di una lista a carattere locale, di carattere trasversale e clientelare, una fessura in tutti i partiti e la totale scomparsa dei socialisti, ora unitici, del PLI e del MSI.

Il Comune contro la speculazione edilizia

Grugliasco: abbattuti gli stabili fuori-legge

TORINO. 12. Grugliasco, la cittadina a dieci chilometri da Torino, è stata teatro di un importante caso di speculazione edilizia, quella che ha prodotto numerosi morti in tante parti d'Italia senza vantaggio alcuno per chi cerca una casa ad ogni costo. Il sindaco della giunta di sinistra, il compagno Luciano Rossi, accompagnato dall'assessore socialista Capusotto, dal segretario comunale, dai carabinieri e vigili urbani ha dato personalmente inizio, come la legge, all'opera di demolizione che interessa due costruzioni edificare senza rispettare le dimensioni previste dalla licenza edilizia. Veniva in tal modo resa operante la decisione assunta dal Consiglio comunale dopo le ordinanze del Consiglio di Stato che portano la data del 14 giugno e del 15 novembre.

Nuove adesioni alla campagna di abbonamenti

Le sottoscrizioni di abbonamenti all'Unità in onore del compagno Mario Alcata — abbonamenti destinati alle zone alluvionate del Trentino, del Veneto, della Toscana e alle zone più povere del Paese, in particolare del Mezzogiorno — continua con slancio in tutta Italia. Sull'esempio della campagna Curlet, sorella dell'eroe della Resistenza e direttore dell'Unità, Fanfani rendono così omaggio alla memoria di Alcata.

Ed ecco un altro elenco di sottoscrizioni: Federazione di Pistoia: Sergio Testi 3.000; Luciano Alazzi 3.000; Graziano Palandrì 3.000; Franco Monti 3.000; Luciano Baldini 3.000; Vasco Matti 3.000; Guido Manno 3.000; Olise Biagioli 3.000; Vasco Pieraccini 2.000; Maria Assunta Pupilli 2.000; Magda Agnello 2.000; Marcello Pastali 1.000; Raimondo De Lisi 5.000; On. Ferruccio Biagioli 13.000; Sergio Iubini 2.000; Piero Banfi 3.000; Sez. PCI Porti Carralca 5.000; Celluta Italgas Livorno 15.000; Ignazio Usiglio Milano; due abbonamenti annui; « l'Unità » Roma: Pino Muscolo 1.000; Wladimiro Barzoni 1.000; Santa Venturi 1.000; Gisella Pellegrini 1.000; Alberto Benvenuti 1.000; Gastone Cecamore 2.000; Valeria Salicia 1.000; Umberto Cilia 1.000; Goffredo Fanfani 1.000; Davide Aglietto 1.000; Domenico Diampreco 1.000; Raffaele Maramello 1.000; Francesco Anfani 1.000; Vera Flementi 1.000; Marcella Sisti 1.000; Renata Grion 1.000; Luigi Fraternali 5.000.

Altri messaggi di cordoglio

Numerosi messaggi di cordoglio, lettere, telegrammi, per la scomparsa del compagno Mario Alcata, continuano a pervenire al nostro giornale. Da Nizza sono giunti i saluti della Confederazione Nazionale dell'Artigianato; i funzionari dell'INCA di Pescara; i lavoratori di San Giorgio di Novara; l'Associazione Venditori Ambulanti di Prato e di Firenze; la direzione e gli allievi del corso sindacale della Federazione Artigiani e Artigiani di Reggio Calabria, l'Unione Contadini e Pastori di Sassari, l'INCA di Firenze, di Castellammare di Stabia, di Sili; dal Consorzio Interprovinciale dei Vini di Castell'Geronzo, i rivenditori dei mercanti romani, la Unione dei commercianti di Castell'Geronzo, la presidenza dell'azienda municipalizzata del gas di Castell'Geronzo, l'Associazione artigiani di Bologna e Sanoli, la Cooperativa braccianti « Corda » di Modena, la cooperativa dei lavoratori di Montetondo Marone, il Consorzio Intercomunale degli artigiani di Siena, il Consorzio intercomunale di Alghero, l'Amministrazione della cooperazione di Castell'Geronzo, il Consorzio Intercomunale degli artigiani di Mezzano (Livorno), il consiglio della Cooperazione di Castell'Geronzo, l'Associazione molinese e biologica delle Cooperative di Produzione di Castell'Geronzo, il Comune di Castell'Geronzo, gli operai del cantiere romanico di Castell'Geronzo (Milano), gli operai di Castell'Geronzo, il Consorzio Intercomunale degli artigiani di Castell'Geronzo, il consiglio di amministrazione della Cooperativa Generali di Pisa, la Cooperativa di Castell'Geronzo.

Alla Calabria in 12 anni 268 miliardi invece di 686

Nella regione sono arrivati meno della metà dei soldi incassati dallo Stato con la legge dell'imposta addizionale — Il discorso alla Camera del compagno Poerio

È cominciata ieri a Montecitorio la discussione sulla legge che proroga la durata della addizionale della Calabria, stabilita con la legge del 1955 votata dopo le alluvioni del 1951 e del 1953. Si sarebbe potuti a credere che le popolazioni calabresi si spaventarono degli stessi pochi danni che per la Calabria sono stati spesi. Come ovunque in Italia — e Poerio ha rifatto il tragico quadro delle responsabilità nella recente grande alluvione che ha colpito il Centro-Nord d'Italia — le opere per i fiumi e per il suolo sono state assolutamente trascurate. La confusione è regnata sovrana, la corruzione ha donato (si è giunti alla emissione di falsi mandati per trasformazioni agrarie mai avvenute); le costruzioni realizzate so-

no state piantate come funghi, senza servizi e infrastrutture, destinate al deterioramento e a rapidi decadimenti. Le somme stanziamenti hanno avuto il carattere di sostituzioni degli stanziamenti ordinari invece che di interventi di carattere straordinario. È inaccettabile, ha concluso Poerio, che con questi sistemi le condizioni della Calabria non migliorino, anzi peggiorino con il passare degli anni mentre gli italiani continuano a pagare « per la Calabria » somme che servono a tutt'altro.

Ieri hanno anche parlato di un'ipotesi di legge di bilancio di Buffone che ha svolto un perso discorso in difesa dell'intervento del governo in Calabria.

Un settore sempre più nel caos

In agitazione i medici previdenziali

Tutte le attività degli Enti rischiano di subire un rallentamento che avrebbe gravi ripercussioni per gli assistiti

Ai molti motivi che mantengono nelle note condizioni di inefficienza il sistema assistenziale e previdenziale, se ne aggiunge ora un altro: l'agitazione dei medici d'istituto che rischia di paralizzare l'attività di questi enti, già adesso lenta ed impacciata. Tutti i medici di competenza di questo settore, che sono in numero così estremamente ridotto di medici di istituto. I dirigenti della categoria, che ieri hanno tenuto una conferenza stampa, hanno sottolineato che anche questo problema particolare postula una riforma generale del sistema previdenziale. Sono gli istituti che devono essere in posizione di preminente responsabilità nella organizzazione della tutela della salute pubblica.

Dopo le vacanze di fine d'anno Nuovo sciopero nelle Università

L'assemblea dei Consigli nazionali delle associazioni dei professori universitari incaricati (ANPUF), e degli assistenti (UNAU) e degli studenti (UNUR), che si è riunita a Roma domenica scorsa, alla vigilia della ripresa in Commissione P. I. della Camera della discussione sul disegno di legge governativa per il « riordinamento » dell'Università, ha approvato una mozione nella quale, concordemente, viene respinto il tentativo « di eludere i reali termini del problema di studio attraverso gli « Istituti tecnici » e di risolvere in termini incompatibili con l'autonomia universitaria il problema della formazione dei « piani di studio ».

La mozione indica poi le linee d'azione del movimento universitario nei seguenti punti: 1) modifica sostanziale del del governo, attraverso gli emendamenti proposti dalle tre Associazioni per l'istituzione obbligatoria e la funzione dei « Dipartimenti », la struttura democratica degli organi di governo universitario, l'autonomia

di didattica-scientifica, i criteri di reclutamento e il pieno impegno di tutti i docenti, la necessità che la legge educativa non sia approvata prima della legge di riforma; 3) rifiuto del sistema di leggi deleghe; 4) radicale modifica di tutte le strutture di spesa operata dalla « legge finanziaria », nel quadro della revisione del « piano economico generale », in particolare quelli relativi ai mezzi economici del « diritto allo studio »; 5) revisione dell'attuale, intollerabile, rapporto docenti-studenti e adeguata soluzione dei problemi di ricerca ed economici dei docenti. L'ANPUF, l'UNAU, e l'UNUR hanno quindi deciso di proseguire l'agitazione. Il dibattito e la mobilitazione fin ad un nuovo sciopero nazionale di tutti dopo le vacanze natalizie.

Milano Improvvisa morte dell'on. Luigi Meda

È improvvisamente deceduto — colpito da emorragia cerebrale — l'on. Luigi Meda, ex ministro della DC, e vice sindaco della città. L'aveva in corso, che aveva 66 anni — fu tra coloro che dopo il 24 luglio 1943 ricostituirono la Democrazia Cristiana a Milano. Durante la lotta di liberazione rappresentò il DC nel CLN. Arrestato dai tedeschi venne imprigionato a San Vigesio e quindi liberato in seguito ad uno scambio di prigionieri. Nominato presidente del CLN cittadino vi rimase fino allo scioglimento del consiglio nel 1945. Dopo l'8 settembre costituì i nuclei della difesa (normativi ed economici) sarebbero stati risolti sollecitamente. Le trattative durano ancora, le richieste avanzate sono considerate legittime ma non vengono accette perché, si dice, gli enti sono in deficit e non hanno soldi, quando è dimostrato che proprio il perdurare di una situa-

MAURIZIO FERRARA Vice direttore Sergio Paderà Direttore responsabile

Inserito al n. 5797 del Registro Stampa ne Tribuna di Roma n. 250. Numero telefonico 4553 e giornale martedì n. 4553

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19. Telefono: 4553. Telex: 320555. Abbonamenti: annuo 10.000, semestrale 5.100, trimestrale 2.500. Abbonamenti esteri: annuo 15.000, semestrale 7.500, trimestrale 3.750. 5 numeri (senza il lunedì) e senza il martedì: annuo 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.000. 5 numeri (senza il lunedì) e senza il martedì: annuo 10.000, semestrale 5.100, trimestrale 2.500. PUBBLICITÀ: CONCESSIONARIA esclusiva: Edizioni «Isola» per la pubblicità in Italia Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 22 - sue succursali in Italia: A. Terzani, 482341 2 - 3 - 4 - 5 - Tariff. pubblicitario: n. 1/100. Abbonamenti: Cinema L. 200, D. 100, M. 100, L. 150 + 100. Domenica L. 150 + 300. Pubblicità: n. 150. L. 300. L. 150.

Stab. Tipografico G. A. T. B. Roma - Via dei Taurini n. 19

RETROSCENA DELL'ALLUVIONE DEL 4 NOVEMBRE

Perché a Grosseto l'allarme venne dato troppo tardi

Il prefetto, un esperto dei problemi del cerimoniale, « sfogliò la margherita » per alcune ore: avvertire o no la popolazione? — Quando si decise l'acqua era ormai alle porte di Grosseto — Il palleggiamento di responsabilità — I Comuni « sorvegliati speciali »

GROSSETO, dicembre. Ad oltre un mese dalla « lunga notte » che « sconvolse la Maremma grossetana e lo stesso capoluogo, queste terre sono ancora un mare di fango, di acqua stagnante, di sabbia, di grossi massi trasportati a valle assieme a valanghe di alberi e di arbusti divelti. I danni si calcolano a miliardi: non meno di 30.325 dei quali 16 all'agricoltura; 25.000 ettari allagati nella notte tra il 3 e il 4 novembre; 100.000 ettari danneggiati seriamente dalla pioggia quasi tutti appartenenti agli assegnatari dell'Ente Maremma e a coltivatori diretti: 1.200 aziende artigiane e commerciali danneggiate, molte di esse distrutte; 2000 persone (500 famiglie) costrette a ricevere fuori delle proprie abitazioni; strada, acquedotto, opere pubbliche messe fuori combattimento. Un disastro che qui riassumono con questa tragica espressione: è andato distrutto il lavoro di almeno due generazioni.

Questa catastrofe poteva essere evitata o almeno assai meno distruttiva. Il prefetto e i tecnici agricoli maremmani che di bonifica e di lotta contro i fiumi e torrenti se ne intendono, per aver lavorato a bonificare la loro terra per intere generazioni, non hanno dubbi: l'eccezionale pioggia ha trovato questa zona già particolarmente predisposta allo sfacelo. La denuncia di una politica che ha popolato la montagna, trascurando di eseguire opere indispensabili lungo fiumi e torrenti, è molto concreta e piena di fatti precisi. Non solo: è in discussione tutto un determinato assetto territoriale. Gli assegnatari dell'Ente Maremma si chiedono, per esempio, come mai le loro case siano state tutte allagate e danneggiate mentre le case coloniche del '700 abbiano resistito all'alluvione. E spiega non questo fatto sottolineando che mentre non è passato un anno da un altro piano di questioni, non meno inquietanti. Il problema è di sapere esattamente cosa avvenne nella notte tra il 3 e il 4 novembre, di far luce su quello che qui vi-

ne chiamato il « romanzo giallo dell'alluvione ». Su questa stessa questione è in corso una indagine da parte della magistratura alla quale spetterà l'accertamento di tutte le responsabilità. Una prima ricostruzione dei fatti è comunque possibile sulla base di precisi documenti, nei quali parlano quelli che potremmo chiamare i « protagonisti » del « giallo dell'alluvione » e cioè: il Genio Civile, la Prefettura, i Vigili Urbani, altri organi tecnici.

Il Genio Civile sostiene di aver tenuto sotto controllo la situazione fin dalle prime ore dell'eccezionale pioggia caduta il 3 novembre. Ma vi fu da parte del Genio Civile la tempestiva segnalazione di quanto stava accadendo, del pericolo che incombeva su Grosseto e sulle campagne circostanti? Il Genio Civile sostiene che istituì un servizio di vigilanza alle ore 19 del 3 novembre. I vigili del fuoco erano in stato di allarme già nel pomeriggio. Il nubifragio diveniva via via sempre più violento. Ad un certo punto, nella prima serata del 4, i vigili urbani provveduto a bloccare i due sottopassaggi della ferrovia interrompendo il traffico. Il telefono della direzione locale del Genio Civile continua a squillare: autorità e cittadini volevano sapere fino a che punto c'era pericolo. L'ingegner Vignani, direttore della divisione di bonifica, continua a missionare a Roma, « continuava a rispondere che non vi era alcun allarme da dare. Il capo di gabinetto della prefettura afferma che alle 22.30 chiese notizie e che gli venne risposto: non c'è motivo di preoccupazione. Eppure il sindaco comunale di Pari, Mario Tizio, aveva compreso il pericolo. Alle 20.30 aveva visto la piena dell'Ombrone ed aveva tentato di telefonare a Grosseto. Non c'era riuscito: perché? Alcuni operai terrazzoni di cui il prefetto parlò in un momento di crisi, non erano allagati e non erano allagati mentre le case coloniche del '700 avevano resistito all'alluvione. E spiega non questo fatto sottolineando che mentre non è passato un anno da un altro piano di questioni, non meno inquietanti. Il problema è di sapere esattamente cosa avvenne nella notte tra il 3 e il 4 novembre, di far luce su quello che qui vi-

quando lo « Stato è andato sotto l'acqua » si è dimostrato — qui come in tutte le zone allagate — l'unico strumento valido per il soccorso delle popolazioni, è esclusa di ogni possibilità di intervento in materia di vigilanza sui corsi di acqua. Il Comune, infatti, non ha né i poteri né gli strumenti per un tale controllo, né può decidere di dare l'allarme. Così stabiliscono l'art. 42 e seguenti del R.D. 912-1937, numero 2069.

Nel caso di Grosseto vi fu soltanto una telefonata del questore al sindaco — alle 6.45 del 4 novembre — per avvertire delle disposizioni date alla polizia circa l'allarme. Il che potrebbe significare — o forse tutto — che dalle 5.50 (ora del fonogramma del Genio Civile) alle 6.45 i funzionari riuniti nell'ufficio del prefetto hanno « sfogliato la margherita » chiedendosi se dovevano o non dovevano dare l'allarme (e se poi mi mandano in Sardegna?), per circa un'ora. Un'ora preziosa per organizzare diversamente l'allarme e i primi soccorsi.

Accanto alle responsabilità politiche più generali che hanno causato il dissesto idrogeologico del paese, emergono così responsabilità e problemi che soltanto apparentemente possono definirsi più immediati. Tutta la materia dei fiumi e della bonifica, dice la Costituzione — è di competenza delle Regioni. Ma le Regioni, salvo quelle a Statuto speciale, non esistono ancora. Ci sono i Comuni, ma questi enti locali sono una specie di « sorvegliati speciali ».

Vi sono prefetti, questori, capi del Genio Civile, consorzi di bonifica, enti agricoli. Nell'ora del pericolo tutta questa impalcatura burocratica, creata appositamente per tener lontani dal potere i legittimi rappresentanti delle popolazioni — a prescindere, voglio aggiungere, dal valore dei singoli uomini — affonda. Restano i Comuni, i sindaci, quelli « rossi » e quelli « bianchi » — a far miracoli per salvare le popolazioni. Ma per essi il presidente del Consiglio non trova nemmeno il modo non dico di elogiare ma neanche di menzionarli tra quanti « si sono prodigati », per Moro c'è soltanto il « signor prefetto ».

Diamante Limiti

Come in tutti i « gialli » il momento culminante del mistero è la mezzanotte. Il Genio Civile, infatti, sostiene di aver telefonato alle 24 in Prefettura « telefonando che non era allagato in una cabina, bensì attaccato ad un paletto. Quando l'Ombrone già stava rompendo gli argini si tentò di usarlo ma ci si accorse che l'acqua aveva innalzato i cavali e lo aveva reso inservibile ».

Alla fine decidono di dare l'allarme ma l'acqua è già dentro. Grosseto è popolata da 10.000 persone. Il 4 novembre è giorno festivo: pochi sentono il megafono che li invita a ritirarsi nei piani superiori, pochi sentono la sirena alle 7.55 la città è investita dalla prima ondata di piena: le campagne sono già sott'acqua. È l'inizio del dramma. Il resto dell'allarme venne dato con certezza.

Si dirà: tutti possono sbagliare. Il problema — al di là delle stesse responsabilità che il magistrato dovrà accertare — non è questo. L'organo che

Una grande battaglia socialista: il tesseramento al PCI

Come i compagni in Sardegna replicano alla « crisi del PCI »

Quattro federazioni su sei nei primi venti posti della graduatoria nazionale - Carbonia: dove il partito va ricostruito ogni anno contro i vuoti dell'emigrazione - Forza e debolezze della struttura del partito - Il PCI si rafforza nel corso della battaglia per la rinascita della Sardegna

Dal nostro inviato

CAGLIARI, dicembre.

Percorrere la Sardegna da sud a nord, come ho fatto io in questi giorni, passando per Cagliari, i centri miriari di Carbonia, Iglesias, Guspini e la fertile pianura del Campidano capitaniano, è un'esperienza che avvolgono tutta l'isola.

Ogni volta che mi sono seduto a un tavolo di sezione o di federazione, dentro la cerchia desolata delle mura e delle case abbandonate del Sulcis o sulle severe montagne del nuorese, per sapere come aveva lavorato il partito per riscuotere la fiducia dei militanti e dei nuovi reclutati, sono stato immediatamente investito dei problemi del tesseramento, come attività ristretta di partito ma come qualcosa di infinitamente legato agli interessi generali dell'isola, cioè allo sviluppo delle strutture di un organismo politico che sa porsi al centro delle lotte per la trasformazione e la rinascita della regione.

Nel caso di Grosseto vi fu soltanto una telefonata del questore al sindaco — alle 6.45 del 4 novembre — per avvertire delle disposizioni date alla polizia circa l'allarme. Il che potrebbe significare — o forse tutto — che dalle 5.50 (ora del fonogramma del Genio Civile) alle 6.45 i funzionari riuniti nell'ufficio del prefetto hanno « sfogliato la margherita » chiedendosi se dovevano o non dovevano dare l'allarme (e se poi mi mandano in Sardegna?), per circa un'ora. Un'ora preziosa per organizzare diversamente l'allarme e i primi soccorsi.

Accanto alle responsabilità politiche più generali che hanno causato il dissesto idrogeologico del paese, emergono così responsabilità e problemi che soltanto apparentemente possono definirsi più immediati. Tutta la materia dei fiumi e della bonifica, dice la Costituzione — è di competenza delle Regioni. Ma le Regioni, salvo quelle a Statuto speciale, non esistono ancora. Ci sono i Comuni, ma questi enti locali sono una specie di « sorvegliati speciali ».

Vi sono prefetti, questori, capi del Genio Civile, consorzi di bonifica, enti agricoli. Nell'ora del pericolo tutta questa impalcatura burocratica, creata appositamente per tener lontani dal potere i legittimi rappresentanti delle popolazioni — a prescindere, voglio aggiungere, dal valore dei singoli uomini — affonda. Restano i Comuni, i sindaci, quelli « rossi » e quelli « bianchi » — a far miracoli per salvare le popolazioni. Ma per essi il presidente del Consiglio non trova nemmeno il modo non dico di elogiare ma neanche di menzionarli tra quanti « si sono prodigati », per Moro c'è soltanto il « signor prefetto ».

Diamante Limiti

Come in tutti i « gialli » il momento culminante del mistero è la mezzanotte. Il Genio Civile, infatti, sostiene di aver telefonato alle 24 in Prefettura « telefonando che non era allagato in una cabina, bensì attaccato ad un paletto. Quando l'Ombrone già stava rompendo gli argini si tentò di usarlo ma ci si accorse che l'acqua aveva innalzato i cavali e lo aveva reso inservibile ».

Alla fine decidono di dare l'allarme ma l'acqua è già dentro. Grosseto è popolata da 10.000 persone. Il 4 novembre è giorno festivo: pochi sentono il megafono che li invita a ritirarsi nei piani superiori, pochi sentono la sirena alle 7.55 la città è investita dalla prima ondata di piena: le campagne sono già sott'acqua. È l'inizio del dramma. Il resto dell'allarme venne dato con certezza.

Si dirà: tutti possono sbagliare. Il problema — al di là delle stesse responsabilità che il magistrato dovrà accertare — non è questo. L'organo che

le caratteristiche sue originarie — mi sono sempre trovate sospinte nelle fitte maglie delle questioni più generali che avvolgono tutta l'isola.

Ogni volta che mi sono seduto a un tavolo di sezione o di federazione, dentro la cerchia desolata delle mura e delle case abbandonate del Sulcis o sulle severe montagne del nuorese, per sapere come aveva lavorato il partito per riscuotere la fiducia dei militanti e dei nuovi reclutati, sono stato immediatamente investito dei problemi del tesseramento, come attività ristretta di partito ma come qualcosa di infinitamente legato agli interessi generali dell'isola, cioè allo sviluppo delle strutture di un organismo politico che sa porsi al centro delle lotte per la trasformazione e la rinascita della regione.

Nel caso di Grosseto vi fu soltanto una telefonata del questore al sindaco — alle 6.45 del 4 novembre — per avvertire delle disposizioni date alla polizia circa l'allarme. Il che potrebbe significare — o forse tutto — che dalle 5.50 (ora del fonogramma del Genio Civile) alle 6.45 i funzionari riuniti nell'ufficio del prefetto hanno « sfogliato la margherita » chiedendosi se dovevano o non dovevano dare l'allarme (e se poi mi mandano in Sardegna?), per circa un'ora. Un'ora preziosa per organizzare diversamente l'allarme e i primi soccorsi.

Accanto alle responsabilità politiche più generali che hanno causato il dissesto idrogeologico del paese, emergono così responsabilità e problemi che soltanto apparentemente possono definirsi più immediati. Tutta la materia dei fiumi e della bonifica, dice la Costituzione — è di competenza delle Regioni. Ma le Regioni, salvo quelle a Statuto speciale, non esistono ancora. Ci sono i Comuni, ma questi enti locali sono una specie di « sorvegliati speciali ».

Vi sono prefetti, questori, capi del Genio Civile, consorzi di bonifica, enti agricoli. Nell'ora del pericolo tutta questa impalcatura burocratica, creata appositamente per tener lontani dal potere i legittimi rappresentanti delle popolazioni — a prescindere, voglio aggiungere, dal valore dei singoli uomini — affonda. Restano i Comuni, i sindaci, quelli « rossi » e quelli « bianchi » — a far miracoli per salvare le popolazioni. Ma per essi il presidente del Consiglio non trova nemmeno il modo non dico di elogiare ma neanche di menzionarli tra quanti « si sono prodigati », per Moro c'è soltanto il « signor prefetto ».

Diamante Limiti

Come in tutti i « gialli » il momento culminante del mistero è la mezzanotte. Il Genio Civile, infatti, sostiene di aver telefonato alle 24 in Prefettura « telefonando che non era allagato in una cabina, bensì attaccato ad un paletto. Quando l'Ombrone già stava rompendo gli argini si tentò di usarlo ma ci si accorse che l'acqua aveva innalzato i cavali e lo aveva reso inservibile ».

Alla fine decidono di dare l'allarme ma l'acqua è già dentro. Grosseto è popolata da 10.000 persone. Il 4 novembre è giorno festivo: pochi sentono il megafono che li invita a ritirarsi nei piani superiori, pochi sentono la sirena alle 7.55 la città è investita dalla prima ondata di piena: le campagne sono già sott'acqua. È l'inizio del dramma. Il resto dell'allarme venne dato con certezza.

Si dirà: tutti possono sbagliare. Il problema — al di là delle stesse responsabilità che il magistrato dovrà accertare — non è questo. L'organo che

la critica al governo regionale di centro sinistra.

A fine novembre erano stati rievocati in Sardegna per il 1967 oltre 14.500 compagni, la metà circa degli iscritti del 1965, con quasi 1400 nuovi reclutati, pari al 10 per cento dei tesserati. Successo tanto più significativo se si pensa che alla stessa epoca dello scorso anno i tesserati non erano più di 10.500.

Delle sei federazioni che compongono l'ossatura del partito in Sardegna, quattro le ritrovo oggi nei primi venti posti della graduatoria nazionale: Tempio 61%, Carbonia 61%, Nuoro 57,6%, Sassari 57,3%. Queste federazioni vantano decine di sezioni che hanno già superato il 100% degli iscritti con centinaia di nuovi reclutati. Il ritardo non invece le federazioni di Cagliari e di Oristano, rispettivamente al 35,5 e al 32% degli iscritti del 1966.

Complessivamente, dunque, un quadro abbastanza positivo anche nella diversità dei risultati, che lascia prevedere un consolidamento delle strutture del partito in un prossimo futuro. E quindi ancora smagliante qua e là in zone di acuta debolezza. E il successo ha spinto i compagni sardi a prendere in esame i punti di ristagno, ad affrontare criticamente le insufficienze della loro attività per cercare di anticipare la azione del partito là dove si sono manifestate esitazioni nell'iniziativa politica in coincidenza con una situazione nuova determinata dall'arretramento dei monopoli o dallo sviluppo di attività secondarie (trasporti, lavori pubblici, commercio); o la loro inertezza nel campo delle iniziative politiche, o la loro passività nel campo delle iniziative politiche, o la loro passività nel campo delle iniziative politiche.

« Gypsy moth », è stato accolto, nei pressi del porto, dalla moglie e dal figlio che gli sono andati incontro a bordo di una lancia. All'arrivo i cronisti hanno intervistato il navigatore solitario chiedendogli se fosse disposto a riprovare il viaggio. « Sì », ha risposto. — Sono felice perché mi in vita mia avevo fatto qualche cosa, come dire, di importante. Ma non ci riproverò, non me la sentirei, dopo aver visto i pericoli e aver provato la fatica ».

Nella telefonata: Chichester a bordo della sua imbarcazione.

« Tre cose mi hanno colpito particolarmente », ha affermato il compagno Kassman — la prima sono le perdite subite dalla popolazione, dai lavoratori, che hanno perduto ogni loro avere, casa, mobili, abiti, ricordi, e molti anche il lavoro: una prima impressione, quindi, dovuta alla grande sofferenza umana. La seconda impressione, deriva dalle perdite enormi subite dalla città, ferita nei suoi quartieri, con le case allagate ed ogni puntellata nel suo patrimonio artistico e culturale, nei suoi monumenti, nei suoi quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei. La terza impressione è dovuta al dramma dell'agricoltura. La campagna toscana è nota in tutto il mondo non soltanto per la capacità dei suoi contadini che hanno contribuito a darle e a far conoscere in ogni continente prodotti il cui nome non sui quadri, nei suoi palazzi e musei

Intervista con Caleffi e Ognibene sull'agricoltura dopo le alluvioni

Posto insicuro, paga poca previdenza a metà: ecco le campagne!

Un bracciante lavora in media 109 giornate all'anno: per di più il governo lo discrimina nei diritti — Lo schema Restivo: residuo di una politica che ha incancrenito il problema mezzadile — Fino a quando pagheremo i 50 miliardi annui d'interesse sugli ammassi Federconsorzi?

Dal 1955 al 1965 la disoccupazione degli operai agricoli è aumentata anziché diminuita: 113 per cento di lavoro all'anno in media per ogni lavoratore si è scesi, secondo gli Uffici di accertamento, a 109 giornate nel 1965. E questo nonostante che gli iscritti nelle liste dei lavoratori agricoli siano diminuiti da 1 milione e 530 mila a 1 milione e 504 mila (dati riguardanti i soli regolari; esclusi cioè tutti quelli che fanno meno di 51 giornate all'anno e che sono iscritti negli elenchi speciali). In queste cifre è il dramma degli operai agricoli come categoria, dramma in cui è intervenuta ora, come aggravante, l'elemento dell'alluvione che ha reso incalcolabili migliaia di ettari.

Si comprende allora perché, in queste ultime settimane, l'argomento disoccupazione è tornato ad avere un posto di primo piano nell'attività della Federbraccianti: perché nelle manifestazioni che si sono svolte nei giorni scorsi (altre sono in programma oggi) ha ricevuto particolare rilievo. E' di qui, perciò, che ha preso le mosse una nostra conversazione con i segretari della Federbraccianti — Giuseppe Caleffi — e della Federmezzadili — Onofrio Ognibene — sugli obiettivi del eccezionale rilancio che la CGIL sta operando nelle lotte agrarie.

«La situazione dei braccianti nell'ultimo anno — ci dice Caleffi — è ancora peggiorata. Nonostante la firma del patto nazionale avvertiti la carenza contrattuale e il sottopagamento sono ancora aumentati. Difficile lo stato dell'occupazione è peggiorato: l'on. Bosco, ministro del Lavoro, ha dichiarato in parlamento che i disoccupati nell'agricoltura sono 311 mila in più rispetto all'anno scorso. Questo dato ha dietro di sé una realtà grave, che è caratterizzata da vaste sacche di sottoccupazione: presenti sia nella bassa valle Padana che nel Mezzogiorno».

«Può infatti sorprendere, ed è invece la pura realtà, che nel 1965 regioni ritenute ad alto sviluppo capitalistico, come la Lombardia, assicurassero al bracciante una media di sole 117 giornate all'anno e l'Emi-

li c'è, ovviamente, quel Fondo di solidarietà nazionale che deve assicurare la reintegrazione permanente dei danni ai contadini. Bisogna tenere presente, infatti, che le grandi alluvioni del novembre scorso sono state precedute da decine di eventi simili, sebbene meno reclamizzati per il fatto che non avevano investito i centri urbani. E' il deterioramento della situazione idraulica agraria, che ha danneggiato, anzitutto, le attività agricole; un deterioramento che potrà essere rimarginato con un appropriato indizio di politica agraria soltanto nel giro di un decennio, nel l'ipotesi migliore. Ciò significa che di fronte ai contadini sta almeno un decennio di gravi incertezze dalle quali, appunto, deve tutelarsi un Fondo di solidarietà, promossa per una politica di sviluppo».

Chiedere i conti degli ammassi

A questo proposito l'on. Ognibene fa una precisa proposta: «Ogni anno lo Stato paga, per interessi sul debito degli ammassi gestiti dalla Federconsorzi, più di 50 miliardi d'interesse passivo. Ebbene, ci si debba a chiedere quali conti, a presentarsi in parlamento con un piano di estinzione del debito e si trasferiscano i 50 miliardi che oggi vanno alle banche al Fondo di solidarietà». Naturalmente si tratta, anche in tal caso, di riconoscere al mezzadile — in questo come in tutti i provvedimenti di indennità — la propria figura di autonomo imprenditore, elemento determinante dell'imprezza e quindi soggetto primario degli indennizzi».

La battaglia per l'occupazione

La battaglia per l'occupazione deve cominciare, dunque, dal risarcimento delle ferite procurate dall'alluvione. Ma questo risarcimento non può essere un fatto passivo, deve tenere presenti le cause e la necessità di intervenire sulle cause delle alluvioni: deve basarsi cioè su una critica della politica agraria finora seguita e bloccare in un programma globale d'interventi che rappresenti una correzione sostanziale di questa politica. Caleffi e Ognibene indicano le stesse linee d'intervento».

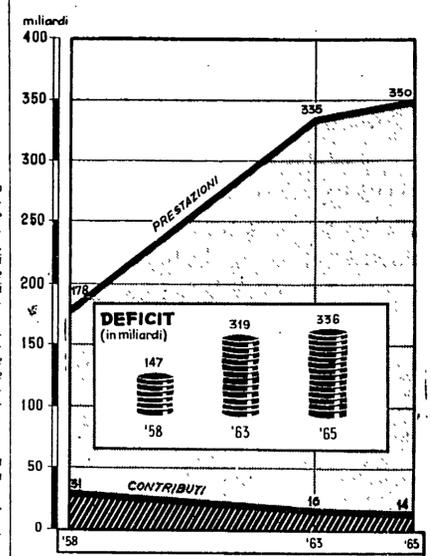
Per Ognibene è ben presente che «i terreni abbandonati, specie in collina ed in montagna dove prima vi erano contadini, si sono rivelati una delle cause determinanti dei danni provocati dalle alluvioni, il cui ammontare è di gran lunga superiore agli stanziamenti predefiniti dal governo per il Piano Verde n. 2. Di fronte alla esigenza di dare sicurezza alle popolazioni, bisogna garantire un reddito sufficiente ai contadini e strumenti nuovi per attuare l'intermento pubblico».

Perché una generica politica di difesa del suolo, formula oggi alla moda non basta. Ognibene propone quindi il decollo del mezzadile, piena disponibilità della propria quota dei prodotti e dei ricavi, concreta possibilità di dar vita a molte piccole associazioni economiche, accesso ai finanziamenti per tutte quelle modifiche o innovazioni che consentano sia un rapido sviluppo economico che condizioni civili migliorati».

Infatti, da recenti dati raccolti in provincia di Siena, è risultato che i guadagni giornalieri ante alluvione del mezzadile oscillano fra le 1100 e le 500 lire al giorno, per una giornata lavorativa senza limiti di orario e di cottimo. A questa misera «paga del mezzadile» lo schema Restivo di applicazione della legge sui patti agrari non solo non aggiunge un soldo, ma pretende di mettere sopra il siallo che dovrebbe porre fine ad ogni «prete» del mezzadile di andare avanti; perciò, conclude Ognibene, la prima cosa da fare per il mezzadile è rincontrarsi che quel tentativo di fradare i mezzadili degli stessi risultati della battaglia sindacale e politica degli anni 1952-53 va dimenticato».

L'esaltazione della retribuzione del lavoro, come leva primaria per fare del mezzadile, contadino o bracciante la leva di una politica di sviluppo, si deve perseguire agendo in diverse direzioni. Una di queste è quella previdenziale, che è forse la più acutamente sentita, la più presente sia nel dibattito politico di questi giorni che nelle giornate di lotta promosse dai sindacati. In testa alle rivendicazioni previdenziali

Gravi colpi anche al «salario indiretto»



I contributi degli agrari per la previdenza sono scesi quest'anno al 4% della spesa per prestazioni. Lo ha denunciato nei giorni scorsi la Commissione di studio nominata dal ministro del Lavoro; ma già alla fine del 1965 la «forbice» contributi-prestazioni aveva raggiunto assurde proporzioni divenendo l'ostacolo fondamentale al miglioramento della previdenza a tutti i lavoratori agricoli. Le evasioni contributive, illegali o autorizzate dal governo, colpiscono così gravemente il «salario indiretto» che costituisce parte essenziale nei guadagni dei lavoratori agricoli

Iniziative nel Sud

Nuovi stabilimenti SME per surgelati

Iniziativa nel settore agro-alimentare di un certo rilievo saranno prese nel prossimo anno da alcune società a partecipazione statale. La SME, in particolare, già proprietaria della Surgelati di Porto d'Ascoli (duemila tonnellate di surgelati all'anno) ha in programma la realizzazione di due altri stabilimenti per surgelati collegati ad aziende agricole controllate dalla consociata SERI, aziende che si trovano nelle province di Foggia, Lecce e Cosenza per complessivi 1300 ettari; nelle aziende agricole sono stati investiti 900 milioni quest'anno mentre 1700 milioni sono stanziati per il prossimo triennio. La SME presiede, inoltre, l'assunzione di altre partecipazioni azionarie per 3,2 miliardi nell'anno in corso e per 4,8 miliardi negli anni successivi in vari rami del settore alimentare. Infine la SME ha previsto la realizzazione di una catena di supermercati alimentari nelle principali città per un investimento di 8 miliardi.

L'EFIM, proprietaria della Fridaudiana di Foggia (capacità: tremila tonnellate annue di surgelati), ha in programma altri progetti nel campo della surgelazione — che si prevede raggiungerà nei prossimi anni un mercato di 150 mila tonnellate annue — in collaborazione con enti ed organizzazioni agricole. Naturalmente tutti questi interventi si svolgeranno sotto l'ala protettiva della Cassa per il Mezzogiorno ma senza alcuna effettiva programmazione unitaria che non sia quella suggerita dalle quote di mercato che di volta in volta offrono possibilità di profitto.

Vaste prospettive per i traffici internazionali

Negli anni '70 il commercio internazionale potrà giungere al livello di 500 miliardi di dollari di merci scambiate, con un incremento annuo del 5 per cento. Lo ha affermato il presidente dell'ICE, prof. Antigono Donati, in una conferenza tenuta nella sede della Camera di commercio di Parigi.

La prospettiva di un così vasto incremento dei traffici — ha detto il presidente dell'ICE — dipende però da molti fattori. Tra essi giacciono un ruolo particolarmente importante le quotazioni merceologiche e le differenze di livello tecnologico tra i paesi industrializzati e la situazione dei paesi sottosviluppati.

Per il 1967 abbonatevi!

CRITICA MARXISTA

diretta da Emilio Sereni

la rivista bimestrale che vi aggiorna sui principali problemi di teoria che si dibattono in Italia e nel movimento operaio internazionale

Abbonamento annuo L. 4.000

SPECIALE: abbonamento cumulativo a

RINASCITA e CRITICA MARXISTA

L. 9.000 (anziché L. 10.000)

Per l'estero:

L. 17.000 (anziché L. 18.000)

In omaggio a tutti gli abbonati al volume "Socialismo e Socialisti in Italia" e una grande litografia a colori tratta da un'opera inedita di Giacomo Manzù

Versamenti sul c.c.p. n. 1/43461, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da inviare a S.G.R.A., via delle Zoccolotte, 30 - Roma

Trattative in crisi sui premi

METALLURGICI: FERMO MONTO AL PADRONATO

L'Esecutivo Fiom ha esaminato ieri le risultanze degli ultimi incontri con la Confindustria sul rinnovo del contratto. Queste trattative sono state ostacolate dalle pregiudiziali della Confindustria per la modifica della regolamentazione dei premi di produzione, e hanno quindi costretto i sindacati a una dura contestazione per la salvaguardia di questa fondamentale conquista del '63.

L'Esecutivo, «nell'approvare la condotta della delegazione alle trattative rileva come ancora una volta la Fiom abbia cercato con ogni sforzo ragionevole di pervenire a una soluzione. Questo obiettivo, fermamente ricercato in ogni fase della difficile trattativa, si è però scontrato contro una tenace resistenza della Confindustria, che ha ripetutamente presentato proposte tendenti nella sostanza a bloccare ogni effettivo elemento di negoziazione dei premi previsti, nella regolamentazione vigente». L'Esecutivo ha denunciato alla categoria e all'opinione pubblica

la gravità di queste posizioni e la pesante responsabilità della Confindustria, qualora s'intendesse con queste resistenze porre in discussione non soltanto il più rilevante argomento dei premi di produzione, quanto le premesse e gli indirizzi del complesso degli istituti che oggi si riassumono nel contratto. L'Esecutivo ha riaffermato la volontà della Fiom di pervenire a un'equa e positiva conclusione della lunga e difficile vertenza, esistendo tuttora le condizioni per una conclusione del contratto. La Fiom conclude una nota — «si augura che prevalga nella delegazione imprenditoriale analoghi intenti ed eguale volontà, onde si possa evitare una crisi d'estrema gravità nell'intero sistema dei rapporti sindacali della più importante categoria dell'industria».

Anche l'Esecutivo Fim, riunitosi a Milano, ha preso ieri una ferma posizione sul fallimento della Confindustria contro il sistema del rapporto di lavoro. Il documento di politica sindacale del più importante sindacato dell'industria, ha denunciato alla categoria e all'opinione pubblica

Oggi sciopero degli studenti lavoratori

MILANO, 12. Domani si svolgerà il primo giorno di sciopero nazionale degli studenti lavoratori, indetto dall'ANSS (Associazione nazionale studenti serali); una seconda giornata di astensione dalle lezioni si avrà venerdì 16 dicembre.

Le rivendicazioni degli studenti lavoratori riguardano principalmente l'istituzione di un diffuso sistema di scuole post-lavorative statali, laddove se ne ravvisi la necessità, il riconoscimento per legge del diritto degli studenti delle scuole statali e private a riunirsi in assemblee, bimestralmente, nella sede scolastica e durante l'orario delle lezioni, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario (10 ore settimanali) e permessi retribuiti durante gli esami, almeno per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato, parastatali e delle aziende a partecipazione statale come primo passo verso il raggiungimento di tale trattamento per gli studenti di tutte le categorie. L'abolizione di tutte le scuole di secondo grado che non forniscono alcuna professionalità

Ferme critiche delle organizzazioni sindacali

Statali: mancano impegni seri del governo per la riforma

Il documento della Federstatali e i giudizi della CISL e della UIL dopo il primo incontro - Non si può perdere altro tempo - Le forti sperequazioni retributive - Lo sciopero dei ferrovieri avrà inizio alle ore 21 di sabato

La mancanza di una chiara volontà politica del governo sui problemi dei pubblici dipendenti acuita ogni giorno di più il disagio e la tensione nel settore. Ne sono conferma i documenti diffusi ieri dagli statali CGIL, CISL e UIL e il confermato impegno dei ferrovieri per lo sciopero di domenica.

Riassumiamo le posizioni della Federstatali-CGIL.

1) Il documento inizia sottolineando l'esigenza che la trattativa — oltre una lunga serie di rinvii e in seguito alla pressione della categoria — «adotti soluzioni operative», senza «nuovi inutili slittamenti». Nel merito il governo dovrà entrare «cinque giorni dopo che i sindacati avranno presentato il loro schema di riassetto delle carriere e delle retribuzioni delle quali tipi che (schema necessario per procedere, settorialmente, alla contrattazione per tutto il restante personale)». «Obiettivo di tale schema è, fra l'altro, quello di «adeguare il trattamento economico oggi insufficiente per la gran parte della categoria». A tal proposito si sottolinea l'impegno del sottosegretario al Tesoro secondo il quale «per una Amministrazione efficiente e moderna è necessario che il trattamento economico sia equo e che la gestione dei medesimi».

2) Nella seconda parte il documento coglie la contraddizione fra il valore del discorso iniziato e l'assenza di chiarezza sulle «reali intenzioni del governo relativamente agli obiettivi concreti della trattativa», agli impegni finanziari e all'arco di tempo di attuazione del piano. Tanto più, che si rileva «un contrasto di fondo tra le dichiarazioni dei ministri partecipanti all'incontro e gli atti concreti di ministri e governo in più settori. Per i Monopoli di Stato, per i Vigili del Fuoco, per l'Ente Cassa di ANAS non si riesce ad intavolare alcun serio discorso» mentre si «la pretesa di adottare soluzioni unilaterali, non stante che esse riguardino direttamente il personale». E quanto avviene per le ferrovie e il PTT, aggiungiamo noi, non è meno significativo.

3) Il documento dell'organizzazione unitaria critica anche alcune misure adottate in materia di competenze accessorie che non diventano un «elemento del riassetto» provocheranno altre «spinte e contropunte»; altrettanto anacronistico è parlare di «pletora di personale e della necessità di ridurre del 20% gli organici quando in un anno si aumentano di 25 per cento i dipendenti». «Restano i Dicasteri i cui titolari hanno iniziato la polemica sul numero dei dipendenti. Il governo — conclude su questo punto il documento — deve darsi una linea chiara e comprensibile, come chiara e comprensibile è la linea che si sono data le tre Confederazioni».

4) Il documento affronta poi i problemi dei previdenziali in rapporto alla situazione esistente e a quella sollevata dalla nota decisione della Corte dei Conti, ricordando che il rappresentante della Federstatali CGIL, vorrà — forse l'unico — contro la delibera di allineamento delle retribuzioni dei gradi terminali e si oppone alla dilatazione di dispendio ed inutili qualifiche di vertici (contro l'assenso dei ministri del Lavoro e del Tesoro) il principio da affermare e realizzare è quello della «parità di trattamento a parità di funzioni», anche se la questione non è di «semplice perequazione». La Federstatali, infatti «non è di sposta ad allargare la forbice retributiva a solo vantaggio delle qualifiche terminali della carriera direttiva dell'Amministrazione statale, fino ai livelli di uffici e servizi di uno stesso ministero. Non è più ammissibile, prosegue il documento, la pre-

senza di funzionari plurimissionari, di comitati e commissioni che si moltiplicano mentre la maggioranza dei dipendenti ha retribuzioni intollerabili».

4) Discende di qui la convinzione della Federstatali che i problemi sollevati dall'attuale polemica sugli Enti previdenziali non sono soltanto quelli delle retribuzioni «ma anche quelli dell'indirizzo assistenziale e della gestione dei medesimi».

5) Il documento conclude riaffermando la «piena disponibilità dell'organizzazione per una azione di rinnovamento democratico della P.A. senza perdere altro tempo e coordinando con chiarezza e determinazione l'azione dei sindacati per far fronte, anche a breve tempo, ad ogni necessità che l'attuale vertenza dovesse porre in rapporto alle risposte che il governo è chiamato a dare». Il comitato esecutivo della

CISL-statali, dal canto suo, ha ribadito la ferma opposizione a ogni «bollo salariale», ed ha impegnato la segreteria confederale ad assicurare «il necessario sostegno all'azione in corso». La UIL-statali ha ribadito l'esigenza di «un serio riassetto retributivo». Non dissimila la posizione delle organizzazioni autonome.

Dal canto suo il ministro Bertinelli in una sua dichiarazione in aula del Parlamento ha affermato che «la riforma è già avviata, ma che il prossimo incontro potrà aversi solo dopo il 15 gennaio»; ha detto ancora che «l'incognita è di sapere come i sindacati intendono fare il riassetto», quasi che le posizioni non fossero state da tempo ben chiarite. Bertinelli infine ha detto che «il vero futuro del comitato non sarà facile».

Lo sciopero dei ferrovieri avrà inizio alle ore 21 di sabato per terminare alla stessa ora di domenica 18.

La fabbrica di Palermo abbandonata dai dirigenti

La fabbrica di Palermo abbandonata dai dirigenti

Continua la produzione alla «Simins» occupata

Lo stabilimento (a capitale interamente pubblico) è stato presidiato dagli operai per rintuzzare una grave provocazione — Licenziato il segretario della Commissione interna

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Da tre giorni un'azienda pubblica è sotto gestione operaia, funzionando regolarmente. Al culmine infatti di una vivace battaglia sindacale protratta dall'arbitrio licenziamento del presidente della Commissione interna, i dirigenti, i tecnici, gli amministratori e il capofila della Simins (gruppo Solis) hanno abbandonato lo stabilimento nel tentativo di imporre la fermata. La manovra è fallita e ora, con la gestione operaia la produzione è ripresa e si mantiene costante a un livello molto vicino alla «normalità»; alla direzione della fabbrica, alla cura delle modernissime apparecchiature e ai compiti di organizzazione del lavoro nei reparti e nel settore amministrativo, gli operai hanno chiamato i più esperti tra loro.

La Simins ha rapreso la lavorazione in un clima di tensione; e di «statera la notizia che il consiglio di amministrazione della società ha spedito denuncia contro i 250 operai per «occupazione abusiva», e chiesto che la Procura disponga lo sgombero dello stabilimento.

Ma Simins è in atto un'azione di responsabilità operaia e insieme, una prova di forza che appassiona e mobilita tutti i metalmeccanici palermitani, anche per le caratteristiche della lotta e della natura della posta in gioco. La Simins non è una fabbrica qualunque di un padrone qualsiasi; ma una fabbrica unitaria e protetta dai socialisti e dal movimento operaio pubblico che, pur facendo parte del gruppo della Società finanziaria siciliana continua tuttavia — come del resto tutte le cooperative — ad aderire alla Confindustria. Questo particolare ha spinto a dare un'idea del clima in cui è esplosa la battaglia alla Simins. Qui, due settimane fa, la direzione — dopo avere appesantito fino al grottesco l'apparato burocratico dell'azienda aveva

Nuovi scioperi unitari dei braccianti in Sicilia

I lavoratori agricoli siciliani, stanno sviluppando con particolare ampiezza gli scioperi che, avendo anche una precisa base contrattuale, sono unitari. Si è scoppiato nelle province di Caltanissetta ed Agrigento; a Mazzarino al conio hanno preso parte tremila lavoratori ed a Niscomi 1500. In provincia di Siracusa il prefetto ha convocato le parti per discutere le rivendicazioni ma se non ci sarà accordo i sindacati proclameranno altre giornate di sciopero

Iniziative per le lavoratrici madri (legge 860)

Si estendono le iniziative e manifestazioni per la riforma della legge 860. Oggi a Ferrara, si svolge una manifestazione provinciale con lavoratrici di tutte le categorie. Prendono la parola Wanda Bartolai e Fon. Nives Gessi Giovedì a Cesena, si svolgerà una giornata di mobilitazione, indetta dalla Cgil, dopo una conferenza pubblica, un corteo sfilerà per le vie; parlerà Marcello Sighinolfi.

Tra ieri e oggi si sono svolte numerose assemblee comunali a Chieti, Pescara e Teramo.

La fabbrica di Palermo abbandonata dai dirigenti

La fabbrica di Palermo abbandonata dai dirigenti

La fabbrica di Palermo abbandonata dai dirigenti

La fabbrica di Palermo abbandonata dai dirigenti

La fabbrica di Palermo abbandonata dai dirigenti

La fabbrica di Palermo abbandonata dai dirigenti

La fabbrica di Palermo abbandonata dai dirigenti

La fabbrica di Palermo abbandonata dai dirigenti

g. f. p.

Preoccupazioni per il futuro dell'Ente nucleare

FUGA DI RICERCATORI E TECNICI AL CEN

Massiccia penetrazione del capitale straniero nella ricerca

I primi in graduatoria di un concorso bandito recentemente dall'ATAC di Roma sono tecnici specializzati già dipendenti del Comitato nazionale per l'energia nucleare.

Se non si intensifica la vaccinazione di massa

La polio minaccia di riprendere quota

La risposta del ministro Mariotti a una interrogazione della compagna Minella - Diciassette casi di polio negli ultimi dieci giorni di novembre

Negli ultimi dieci giorni di novembre i casi di poliomielite registrati in Italia sono stati diciassette - 7 in provincia di Foggia, quattro a Reggio Calabria, due ad Agrigento, due a Catania, uno a Catanzaro, uno a Messina -

Umbria e nel Lazio, nessuno nel Friuli, nelle Marche, nel Trentino Alto Adige contro gli 86 casi delle Fuglie, i 78 della Sicilia, i 45 della Campania. E' da oltre un anno quindi che il problema si pone con tragica evidenza in queste tre regioni di Italia senza che le autorità abbiano saputo trovare altro rimedio che gli appelli e da ultimo le denunce verso i genitori inadempienti all'obbligo di vaccinazione.

Il fatto è che se anche questa rete esiste, la sua funzionalità è molto a desiderare. «L'Unità» ha pubblicato più di un servizio con testimonianze dirette anche di genitori i cui bambini sono stati colpiti dalla polio, che riferivano appunto in che misura e con quale scarsa continuità ambulatori e centri di vaccinazione funzionassero prima dei verificarsi degli ultimi allarmanti casi.

Dal nostro inviato

VALDAGNO, 12

Nei bar, nei locali pubblici, non si parla d'altro. Gli arresti dell'ex direttore della Banca popolare di Valdagno, Giovanni Draghi, e del funzionario Luigi Tronca, hanno messo a ruotare l'attenzione cittadina. Si ha un bel dire che i fatti risalgono ad almeno tre anni fa, che nel frattempo il Draghi ed il Tronca erano stati licenziati e che la banca, superato il duro scossone, si è riorganizzata e rimessa in sesto: un miliardo e 368 milioni non sono una bazzecola, neanche da queste parti, dove la dinastia di Marzotto con i miliardi è piuttosto in confidenza. E sono appunto i 1368 milioni di cui i due infedeli funzionari debbono rispondere, sotto i reati di truffa continuata ed aggravata, occultamento, falsificazione, alterazione di carte contabili, ed altri reati minori.

Lo scandalo, come si è detto, è scoppiato nel 1963 allorché la Banca d'Italia investì il consiglio di amministrazione della Banca popolare di Valdagno del problema degli esorbitanti scoperti di cassa esistenti nell'istituto, in seguito ad alcuni giorni di interrogatorio. Qui gli investigatori si accorsero che i bilanci delle cifre massime consentite dallo statuto) concessi dal direttore della zona di Valdagno a ditte in stato semifallimentare.

Per truffa continuata

Arrestato l'ex direttore di una banca di Valdagno

Insieme ad un altro funzionario dovrà rispondere di uno «scoperto» di un miliardo e 368 milioni di lire

gnarsi in solido a corrispondere mezzo miliardo. La Banca d'Italia nomina un commissario all'istituto mentre la magistratura apre un'inchiesta, conclusasi ora con i due clamorosi arresti.

Adesso c'è un nuovo direttore, un nuovo Consiglio di amministrazione. Il presidente della banca, tuttavia, è ancora strettamente legato alla famiglia Marzotto, è addirittura un genero di Marzotto, Vittorio Zanuso Dipendenti di Marzotto figurano nel Consiglio di amministrazione e nel collegio dei sindaci. Certo, adesso non si negano più i prestiti di 50 mila lire ai bottegai. Anzi, è la banca che va in cerca di piccoli operatori economici, presso i quali collocare il denaro in deposito. E spesso deve invadere zone non di sua competenza, perché non li trova nel mercato di Valdagno. Qui gli investimenti, la «libera iniziativa» privata, o hanno il marchio di Marzotto o non trovano spazio per vivere.

Mario Passi

Giovane madre a Ventimiglia

Massacra la figlioletta a pugni e calci

Arrestata la donna, in stato di fermo il marito

VENTIMIGLIA, 12. Due giovani sposi, Martino Russo 27 anni, di San Martino di Taurianova (Reggio Calabria) e Teresa Provera, 29 anni, di Torino, residenti in frazione Pian di Camporosso di Ventimiglia, da ieri si trovano in carcere. Lei arrestata, lui ancora in stato di fermo. I carabinieri li stanno interrogando per accertare le cause della morte della loro piccola figlia, Maria Grazia, di diciotto mesi, deceduta domenica, verso le 14. I due giovani avevano avuto la piccola prima del matrimonio all'ospedale civile di Ventimiglia, il 31 maggio dello scorso anno. I genitori afferrarono al brefotrolo di Imperia, subito sette mesi orsono essi si unirono in matrimonio e ripresero la bambina.

Teresa Provera, la madre della piccola Maria Grazia, ha confessato questa sera di aver ucciso a pugni e calci, in un momento d'ira, la propria figlia. La donna ha dichiarato che la bambina era ferita di continui litigi con il marito.

Confermato

Esistono le zone «fredde» del Sole

FIRENZE, 12

Le zone «fredde» del sole esistono. Lo ha confermato il prof. Guglielmo Righini, direttore dell'osservatorio astrofisico di Arcetri in una dichiarazione ai giornalisti riferendo sui risultati dell'osservazione dell'ultima eclisse solare. Le zone «fredde» hanno una temperatura di circa diecimila gradi mentre il resto della corona solare è un plasma ad alta temperatura, dell'ordine di un milione di gradi.

«Abbiamo rimosso l'ombra della Luna a 13.000 metri di altezza, volando a 1.200 chilometri all'ora durante la eclisse di sole avvenuta il 12 novembre nell'emisfero meridionale», ha raccontato il prof. Righini. «L'ombra del satellite, infatti, si sposta sulla superficie della Terra a circa 1800 chilometri all'ora; l'aereo da quale l'eclisse veniva osservata doveva viaggiare all'incirca a 900 chilometri all'ora; abbiamo avuto, però, la fortuna di avere un vento di coda di circa 300 chilometri orari quindi si volava a 1200 chilometri l'ora e l'eclisse, della quale prevedevamo una durata di circa 160-170 secondi, è durata, invece, 210 secondi durante i quali abbiamo potuto fotografare gli spettri della corona con il dispositivo fatto costruire a Milano, in parte nuovo; abbiamo potuto girare un film che mostra la corona con Venere molto brillante e vicina al sole».

Le zone «fredde» del sole erano state scoperte dal prof. Righini la prima volta durante l'eclisse del 1963 ma, in seguito, non si avevano avute conferme. Un tentativo si era fatto nel '65 ma non era andato molto bene a causa di difficoltà tecniche. Questa volta Righini aveva fatto costruire da una ditta di Milano una camera fotografica speciale che era stata quindi montata allo strumento che si trovava nell'aereo messo a disposizione degli osservatori della NASA. Il professore ha concluso affermando che gli studi del materiale raccolto non sono ancora terminati.

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE N. 50 A.A. SPECIALISTA venere per le disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, via Ortolano, 49 - Firenze - Tel. 298.371.

Dal Tribunale di Londra

Condannati all'ergastolo i tre assassini dei «bobbies»

«Penso che nessun ministro degli Interni - ha detto il giudice rivolgendosi agli imputati - in futuro vi concederà la libertà provvisoria»

LONDRA, 12. I tre uomini che erano accusati di aver ucciso, nell'agosto scorso, i tre poliziotti in una strada di Londra sono stati oggi riconosciuti colpevoli dal Tribunale di Londra e condannati all'ergastolo.

Il giudice, dopo aver letto la motivazione della sentenza, ha aggiunto la raccomandazione che nessuno dei tre assassini venga rilasciato prima che siano trascorsi 30 anni.

Il delitto, come si ricorderà, avvenne il 12 agosto scorso fuori delle mura della prigione di Woodford Scrubs, nella zona occidentale di Londra. Un'auto della polizia che si trovava nell'ambiente della malavita londinese, fu investita da un camion che si avvicinò ad un furgone di passaggio. Poi i tre agenti che erano a bordo della vettura scesero intitolando l'auto perché convinti di trovarsi di fronte a ban-

diti o ad un gruppo di evasi. Ma i poliziotti non ebbero il tempo di guardare in faccia gli individui che si trovavano a bordo del camioncino. Dei colpi di pistola partirono dagli sportelli dell'automezzo e i tre agenti caddero fulminati. La notizia della tragica sparatoria si sparse in pochi minuti in tutta Londra e nel Paese. Scotland Yard mobilitò tutte le pattuglie bloccando le strade di Londra e le principali arterie inglesi.

Per diversi mesi centinaia di agenti hanno dato la caccia ai tre assassini seguendo ogni pista valida, verificando ogni segnalazione e tenendo di vista lo ambiente della malavita londinese. Poi due assassini furono arrestati: John Duddy di 37 anni e John Edward Witney di 36 anni. Da ultimo Scotland Yard scoprì Harry Roberts di 30 anni. Nel corso della sua requisitoria oggi il giudice, rivolgendosi ai tre assassini ha detto: «Siete stati giustamente condannati per omicidio, tutti e tre, perché si in questo paese da generazione in generazione, il crimine è un modo di vivere. Penso che nessun ministro degli Interni, in futuro, vi concederà la libertà provvisoria». Poi è stata letta la sentenza di John Duddy e John Edward Witney sono stati condannati all'ergastolo per aver ucciso gli agenti Christopher Head, David Womwell e Geoffrey Fox. Il terzo accusato Harry Roberts, che aveva ammesso di aver ucciso i poliziotti, è stato condannato a un'ergastolo colpevole anche della uccisione dell'agente Fox.

in poche righe

Sindacato zingari

LONDRA - «Zingari di tutto il mondo, unitevi» è lo slogan del nuovo movimento per la formazione di un sindacato degli zingari inglesi, approvata dai loro confratelli di tutta Europa. Si richiedono: uguaglianza nelle scuole nel lavoro e nell'assegnazione di alloggi.

Guardia del corpo rapinata

TORINO - La signora Nadia Bianchi (40 anni, commerciante di preziosi) stava trasportando un campionario aiutata dalla sua guardia del corpo, l'ex funzionario di PS Salvatore Piccinini, quando fu aggredita, picchiata violentemente e derubata. Botino per 7 milioni.

Autostrade: meno incidenti

Sulle autostrade italiane diminuisce il numero degli incidenti. La cifra riguardante i primi 9 mesi del '66 è infatti inferiore del 10% alla corrispondente dell'anno precedente. Il tasso di mortalità è sceso anch'esso, dal quoziente 3,71 al 3,53. Le flessioni maggiori sono nell'Italia centrale, che resta però ancora la più colpita dai sinistri autostradali.

Zollan migliora

THOUSAND OAKS - Il figlio di Jane Mansfield, Zoltan Hargay, morso giorni fa da un leone mentre la madre posava per i fotografi, migliora. I medici dicono che, se continua così, presto potranno dichiararlo fuori pericolo.

Scioperanno i magistrati per rivendicazioni economiche?

Anche i magistrati ricorrono all'arma dello sciopero per vedere finalmente attuate le rivendicazioni economiche?

La Giunta esecutiva centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati ha dato mandato, a questo proposito, alle varie sezioni affinché sia compiuto un referendum fra i giudici. La domanda da porre è: a quali mezzi siete disposti a ricorrere nel caso che il Governo bocci la richiesta di adeguamento delle retribuzioni a quelle delle altre categorie di dipendenti dello Stato?

Scandalo edilizio ad Enna

9 denunce dei CC per costruzioni abusive

Sequestrati i documenti delle autorizzazioni comunali - Edifici elevati senza licenza o senza nulla-osta del Genio Civile

ENNA, 12. Presso il municipio di Enna i carabinieri e la polizia giudiziaria continuano a sequestrare i documenti riguardanti le autorizzazioni a costruire ed il rilascio delle licenze da parte della commissione edilizia. L'inchiesta, iniziata nel giugno scorso dal pretore Cardaci, mira a far luce su una vasta attività speculativa che in tutti questi anni è fiorita illegalmente: ciò al fine di reprimere l'uso ormai invalso ad Enna e altrove di legittimare, attraverso provvedimenti di sanatoria adottati successivamente dalla pubblica amministrazione, gli abusi degli speculatori della edilizia.

Scandalo edilizio ad Enna

9 denunce dei CC per costruzioni abusive

Sequestrati i documenti delle autorizzazioni comunali - Edifici elevati senza licenza o senza nulla-osta del Genio Civile

ENNA, 12. Presso il municipio di Enna i carabinieri e la polizia giudiziaria continuano a sequestrare i documenti riguardanti le autorizzazioni a costruire ed il rilascio delle licenze da parte della commissione edilizia. L'inchiesta, iniziata nel giugno scorso dal pretore Cardaci, mira a far luce su una vasta attività speculativa che in tutti questi anni è fiorita illegalmente: ciò al fine di reprimere l'uso ormai invalso ad Enna e altrove di legittimare, attraverso provvedimenti di sanatoria adottati successivamente dalla pubblica amministrazione, gli abusi degli speculatori della edilizia.

Scandalo edilizio ad Enna

9 denunce dei CC per costruzioni abusive

Sequestrati i documenti delle autorizzazioni comunali - Edifici elevati senza licenza o senza nulla-osta del Genio Civile

ENNA, 12. Presso il municipio di Enna i carabinieri e la polizia giudiziaria continuano a sequestrare i documenti riguardanti le autorizzazioni a costruire ed il rilascio delle licenze da parte della commissione edilizia. L'inchiesta, iniziata nel giugno scorso dal pretore Cardaci, mira a far luce su una vasta attività speculativa che in tutti questi anni è fiorita illegalmente: ciò al fine di reprimere l'uso ormai invalso ad Enna e altrove di legittimare, attraverso provvedimenti di sanatoria adottati successivamente dalla pubblica amministrazione, gli abusi degli speculatori della edilizia.

Scandalo edilizio ad Enna

9 denunce dei CC per costruzioni abusive

Sequestrati i documenti delle autorizzazioni comunali - Edifici elevati senza licenza o senza nulla-osta del Genio Civile

ENNA, 12. Presso il municipio di Enna i carabinieri e la polizia giudiziaria continuano a sequestrare i documenti riguardanti le autorizzazioni a costruire ed il rilascio delle licenze da parte della commissione edilizia. L'inchiesta, iniziata nel giugno scorso dal pretore Cardaci, mira a far luce su una vasta attività speculativa che in tutti questi anni è fiorita illegalmente: ciò al fine di reprimere l'uso ormai invalso ad Enna e altrove di legittimare, attraverso provvedimenti di sanatoria adottati successivamente dalla pubblica amministrazione, gli abusi degli speculatori della edilizia.

Scandalo edilizio ad Enna

9 denunce dei CC per costruzioni abusive

Sequestrati i documenti delle autorizzazioni comunali - Edifici elevati senza licenza o senza nulla-osta del Genio Civile

ENNA, 12. Presso il municipio di Enna i carabinieri e la polizia giudiziaria continuano a sequestrare i documenti riguardanti le autorizzazioni a costruire ed il rilascio delle licenze da parte della commissione edilizia. L'inchiesta, iniziata nel giugno scorso dal pretore Cardaci, mira a far luce su una vasta attività speculativa che in tutti questi anni è fiorita illegalmente: ciò al fine di reprimere l'uso ormai invalso ad Enna e altrove di legittimare, attraverso provvedimenti di sanatoria adottati successivamente dalla pubblica amministrazione, gli abusi degli speculatori della edilizia.

Scandalo edilizio ad Enna

9 denunce dei CC per costruzioni abusive

Sequestrati i documenti delle autorizzazioni comunali - Edifici elevati senza licenza o senza nulla-osta del Genio Civile

ENNA, 12. Presso il municipio di Enna i carabinieri e la polizia giudiziaria continuano a sequestrare i documenti riguardanti le autorizzazioni a costruire ed il rilascio delle licenze da parte della commissione edilizia. L'inchiesta, iniziata nel giugno scorso dal pretore Cardaci, mira a far luce su una vasta attività speculativa che in tutti questi anni è fiorita illegalmente: ciò al fine di reprimere l'uso ormai invalso ad Enna e altrove di legittimare, attraverso provvedimenti di sanatoria adottati successivamente dalla pubblica amministrazione, gli abusi degli speculatori della edilizia.

Scandalo edilizio ad Enna

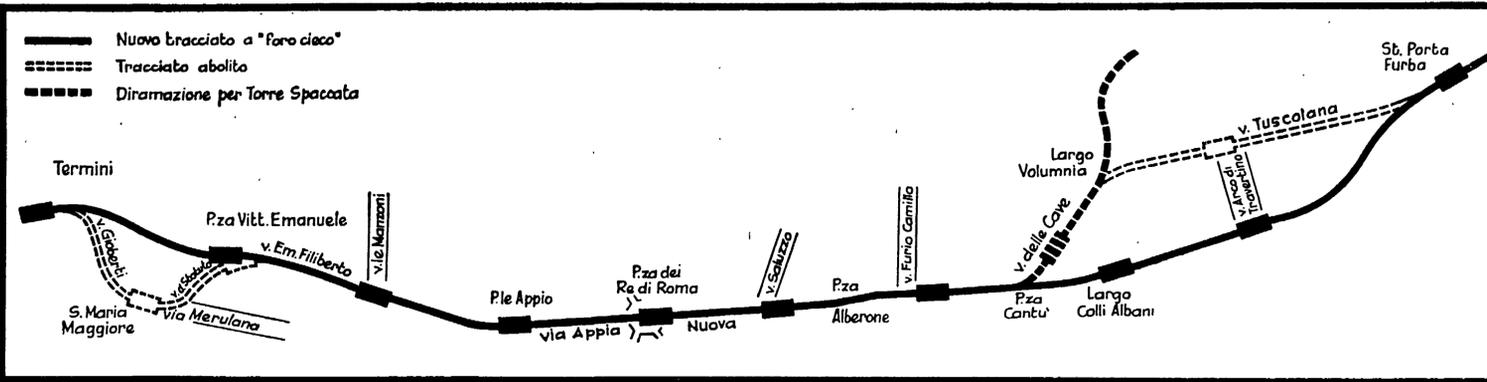
9 denunce dei CC per costruzioni abusive

Sequestrati i documenti delle autorizzazioni comunali - Edifici elevati senza licenza o senza nulla-osta del Genio Civile

ENNA, 12. Presso il municipio di Enna i carabinieri e la polizia giudiziaria continuano a sequestrare i documenti riguardanti le autorizzazioni a costruire ed il rilascio delle licenze da parte della commissione edilizia. L'inchiesta, iniziata nel giugno scorso dal pretore Cardaci, mira a far luce su una vasta attività speculativa che in tutti questi anni è fiorita illegalmente: ciò al fine di reprimere l'uso ormai invalso ad Enna e altrove di legittimare, attraverso provvedimenti di sanatoria adottati successivamente dalla pubblica amministrazione, gli abusi degli speculatori della edilizia.

Advertisement for 'IL TESORO' encyclopedia. Includes the title 'IL TESORO', the subtitle 'enciclopedia illustrata per i ragazzi', and a large illustration of a boy and a girl looking at a globe. Below the illustration, there is a form for requesting the encyclopedia, including fields for name, address, and a section for 'A PICCOLE RATE MENSILI' with details about the payment plan and contact information for C.S.O. RAFFAELLO 28 - TORINO - TEL. 688.666.

LA METROPOLITANA CAMBIA PERCORSO



Il nuovo tracciato, tutto in galleria, della metropolitana da Porta Furba sino alla stazione Termini. Nel confronto del primitivo progetto il nuovo percorso abbandonerà la Tuscolana pressappoco dove ora sono fermi i lavori, si immetterà nell'Appia all'altezza del vecchio velodromo eliminando il tratto di via delle Cave, quindi raggiungerà piazza Vittorio per puntare direttamente verso la stazione eliminando l'altro «gomito» di via dello Statuto - via Merulana - via Gioberti.

Evitata Porta Furba

Le decisioni di ieri - Due nuove stazioni sull'Appia

Quasi un colpo di scena nella lunga e travagliata storia della metropolitana: in conseguenza della modifica del sistema di scavo (da «ciclo aperto» a «ciclo cieco») cambierà anche il percorso. Verrà abbandonata la Tuscolana e saranno eliminati i «gomiti» di via delle Cave e di via dello Statuto via Merulana-via Gioberti. Saranno così evitate Porta Furba e piazza di Santa Maria Maggiore.

Il nuovo tracciato verrà modificato a partire da Porta Furba, si inoltrerà nella zona dell'Acqua Santa Tombe Latine e andrà a congiungersi all'Appia Nuova pressappoco all'altezza del vecchio velodromo Appio. Quindi, proseguendo sotto la via Appia, si rispetterà però in questo tratto il vecchio percorso, raggiungerà piazza Vittorio. Qui la seconda variante: non si scaverà più in via dello Statuto, in via Merulana e in via Gioberti (solo il tratto terminale) in quanto il nuovo tracciato punterà direttamente sulla stazione Termini, passando una ventina di metri sotto le fondamenta dei palazzi.

Le due varianti sono state sottoposte ieri mattina all'attenzione dei consiglieri comunali delle commissioni lavori pubblici e traffico, presenti gli assessori Muu e Pala. I consiglieri comunali le hanno approvate. Il voto definitivo spetta ora al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Bene che cada, passeranno alcuni mesi (tre o quattro?) prima che possa essere dato il via ai lavori.

I progetti, in tutti i loro particolari, non sono ancora terminati. La SACOP, che da diversi mesi sta elaborando, si è impegnata a consegnarli al Ministero dei Trasporti entro il 31 dicembre. Entro gennaio, inoltre, l'impresa che ha in concessione la costruzione dell'opera da Osteria del Curato a Termini, dovrà fare conoscere l'importo della maggiore spesa.

Intanto, in questi giorni, il Consiglio di Stato farà conoscere, ufficialmente, il suo parere sulla variante dei lavori di scavo. Ufficialmente, si sa che il Consiglio di Stato si è dichiarato favorevole al proseguimento dei lavori «a ciclo cieco» senza che ciò contrasti con le clausole dell'appalto. Poi sarà il ministero del Tesoro che dovrà deliberare lo stanico della somma necessaria per la variante, autorizzando l'utilizzazione dei fondi stanziati per il secondo tronco Termini-piazza Risorgimento.

Nel frattempo la SACOP ha iniziato a progettare la modifica del progetto prevedendo gli scavi in galleria dalla zona di Porta Furba: prima si era pensato ad un inizio dei lavori a venti metri circa di profondità dalla rampa, sottopassando la linea ferroviaria. Ora si è orientati a iniziare con il nuovo sistema subito dopo avere completato «a ciclo aperto» la stazione sulla Tuscolana alla altezza di via Numidio Quadrato. Settanta o ottanta metri dopo questa stazione, i lavori proseguiranno in galleria.

Non verrà quindi più bloccata Porta Furba. E se il progetto non subirà ostacoli e ulteriori modifiche, i lavori della metropolitana non dovrebbero più causare i grossi guai, i drammi conosciuti dagli abitanti e dai commercianti della Tuscolana.

Le stazioni, secondo i nuovi progetti, sono previste a Porta Furba, incrocio con via Arco del Travertino, Largo dei Colli Albani, incrocio con via Saluzzo, piazza Re di Roma, Piazza Appio, incrocio fra via Emanuele Filiberto e viale Manzoni, piazza Vittorio, Termini.

Rissa al congresso della DC provinciale

Vota Lista n. 3

- BERNARDINI GIOVANNI, Avvocato
- FELICI FERNANDO, Ufficiale Giudiziario
- CASILLI GAETANO, Insegnante
- PALAZZINO MARIO, Rapp. Commerciali

Caro amico... prima di votare

leggi e rifletti

Votai perché amanti di un rinnovamento al Comitato Provinciale con forze nuove e mai politicamente compromesse

Votai perché amanti della giustizia

Votai perché amanti dell'onestà politica

Votai perché contrari alle assurde e velleitarie aspirazioni personali

Votai perché amanti dell'ordine

Basta con le scorrettezze politiche

Un po' alla chetichella, si è svolto all'EUR il congresso provinciale della DC. Meccelli, nuovo presidente dell'Amministrazione provinciale, segretario uscente, ha annunciato di voler lasciare l'incarico ad uno dei suoi amici dorotei, Borzi.

La lista di Meccelli ha avuto ancora la maggioranza: ha dovuto però subire attacchi anche violenti da parte delle opposizioni coalizzate, e in particolare da parte dell'assessore provinciale Simoniello, molto amico del segretario della DC romana, Signorile. In prospettiva, la posta in gioco è quella di un posto o due al Senato.

Gli attacchi hanno, in alcuni casi, acquistato anche una forte impronta personalistica, da una parte e dall'altra.

Un esempio della sorda lotta in corso nel seno della DC provinciale lo abbiamo nel volantino che pubblichiamo a fianco. E' stato fatto diffondere, prima del congresso, da uno dei nuovi eletti nel Comitato, l'avv. Giovanni Bernardini, che si è barcamenato facendosi votare nella lista 2 e nella lista 3. Le accuse al Comitato provinciale, come si vede, sono assai pesanti.

Dirottavano i vagoni e poi facevano scomparire il carico: arrestati

Si erano impadroniti di mandorle per un valore di 12 milioni e di un carico di fili di rame - Falsificati i documenti: segnavano una nuova stazione e un nuovo destinatario



Enrico Benni



Maurizio Benni

In un mese due fratelli, (uno dipendente delle Ferrovie, l'altro idraulico) sono riusciti a far sparire il carico di due vagoni. Il sistema era abbastanza semplice e l'operazione poteva essere ripetuta all'infinito, ma l'attività dei due fratelli è stata bruscamente interrotta dagli agenti del commissariato Compartmentale che li hanno denunciati in stato d'arresto per associazione a delinquere con altri non ancora identificati, falsificazione di documenti, sostituzione di persona. Tutti aggravati e contrabbandati.

Maurizio ed Enrico Benni, rispettivamente di 34 e 40 anni sono stati arrestati ieri mattina. Il più giovane ha confessato immediatamente, l'altro, assistente principale di stazione, continua a negare, ma gli investigatori ritengono di aver raccolto abbastanza prove da poterlo incriminare. Il sistema usato era di una semplicità estrema: bastava falsificare le lettere d'accompagnamento dei vagoni, cambiando destinatario e stazione ferroviaria d'arrivo. Il vagono ferroviario così per la strada sbagliata e veniva scaricato dai facchini mandati dall'uomo indicato nel documento e che esibiva una patente (che sarebbe poi risultata falsificata).

In questo modo un mese fa erano sparite 13 tonnellate di mandorle per un valore di 12 milioni, spedite dalla Sicilia in Germania ma dirottate a Roma-Settebagni e destinate a tale Bruno Spadoni. Le indagini iniziarono solo quando la filata di un impiegato della Centrale, Arnaldo Palmera, e il titolare del Centro raccolta latte di Ferrara, Alfredo Marchesi, ancora per corruzione; il mediatore Giovanni Eliseo per tentata corruzione; gli autotrasportatori Gildo Ceroni e Angelo Nati, nonché il produttore Ferruccio Tura per adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari.

L'istruttoria è durata circa due anni. La magistratura ha accertato che il latte venne trasportato in grandi quantitativi dalle zone di produzione della Emilia in cisterne precedentemente servite (la volte nello stesso viaggio di andata) per il trasporto di latte o di materiali simili. Inoltre il giudice istruttore ha raggiunto la prova di gravi episodi di corruzione: la Centrale fu costretta a pagare per quantitativi di latte superiori a quelli effettivamente ricevuti.

Nel corso delle indagini furono in un primo tempo incriminate ventisei persone, sedici delle quali sono state prosciolte con varie formule ed alcune solo in virtù dell'ultimo provvedimento di amnistia. Fra gli incriminati figuravano anche l'ex presidente della Centrale, Carlo Santoro, gli ex direttori Pasquale Longobardi e Crescenzo Fabris, il direttore del laboratorio di analisi, dott. Domenico Stacchiotti.

Nella sentenza di rinvio a giudizio, il giudice ha sottolineato la complessità dell'indagine compiuta, affermando che l'individuazione dei responsabili è stata resa difficile e a volte addirittura impossibile dalla situazione di caos amministrativo riscontrata in seno all'Azienda municipalizzata della Centrale del latte.

ritirare la merce, venne rintracciato, ma risultò assolutamente estraneo alla vicenda. Aveva, tra l'altro, denunciato lo smarrimento della patente, che evidentemente era stata poi falsificata.

Dopo le mandorle è toccato, alcuni giorni fa, a un vagono pieno di fili di rame, spedito dalla SIP di Palermo alla società telefonica torinese. La merce valeva 15 milioni e, dirottata a Roma Tuscolana, venne presa in consegna da tale Valentino Natali. Era un altro colpo dei ladri di vagoni, ma la polizia era ormai sulle loro tracce.

Cercando tra i grossisti di mandorle romani, era stato trovato infatti un commerciante che aveva acquistato da « Bruno Spadoni » 60 quintali di merce a un ottimo prezzo. E le indagini svolte tra il personale delle ferrovie avevano già fatto nascere dei sospetti sull'assistente di stazione Enrico Benni.

Poco dopo è stato accertato che il fratello del ferocio aveva un magazzino in via Calabiana. Una perquisizione nel locale ha permesso di recuperare 27 quintali di mandorle e 700 stecche di sigarette estere. Per Maurizio Benni, a questo punto, era inutile negare.

E' morto il compagno Onofrio Corona

Domenica notte è tragicamente deceduto all'età di 35 anni, il seguito ad un investimento automobilistico avvenuto sull'autostrada di Milano-Laghi, il compagno Onofrio Corona, membro del Comitato Direttivo del Sindacato Ferroviario di Roma.

Ai familiari del compagno Corona, così drammaticamente ed immaturamente scomparso, giungono le più fraterne condoglianze del Sindacato Ferroviario, della Camera del lavoro di Roma e dell'Unità.

Conclusa l'istruttoria sullo scandalo della Centrale

Latte alla nafta: sette a giudizio

Scioperano gli studenti del «Cesi» contro i doppi turni

Questa mattina, gli studenti dell'istituto professionale «Federico Cesi» scenderanno in sciopero per protestare contro il provvedimento del Ministero che toglie al loro istituto sei aule (che verranno «passate» all'omonima scuola media) e lo costrinse quindi ai doppi turni.

Come è noto, nello stesso edificio scolastico (che sorge vicino a piazza Vesucio ed è di proprietà del Comune) sono ospitate tre scuole: una elementare, una media (680 alunni) ed un «professionale». Dall'inizio dell'anno scolastico, gli alunni della «media», costretti ai doppi turni, hanno chiesto la «restituzione» di almeno sei delle aule assegnate all'istituto professionale. Essi hanno anche minacciato di ricorrere ad uno sciopero che avrebbe dovuto iniziare il 19 dicembre.

Ieri, però, il Ministero ha ordinato alla Preside del «professionale» di riconsegnare le aule alla «media». E dunque, «ora in poi», saranno gli studenti del primo istituto a dover frequentare doppi turni. Per questo motivo, gli studenti, appoggiati dai genitori, hanno proclamato subito uno sciopero. Il fatto grave è che, mentre dei ragazzi sono impegnati in un'assurda «guerra» per studiare secondo orari decenti, le autorità non si preoccupano di risolvere il problema, magari affidando alcuni appartamenti.

Una foia rappresentanza di studenti degli istituti professionali, che in questi giorni scorgevano per ottenere il riconoscimento del loro diploma ai fini della iscrizione all'università, ha partecipato ad un dibattito alla Casa della Cultura sui problemi della scuola professionale. E' stata tra l'altro sottolineata durante l'assemblea la assoluta precarietà di questi istituti che in mancanza di una legge che regoli il loro funzionamento e ne determini i programmi, vivono per iniziativa di singoli presidi e docenti. Il dibattito si è concluso con una mozione nella quale gli studenti auspicano che presso la loro situazione si chiarisca e che finalmente siano messi in grado di conseguire un diploma che abbia validità giuridica.

Si prepara la conferenza dei consigli provinciali

Si riuniscono oggi a Palazzo Valentini i presidenti delle cinque Amministrazioni provinciali del Lazio, e i capigruppo in preparazione della III Conferenza dei consigli provinciali che dovrà affrontare i problemi della programmazione economica regionale. Lo ha annunciato ieri sera al Consiglio provinciale il presidente Meccelli. Nel corso della seduta sono stati approvati i lavori di manutenzione stradale (importo un miliardo e 600 milioni) e degli stabili provinciali (600 milioni) per il prossimo anno. I consiglieri comunisti si sono astenuti in quanto la Giunta non ha assunto impegno di invitare alle gare di appalto, in considerazione del numero e della cifra dei lavori, almeno un centinaio di ditte. Anche il consigliere del PSUP e quelli liberali si sono astenuti.

Mille firme per l'ufficio postale

Dalla Garbatella è venuta una nuova conferma del disastroso servizio postale toronai provverbiale (del resto): in tutto il quartiere sono state raccolte mille firme in pochi giorni in calce a una petizione rivolta al ministro delle Poste.

La situazione, infatti, è diventata insostenibile. Le «code» - che sono d'obbligo anche in altri uffici postali della città (nell'organico del posto telegrafici mancano qualcosa come 5000 unità lavorative) - nell'ufficio di via Badocce, succursale di Roma 29, hanno raggiunto dimensioni non più tollerabili.

Questo accade insomma in una zona di grande sviluppo urbanistico. La popolazione del quartiere chiede che l'ufficio venga dotato di «macchine elettriche per raccomandate e conti correnti, di locali più ampi, di maggiore personale, che negli uffici locali è al disotto della normalità».

Le accuse: corruzione per un funzionario, un impiegato e un produttore; tentata corruzione per un mediatore

L'istruttoria per lo scandalo del latte alla nafta si è conclusa. Il giudice istruttore Zhar-Buda ha rinviato a giudizio sette persone: l'ex dirigente del servizio approvvigionamento, Nello Prestitutti, per corruzione; un impiegato della Centrale, Arnaldo Palmera, e il titolare del Centro raccolta latte di Ferrara, Alfredo Marchesi, ancora per corruzione; il mediatore Giovanni Eliseo per tentata corruzione; gli autotrasportatori Gildo Ceroni e Angelo Nati, nonché il produttore Ferruccio Tura per adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari.

Dibattiti sui problemi del traffico

Sui problemi del traffico e dei trasporti a Roma si terranno nel corso di questa settimana una serie di discussioni in alcune sezioni della città. Oratori comunisti parteciperanno a discussioni organizzate da associazioni unitarie sugli stessi problemi.

Domani alle 17,30, Piero Della Seta parlerà alla sezione Campo Marzio parteciperanno Piero Della Seta e Eduardo Salzano. Venerdì a Salario (ore 21) parlerà Eduardo Salzano; alla sezione Cassia (19,30) Liana Cellerino; a Portuonaccio alle 17,30 si terrà un comizio, parlerà Cesare Fredduzzi.

Frattochie Seminario su «socialismo e socialdemocrazia»

Sul tema «Lenin e la socialdemocrazia» il compagno Ernesto Baglioneri terrà la quarta conversazione su «La socialdemocrazia nell'Europa occidentale nella crisi rivoluzionaria del dopoguerra. Il fascismo. L'Internazionale Comunista con particolare riguardo al VI e VII congresso. L'unità antifascista».

COMUNICATO

La SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. - Zona (TET) porta a conoscenza degli abbonati e degli abitanti residenti nel Comune di Roma e nei settori telefonici di Albano, Anzio, Bracciano, Campagnano, Colferro, Frascati, Ladispoli, Monterotondo, Palestrina, Pomezia e Velletri che, allo scopo di rendere sempre più agevoli i rapporti del pubblico con la Società, d'ora in poi potranno essere richiesti TELEFONICAMENTE, oltre alle modifiche degli impianti esistenti, alla installazione di impianti a spina di apparecchi addizionali su prese a spina di qualsiasi tipo e colore e di impianti di liofidifusione, anche i NUOVI IMPIANTI e i TRASLOCHI.

Le richieste potranno essere rivolte chiamando il numero 187 oppure collegandosi con gli uffici competenti mediante formazione dei seguenti numeri:

- 515.151 per le zone: Acilia, Aventino, EUR, Fiumicino, Monteverde, Ostia, Ostiense, Trastevere
- 515.161 per le zone: Aurelio, Cassia, Colonna, Flaminio, Fregene, Prati, Prima Porta, Primavalle, Trionfale
- 515.171 per le zone: Appio, Centocelle, Ciampino, Esquilino, Pontelungo, Pranestina, Tor Sapienza, Tuscolano
- 515.181 per le zone: Monte Sacro, Nomentano, Parioli, S. Lorenzo, S. Agnese, Tiburtino, Viminale.

Per i nuovi impianti e traslochi che possono venir realizzati senza attesa, si provvederà alla regolarizzazione amministrativa della pratica entro 24 ore dalla richiesta. Le richieste, invece, che non consentiranno, per ragioni tecniche, di essere prontamente soddisfatte, saranno tenute nella dovuta evidenza e gli interessati riceveranno conferma scritta dell'avvenuta registrazione della domanda.

Bloccata dallo sciopero la Centrale

Latterie sfornite

E' iniziato ieri lo sciopero dei lavoratori della Centrale del latte che si concluderà oggi a mezzanotte. Il latte già ieri ha cominciato a scarseggiare ed è probabile che oggi venga a mancare del tutto. La produzione, infatti, è completamente bloccata: dei 1350 dipendenti hanno partecipato alla prima giornata di sciopero oltre il 95%, fra operai e impiegati.

La protesta è stata indetta dai sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL, nel quadro della lotta nazionale per il rinnovo del contratto. Va rilevato che l'agitazione dei dipendenti delle Centrali del latte si prolunga ormai da oltre un anno e che i rappresentanti dell'Associazione padronale si sono sinora rifiutati persino di discutere ed entrare nel merito delle rivendicazioni presentate dai sindacati. Questo rifiuto viene motivato con la situazione deficiente delle aziende. Si intende così far ricadere sui lavoratori, negando ragionevoli miglioramenti contrattuali, le conseguenze di errori di gestione e di indirizzi politici errati. Questa negativa posizione ha portato ad un appesantimento della lotta, destinata ancora ad inasprirsi, con conseguenti disagi per i consumatori.

Un ferroviere e suo fratello

Incendio su una petroliera

Un principio di incendio sviluppatosi su una petroliera attraccata a Civitavecchia ha provocato momenti di drammatica tensione. E' accaduto ieri mattina, alle 10,30, in «Amma Maria Martini» sta scaricando il combustibile, dalla banchina 2 bis alla quale era attraccata. Le operazioni erano appena cominciate, quando qualcuno si è accorto che da una delle ciminiere uscivano lingue di fuoco e di fumo. Subito la petroliera è stata raggiunta da una motovedetta del fuoco di Civitavecchia. Dal mare e dalla banchina sono state ruscate sulla ciminiera e all'interno della nave decine di chili di schiumogeno. Dopo venti minuti di intervento i vigili sono riusciti a spegnere l'incendio.

Rubano argento ed oro per 40 milioni

Un furto di 40 milioni è stato compiuto da ignoti ladri nel laboratorio di argenteria e falegnameria di Luigi Guppi-Fava, in via dell'Arancio 49. Il colpo avvenuto tre giorni or sono è inaspettato tenuto nascosto dai dirigenti del Primo distretto che svolgono le indagini. Il colpo è stato scoperto dal proprietario e dal suo socio, Roberto Alba. I ladri, entrati con una chiave falsa, hanno forzato un armadio e con una sega circolare sono riusciti a scassinare la cassaforte. Poi hanno portato via contanti, argenteria e oro.

Aggredita alla Stazione tra la folla

Un alterco di 31 anni ha tentato, l'altra sera verso le 23, di usare violenza ad una ragazza di quindici anni sotto la pensilina del binario 7 alla stazione Termini, Mohammed Mattiati che vive e lavora a Stoccarda, evidentemente ubriaco, incurante della gente che sostava in quella ora nella stazione ha aggredito la ragazza spingendola contro il muro. Alle grida della ragazza sono accorsi due agenti in servizio alla Stazione che hanno immobilizzato lo energumeno, traendolo successivamente in arresto.

PREMIO A CHI RESTA

Un paese dalle stridenti contraddizioni Film mediocri e niente critica in Messico

Eppure il cinema è concepito come un servizio sociale - Validità della formula di Acapulco

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO 12. Il quartier generale del Festival di Acapulco si è trasferito, meglio è ritornato nella capitale dove vengono nuovamente esibiti i film migliori della Rete...

Il biglietto d'ingresso di prima visione è normalmente tra i più bassi del mondo: quattro pesos, duecentoquaranta lire all'incirca, in una città che è invece carissima...

Ma il film messicano è mediocre. La sua banalità è il suo basso livello sono fuori discussione. Il motivo della rivincita è onnipotente nella vita pubblica, ma non dà luogo a opere di qualità nella vita cinematografica...



Nonostante la minaccia di non lavorare più a Roma a causa delle note provocate dal «parazzi», John Huston si trova bene nella Capitale. Anche ieri egli è stato festeggiato in un noto studio pubblicitario romano e al termine del «party» gli è stata anche consegnata una medaglia in riconoscimento dei suoi meriti artistici.

Nuovo spettacolo della Compagnia del Porcospino «La tragedia spagnola» teatralizzata al massimo

Il dramma di Thomas Kyd nella traduzione ed elaborazione di Dacia Maraini ed Enzo Siciliano - Coerenza e limiti di un tentativo

«Questa Spanish Tragedy rivisitata è dunque un tentativo di riproporre il problema critico del mondo d'immagini elisabettiano, puntando sul fatto che in esso, in anticipo sulla storia, da veggente, il borghese ha proiettato in forma magica la sua crisi...»

Roberto Guicciardini è riuscito sì a disegnare, nell'angusto anfratto del teatrino di via Bolzano, lo spazio e insieme il ritmo della tragedia attraverso il suo movimento degli attori (l'impianto scenico è in pratica nullo, mentre i costumi, cromaticamente accettabili, sono di Lorenzo Tornabuoni)...

Non è che il festival di Acapulco sia andato male: la IX Rete sia al contrario conclusa, a giudizio di tutti coloro che avevano assistito alle edizioni precedenti...

Accordo di coproduzione tra Italia e URSS?

I responsabili della cinematografia sovietica sono interessati ad intavolare trattative per lo studio di un accordo per la coproduzione di film fra l'URSS e l'Italia. La notizia è giunta ufficialmente alle autorità del cinema italiano con l'invito ad iniziare subito lo studio di uno schema di accordo...

«La battaglia di Algeri» ritirato da Cartagine

TUNISI 12. Il film «La battaglia di Algeri», in programma al Festival cinematografico di Cartagine, in Tunisia è stato ritirato dai cartelloni e per motivi commerciali. Si ritiene che siano state le pressioni della delegazione francese a determinare il provvedimento.

Lo Stabile dell'Aquila Sei mesi di recite in sessanta città

Alle soglie del quarto anno di attività, il Teatro Stabile dell'Aquila ha ormai superato la fase «pionieristica». Il testo di Betti, che tra l'altro, dovrebbe riaprire il problema della collocazione teatrale dell'azione, in cui come ha sottolineato Guicciardini «sono presenti i semi drammaturgici della scena moderna»...

Il cinema è alla portata di tutti in un Paese in cui si legge pochissimo e in cui la maggior parte della stampa è francamente illeggibile. Il pubblico è dunque abbandonato a se stesso. Eppure è un pubblico che avrebbe il cinema nazionale. Non dimentichiamo, gli spettatori approfittano della sua buona fede in maniera indegna.

Ugo Casiraghi Sophia Loren aspetta un figlio?

Si è diffusa ieri sera negli ambienti cinematografici la notizia secondo la quale Sophia Loren aspetta un figlio. Però a questo punto la notizia è ancora in fase di ipotesi e non ha ancora trovato conferma.

SECONDO «SI» PER LA GRÉCO



A Verderonne, un piccolo paese della regione parigina, la cantante Juliette Gréco sposò domenica l'attore francese Michel Piccoli. Entrambi sono reduci da un divorzio che ha concluso due matrimoni sbagliati. La Gréco aveva sposato nel 1953 l'attore Philippe Laurence, che oggi ha 12 anni. Anche Piccoli ha una figlia della medesima età, Anne, nata dal suo matrimonio con l'attrice Eleonore Hirt.

le prime

Musica Marisa Candeloro e Carlo Zecchi all'Auditorio

La cosa che più ha impressionato, nel concerto di domenica (sul podio: Carlo Zecchi), è stata la bravura pianistica di Marisa Candeloro. Un demone, proprio il diavolo sulla tastiera. Per mascherare la faccenda - questa della diabolicità - la Candeloro si è fasciata di un lungo abito antracite, in cui le sue mani affiorano al vertice, drompente gioco delle mani. E da credere che se tutte le occorrenze della letteratura musicale di mani abili e pronte come queste della Candeloro, il mondo andrebbe meglio, senz'altro. Il vecchio mondo, come quello di Liszt, quello di Liszt, quello in mi bemolle, che attacca con gli squassanti «tata-tata-tata».

Teatro Tre atti unici

Quanto è penultimo tratto della rassegna di autori italiani contemporanei, al Teatro di via Vittoriana di Gioia Luni, una commedia variazione sulla vicenda umana della Pulzella, che qui ci appare sul passo estremo della sua esistenza, mentre si accorge d'essere stata uno strumento del gioco politico del potere. Il testo è stato scritto da un laico, ma è stato scritto con civiltà ma la tema è un tanto scontata.

Oleg Kryssa all'Aula Magna

Con la Sonata op. 50 n. 1 di Prokofiev, la Istituzione Universitaria dei concerti ha aperto il ciclo di concerti di Stravinskij, eseguito sabato scorso dal Sostituto di Zagabria - un'altra parata di musica contemporanea - e martedì che avremmo per la verità sempre più numerosi.

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly



Rai V controcanale

Cronaca paginata. Cominciato un po' in sordina, tanto da farci temere di trovarci dinanzi a una battuta di arresto nello slancio di questa nuova stagione, il numero di Rai V, ieri sera, ha preso quota con gli ultimi due servizi e si è quasi del tutto riscattato, in particolare, con l'ultimo servizio sulla Spagna. Ci sembra giusto, dunque, iniziare la nostra analisi da questi servizi conclusivi. Anche perché in essi, a noi è parso, l'impegno era equamente distribuito tra contenuto e forma, cioè tra impostazione dell'indagine e modo di condarla, di esprimerla, attraverso le immagini (e questo del linguaggio, del modo di raccontare rimane per noi, l'abbiamo detto fin dal primo numero di questa nuova stagione, un problema di fondo di Rai V).

Francisco Colombo, aiutato da Aldo Rizzo, ha scelto in Spagna un'isola in una giusta angolazione, cercando di informare esattamente il telespettatore sulle caratteristiche del «referendum» obbligato indetto da Franco e insieme cercando di rappresentare un panorama il più possibile esatto, quasi «dall'interno», della situazione nella quale il «referendum» si tiene e della reazione che esso suscita, pur senza rinunciare, alla fine, a un giudizio autonomo complessivo. Abbiamo ascoltato così opinioni interessanti, alcune assai significative, di operai, studenti, sacerdoti, uomini della strada, gente «integrata» nel regime. Ma la documentazione non si è fermata qui. Le immagini «girate» dall'operatore Alberto Corbi sotto la guida del regista Marco Guarnaschelli, infatti, hanno costituito un «fresco», costante riferimento di conoscenza su un duplice piano: su quello dell'informazione diretta (ricarica formale di televisore e le immagini della propaganda murale del regime) e su quello della ricostruzione della atmosfera esistente in questi giorni in Spagna (ricordi, in particolare, l'«Aurora» di una propaganda radiofonica e televisiva). L'indagine si è così dipanata sul video con il ritmo serrato, con il piglio fresco e

programmi

TELEVISIONE 1. 17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio. 17,45 LA TV DEI RAGAZZI: Il teatro di Arlecchino. 18,45 NON È MAI TROPPO TARDI (secondo corso). 19,10 CONCERTO IN MINIATURA. 19,15 LA POSTA DI MADI E MARIANO. 19,45 TELEGIORNALE SPORT. Tictac - Segnale orario - Cronache italiane. La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previdenti del tempo.

TELEVISIONE 2. 21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE. 21,10 INTERMEZZO. 21,15 SPRINT - Settimanale sportivo, a cura di M. Barondani. 22,00 LA BOSTON SYMPHONY ORCHESTRA diretta da Charles Munch.

RADIO

RAI 1. 7,30: Notiziario. 8,30: Notiziario. 9,30: Notiziario. 10,30: Notiziario. 11,30: Notiziario. 12,30: Notiziario. 13,30: Notiziario. 14,30: Notiziario. 15,30: Notiziario. 16,30: Notiziario. 17,30: Notiziario. 18,30: Notiziario. 19,30: Notiziario. 20,30: Notiziario. 21,30: Notiziario. 22,30: Notiziario.

RAI 2. 18,30: Notiziario. 19,30: Notiziario. 20,30: Notiziario. 21,30: Notiziario. 22,30: Notiziario.

RAI 3. 18,30: Notiziario. 19,30: Notiziario. 20,30: Notiziario. 21,30: Notiziario. 22,30: Notiziario.



La candidatura della città proposta dagli sportivi

CROLLANO BOLOGNA E NAPOLI

I partenopei hanno attaccato in prevalenza ma invano (1-0)

Il Brescia si impone di stretta



Brescia-Napoli 1-0 - Il Napoli ha mancato negli ultimi finali dell'incontro il pareggio. Nella telefoto: Altafani cala violentemente la palla, Sivori (a destra) osserva la sua traiettoria verso la rete, ma Broilo (fuori campo) riuscirà a bloccare il bolido salvando la vittoria per la sua squadra. (Telefoto ANSA e l'Unità)

Un arbitro all'ospedale per un pugno

MACERATA 12. L'arbitro Cassoli di Ascoli Piceno, mentre dirigeva ieri un incontro di calcio di prima categoria tra Fiorentina e Castellano, è stato colpito al viso con un pugno da un giocatore e ha riportato una lesione alla mandibola giudicata grave in venti giorni. L'incidente, che ha fatto sospendere l'incontro, è avvenuto poco dopo il 25. minuto del primo tempo in conseguenza di un rigore, realizzato, concesso a favore del Castellano quando il risultato era di zero a zero. La decisione arbitrale, seguita dall'espulsione del giocatore Bruno, ha provocato un tafferuglio al centro del campo al termine del quale l'arbitro è stato colpito al viso, sembra dal terzino Marconi. Il direttore di gara è stato portato all'ospedale dal presidente della società locale, avv. Lamanna.

Brescia misura

Ha deciso un goal di D'Alessi all'8' - Sven-tato in extremis il pareggio di Altafani

BRESCIA: Broili; Mangili, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casali; Salvi, D'Alessi, Troja, Mazza, Cordova. NAPOLI: Bandoni; Nardini, Girardo; Ronzon, Panzanolo, Bianchi; Orlando, Juliano, Altafani, Sivori, Bean. Arbitro: Di Tanno di Lecce. Marcatori: D'Alessi, all'8' del primo tempo. NOTE: Giornata fredda, leggera nebbia. Incontro di grande interesse, realizzato, concesso a favore del Castellano quando il risultato era di zero a zero. La decisione arbitrale, seguita dall'espulsione del giocatore Bruno, ha provocato un tafferuglio al centro del campo al termine del quale l'arbitro è stato colpito al viso, sembra dal terzino Marconi. Il direttore di gara è stato portato all'ospedale dal presidente della società locale, avv. Lamanna.

Dal nostro inviato BRESCIA, 12. Ha vinto il Brescia. E ringrazia Broilo. All'ultimo secondo del match, il bravo portiere, feroce, meno d'intuizione e di profezia, s'è buttato quant'è lungo a respingere una palla folgorante scagliata da Altafani su calcio piazzato al limite dell'area: salva la rete, e la vittoria con quella.

Mentre in testa si ripropone il duello Inter-Juve

Cagliari Fiorentina e Roma: 3 note liete

L'Inter è tornata nuovamente a dominare la ribalta del campionato, ad appena sette giorni dalla sconfitta di Bologna che aveva fatto sperare in un nuovo «corso»: è tornata a dominare la ribalta del campionato un po' per merito suo (anche se staccata dalla vittoria con la Venezia è sempre meritoria tenendo conto della stanchezza dei nerazzurri e dell'assenza di Corso e Jair) e molto anche per demerito delle avversarie.

Naturalmente intendiamo riferirci al Bologna ed al Napoli che dopo le speranze sollevate sette giorni fa sono tornate a cadere nella mediocrità a seguito delle ultime sconfitte ad opera della Juve e del Brescia. Così è rimasta la sola Juve sulle ruote dell'Inter: una Juve tornata viva, dinamica, volitiva dopo la paratenesia di Roma, ma una Juve che continua a non cominciare in quanto a capacità realizzatrici. E poi come abbiamo già detto in precedenza non basta una sola squadra per contrastare efficacemente il passo all'Inter: ci voleva invece una vera e propria coalizione quale sembrava che si fosse delineata sette giorni fa. Ora purtroppo siamo tornati indietro di due settimane almeno per quanto riguarda la retta della classifica. Ma sarebbe indubbiamente sbagliato affermare che perciò la domenica calciistica non ha apportato nuovi motivi di interesse: perché in nanzitutto c'è la situazione nuova creata in coda a seguito del «serrate» del Foggia (tornato al fianco del Lecce e del Venezia) che minaccia ora anche la Lazio, protagonista di un'altra prova positiva sotto il profilo tecnico ed agonistico ma purtroppo non accompagnata da risultati pratici.

Orta l'interrogativo del giorno riguarda la possibilità futura della squadra: fin dove può arrivare la Roma? I tifosi ottimamente sognano i più ambiziosi traguardi e fanno i conti del distacco dall'Inter (appena 5 punti) per trarne previsioni ultratimistiche. Il critico invece pur augurandosi che si verificano le ipotesi più rosee deve per forza di cose gettare acqua sul fuoco dell'entusiasmo, non solo perché la squadra sembra aver già fatto molto, forse più ancora di quanto è nelle sue effettive possibilità tecniche (a seguito anche di qualche circostanza fortuita) ma anche perché l'eccessiva euforia può avere conseguenze dannose sulla squadra che invece ha bisogno di lavorare ancora in piena tranquillità ed umiltà come ha fatto finora. Prendiamo atto dunque delle ottime prove dei giallorossi ma evitiamo i sogni proibiti.

Roberto Frosi

Campanile - Nuoto

Il via a febbraio con Napoli-Roma

Il consiglio federale della Federazione italiana nuoto, dopo aver approvato nei dettagli l'organizzazione dell'operazione «CNA», ha stabilito che la manifestazione nazionale di propria iniziativa denominata «Campanile Nuoto» sarà celebrata anche nel 1967, e conincerà il 5 o 18 febbraio con il confronto Napoli-Roma, seguiranno Trieste-Milano e Firenze-Torino. La manifestazione sarà in effetti travagliata e la milanese sarà lombarda. Genova gareggerà con Torino mentre Firenze radunerà anche gli atleti di Bologna e Livorno. Il programma di gare è uguale a quello della prima edizione con l'aggiunta della prova dei 200 metri libero. La finale sarà disputata da quattro squadre a Roma nella prima metà di marzo. In sede di riesame dell'impostazione organizzativa centrale, il consiglio federale ha stabilito di avallare, per lo studio dei programmi di attività 1967, della collaborazione dei seguenti collaboratori tecnici: Pino Antonelli, Americo Barocco, Luigi Giuseppe Faravelli, Carlo Maltempo, Achille Marchetti, Paolo Martini, Alberto Miniaro, Giga Raspini e Rodolfo Sperber.

I campionati primaverili di nuoto si svolgeranno il 7, 8 e 9 aprile per categorie (maschie e femmine) in due sedi distinte e dal 5 al 7 maggio per gli assoluti in sede unica. L'Alessandria (3-0) travolge il Savoia ALESSANDRIA: Bertoni; Rossi, Gori; Ferrarini, Dalle Vedove, Lojaceo; Magistrelli, Colautti, Patena, Ragonesi, Oldani. SAVONA: Ferrero; Verdi, Fochesato; Ratti, Natta, Furino; Ghisone, Fascelli, Prati, Spanio, Giardoni. RETI: nel primo tempo al 29' e al 30' Pasquina, al 32' Colautti. ALESSANDRIA, 12. Dopo tre mesi i «grigi» sono tornati al successo: era dall'incontro col Palermo che l'Alessandria inseguiva invano la vittoria. L'occasione si è presentata con l'arrivo del Savoia, una squadra dimessa che oggi ha fatto ben poco per impedire ai padroni di casa di conquistare i due punti in palio.

FIRENZE CHIEDELA

I «GIOCHI» DEL '76

Dalla nostra redazione FIRENZE, 12.

Firenze porrà la sua candidatura per l'organizzazione dei Giochi Olimpici del 1976 che seguiranno in ordine di tempo l'Olimpiade di Città del Messico (1968) e i Giochi di Monaco di Baviera (1972).

L'idea è maturata fra gli sportivi e i dirigenti nel corso delle riunioni tenutesi subito dopo la tragica alluvione che ha distrutto il 60 per cento delle attrezzature sportive della città. Fino ad oggi nessuna città ha chiesto ufficialmente di organizzare l'Olimpiade del '76 e ciò potrebbe «allargare» la candidatura della città del giglio per la quale — tenendo conto delle distruzioni sofferte — l'assegnazione dei Giochi rappresenterebbe l'occasione d'oro per un'effettiva ripresa. L'idea di far svolgere a Firenze la XXI Olimpiade è già stata prospettata al presidente del CIO, Brundage, che l'ha accolta con simpatia dichiarandosi disposto a sostenerla in seno al Comitato Olimpico Internazionale.

Brundage ha infatti dichiarato: «Non solo l'idea è accolta, ma Firenze è un luogo ideale per le Olimpiadi. Non c'è alcuna città migliore nel mondo per i Giochi olimpici. Tutti nel mondo amano Firenze e lo vedrai con tutto il mio cuore. Olimpiadi in questa città perché essa ne sarebbe la sede migliore, la sede naturale, e ripartirebbe i Giochi al loro spirito originale, quello dell'epoca d'oro dell'antica Grecia. E dico che bisogna tornare alla semplicità classica dello spirito olimpico. Ci siamo allontanati troppo da questo spirito: i Giochi si sono superstiti, luppatti, commercializzati, il pubblico guarda solo al record. Si spaccia la frazione di secondo in altre frazioni di secondo. Non è quel che conta. Firenze, città dello spirito, della cultura, della civiltà, sarebbe il luogo ideale per il tipo di Giochi che mi piacerebbe vedere e che dovrebbero avere».

Il presidente del CIO ha con timido disincanto «Firenze, comunque, deve avanzare subito la richiesta per il '76: sarebbe la prima città a porre in propria candidatura. Ma se la città non troverebbe molte concorrenti da parte di altre città. Ci vorrà una coalizione dell'opinione mondiale a suo tempo. Ma senza merita la prima considerazione e dovrebbe avere il primo posto. Inoltre, cosa importante: l'idea olimpica è bene intesa e sviluppata in Italia. Mi dispiace aggiungere un'altra cosa che ha la sua importanza: un'Olimpiade in una città troppo grande si perde il suo spirito. Firenze è una città delle dimensioni di Firenze, dominante non solo localmente ma anche nel mondo. Ho già avuto un esempio di questo: Helsinki. Più piccola di Firenze in un paese più piccolo dell'Italia, e allora semistrutturata dalla guerra — un successo di nessuno — non lo dimenticherà». «I denari spesi dalla città di Torino — una progettazione Brundage — non sono stati addebi-tati. Sono serviti a costruire strade, acquedotti, fognature, ponti, edifici, palestre, tutta una serie di infrastrutture che costituiscono un capitale per le generazioni future. Se oggi Tokio è una città migliore, più bella, più vivibile, lo è grazie a quanto ha investito in Olimpiadi. Senza contare l'attenzione attirata sulla città stessa. Un successo anche a Roma, del resto, è accaduto. L'occasione di un successo spesi per le Olimpiadi non sono denari spesi solo per tutto ma per la necessità della vita, il benessere di coloro che vivono sul posto dove i Giochi si svolgono».

Quando dichiarato da Brundage è stato riferito al sindaco Bartolini, il quale ha espresso parere favorevole all'iniziativa, precisando: «Firenze non coglierà l'occasione per una crescita elefantica, come è accaduto in altre città che hanno organizzato questa colossale manifestazione. In una parola, le Olimpiadi non rovinerebbero in alcun modo l'armonia della nostra città, così come lo sport non rovina il fisico ma lo rafforza».

Abbiamo appreso anche che il Comune si incontrerà a Roma con il Duca di Edimburgo (città con la quale Firenze è gemellata) per chiedere il suo interessamento e addirittura il suo patrocinio affinché le Olimpiadi del '76 vengano assegnate alla nostra città. L'idea, scaturita dagli sportivi fiorentini, pur sembrando in questo momento al di fuori della realtà, non è da scartare. E se la candidatura sarà proposta dal CIO e accettata dal CIO, l'organizzazione dei Giochi ricadrà in un'occasione non solo da parte del maceratore ente sportivo italiano, ma soprattutto da parte dello stesso governo, il quale dovrebbe sin da ora tenere conto di questa prospettiva e predisporre un piano non solo per la costruzione degli impianti sportivi necessari per ospitare un'Olimpiade, ma soprattutto per far rinascere Firenze, distrutta e colpita dall'alluvione, a un livello tale da poter offrire tutte le garanzie per assicurare il consenso dei massimi dirigenti dello sport mondiale. E' evidente che il governo non dovrà far ricadere tutto il peso finanziario sul CIO: i costi vanno accolti in occasione delle Olimpiadi romane del '60, altrimenti lo sport italiano ne verrebbe a subire un grave danno. Quello dell'Olimpiade a Firenze potrebbe essere, invece, un impegno diretto dello Stato nel settore sportivo da inserirsi nel piano della programmazione.

Loris Ciullini

Bambuck e la Cobian: «bis» nei 200 m. a Cuba



BAMBUCK (a sinistra) con l'altro velocista francese PIQUEMAL

L'AVANA, 12. Dopo due giornate di gare si è concluso all'Avana il meeting di atletica leggera indetto per festeggiare l'ottavo anniversario della rivoluzione cubana. Il cattivo tempo purtroppo non ha permesso la realizzazione di tempi e prestazioni di assoluto rilievo internazionale (sebbene non si può dimenticare di sottolineare che nel complesso delle gare sono stati battuti 6 primati cubani). Tra i risultati vale la pena di sottolineare i «bis» del francese Bambuck e della cubana Cobian nelle prove di velocità.

Bambuck che aveva vinto ieri i 100 metri in 10"2 si è imposto oggi nei 200 con il tempo di 21". La Miguelina Cobian che aveva vinto ieri i 100 metri ha fatto il «bis» nei 200 con il tempo di 23". Gli italiani si sono comportati con onore. Ricordiamo che i migliori piazzamenti erano stati ottenuti ieri da Liani, secondo nei 100 ostacoli e da Simion terzo nel disco. Oggi infine Giani è arrivato terzo nei 200 metri mentre il marciatore Nigro si è piazzato quarto dietro i tedeschi della DDR. Reiman, Lindner e

Sakonowski. Ma ecco di seguito i risultati dell'ultima giornata. Maratona: 1) Enrique Samuells (Cuba) m. 66,16; 2) Manfred Losch (DDR) 62,36; 3) Costache George (Rom.) 61,90. 400 metri ostacoli: 1) M. Livca (Cuba) 52"2; 2) R. Herrera (Cuba) 52"8; 3) Robert Polier (Fr.) m. 15,49; 2) Todorov (Bulg.) 16,01. 200 metri: 1) Roger Bambuck (Fr.) 21"; 2) C. Marinze (Cuba) 21"6; 3) Giani (Italia) 22"8. Salto in alto: 1) J. Vilson (Cuba) m. 1,88. 800 metri: 1) Pierre Toussaint (Fr.) 1'50"6; 2) Wilfrid Weltand (DDR); 1'51"5; 3) Iavel Penkova (Cec.) 1'52"3. Salto in lungo: 1) John Filizsimonu (G.B.) m. 79,28; 2) Nikos Ne-meth (Ungh.) 78,88; 3) Veino Kul-sma (Finl.) 78,64. Marcia: 1) Reiman (DDR); 2) Lindner (DDR) 3) Sakonowski (DDR); 4) Nigro (Italia). 3.000 metri siepi: 1) Vamos Zoltan (Rom.) 99". Salto in peso: 1) Plet Nemssowski (Cec.) m. 15,84; 2) Gheorghe Stokovski (Bulg.) m. 15,84. Staffetta 4x100 metri: 1) Cuba 40"75. Prove femminili: 200 metri: 1) Miguelina Cobian (Cuba) 23". Lungo: 1) Tatiana Talcueva (URS) m. 41,8. Staffetta 4x100 metri: 1) Cuba 45"4; 2) Squadra internazionale 47"8.

Bruno Panzera

LA CLASSIFICA DI «A»

Inter	11	9	1	22	5	19
Juventus	11	7	3	15	4	17
Cagliari	11	6	4	11	14	16
Bologna	11	6	2	3	18	14
Napoli	11	6	2	3	11	14
Roma	11	6	2	3	10	14
Fiorentina	10	5	3	2	19	8
Torino	11	2	6	3	10	10
Mantova	11	1	8	2	7	10
Brescia	11	2	6	3	7	10
Milan	10	2	5	3	12	9
Spal	10	3	3	4	8	9
Atalanta	11	3	3	5	2	9
Vicenza	10	2	4	4	7	8
Lazio	11	5	5	7	15	7
Lecce	11	3	7	5	15	5
Venezia	10	5	6	8	21	5
Foggia	11	2	1	8	25	5

Migliorano le condizioni del portiere del Modena

GENOVA, 12. Le condizioni del portiere Colombo, del Modena, ricoverato ieri all'ospedale San Martino per commozione cerebrale e con prognosi riservata, in seguito ad un violento scontro col centravanti della Sampdoria Cristin, sono stamane notevolmente migliorate.

Lo stato commotivo, infatti, non esiste più e, secondo i risultati dei primi accertamenti radiografici, non sono state riscontrate fratture. Questi ultimi esami, però, ha precisato stamane il medico che ha in cura il giocatore, occorrono ripetere per maggiore sicurezza.

IL TUO GIORNALE NELLA TUA CASA

con un bel libro con minor spesa tutti i giorni alla stessa ora

ABBONATI



Comincia la recessione del « miracolo tedesco »

Disoccupazione a Bonn: ferie obbligatorie per Volkswagen e Mercedes

Die Welt prevede che molti operai stranieri e particolarmente italiani non potranno tornare nella Germania occidentale dopo le feste di fine d'anno

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12. L'annunciata misura di riduzione dell'orario di lavoro (e del salario) nei sei stabilimenti della Volkswagen sarà superiore a quella che anche i più pessimisti si attendevano. Il presidente del complesso, Heinrich Nordhoff, ha comunicato che nel corso dei prossimi tre mesi i centomila dipendenti dovranno staccare a casa in vacanza straordinaria e non retribuita complessivamente 17 giorni, vale a dire 5 giorni in gennaio e 6 giorni rispettivamente in febbraio e marzo. In precedenza il sindacato dei metallurgici aveva dichiarato che i giorni avrebbero dovuto essere 18, cioè 6 al mese. Le ore di salario perdute verranno compensate da sussidi di legge pagati dagli uffici del lavoro.

Benz (Mercedes), la Opel, la Porsche e la Ford. Oggi infine la Fiat e la Renault ultimano le vetture e autocarri speciali ha reso noto che chiuderà i battenti da Natale sino al 9 gennaio mandando in ferie obbligatorie anticipata i suoi 2500 dipendenti.

L'elettronica si separano da « coloro che rendono meno », la media industria e il commercio all'ingrosso ripuliscono la consistenza della loro manodopera, la industria edile lascia liberare le forze di lavoro e il numero degli operai stranieri calerà presto e rapidamente.

Sulla questione vietnamita

«Fiasco» di Harriman a Tunisi e ad Algeri

«Completo disaccordo» con Boumediene. Duri giudizi della stampa tunisina

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12. Il viaggio dell'inviato di Johnson, Averil Harriman, in Africa, sembra essersi risolto in un autentico insuccesso, sia per quanto riguarda il credito prestato alla « offensiva di pace » americana per il Vietnam, sia per quanto riguarda un eventuale « mediazione » dei paesi ospiti, alle condizioni degli Stati Uniti.

zioni americana e algerina sul Vietnam sono « in completo disaccordo ». Il castello di carte costruito da certa stampa, secondo la quale l'Algeria avrebbe proposto la sua mediazione e la Cina sarebbe intervenuta per bloccarla, riposa dunque su basi ben fragili. Ha colpito il tono dimesso delle dichiarazioni dell'ambasciatore, il quale aveva potuto del resto notare lo scarso rilievo dato alla sua visita.

Conferenza di Parri alla stampa estera sulla RAI-TV

Domani, mercoledì 14, alle 16.30 il sen. Ferruccio Parri presidente dell'Associazione radio-televisiva italiana a Roma una conferenza stampa con la partecipazione di un'eventuale « mediazione » dei paesi ospiti, alle condizioni degli Stati Uniti.

Belgrado

Cooperazione scientifica italo-jugoslava. BELGRADO, 12. Il sottosegretario agli esteri italiano Giuseppe Lupis e il sottosegretario jugoslavo Misa Pavcovic hanno firmato stamane un accordo di cooperazione scientifica fra l'Italia e la Jugoslavia. L'accordo riguarda principalmente la ricerca applicata ai campi dell'industria manifatturiera, edile e mineraria, per la produzione di energia, alla astronautica e alla organizzazione del lavoro.

Il sen. Javits: l'ascesa dei nazisti a Bonn è « gravemente preoccupante »

NEW YORK, 12. Redace la settimana scorsa da un viaggio in Germania occidentale. Il senatore Jacob Javits ha affermato oggi che gli Stati Uniti e l'Inghilterra dovrebbero essere « gravemente preoccupati » per l'ascesa del neofascismo nella Repubblica federale tedesca. Riferendo sugli incontri avuti con uomini politici, funzionari e giornalisti tedeschi, Javits ha detto di aver trovato un atteggiamento « troppo insensibile nei confronti dei pericoli di una rinascita neofascista » e che l'elezione del cancelliere Kiesinger, un ex esercito al partito nazista, « pone interrogativi molto gravi sulla sensibilità della Repubblica federale ».

Domani il « referendum » in Spagna

Franco alla TV: vuole il « sì » alla dittatura. Tutti i gruppi di opposizione negano qualsiasi valore al « referendum » e invitano il popolo alla astensione — Lettera aperta di 777 preti catalani

MADRID, 12.

Il Cavillo ha pronunciato stamane un breve discorso alla TV spagnola per invitare gli elettori ad approvare la « legge organica » da lui predisposta e che sarà dopodomani sottoposta a referendum. Il dittatore ha dichiarato duramente che avrebbe potuto fare benissimo a meno di consultare il Paese: ha indetto il referendum « per il bene del futuro », e gli spagnoli quindi, secondo il dittatore, non hanno da fare altro che votare « sì ».

Romolo Caccavale

Rusk sosta a New Delhi e Teheran. TEHERAN, 12. Il segretario di Stato americano, Rusk, è giunto a Teheran per discutere con lo Scià, con il primo ministro Amir Abbas Amir-Abbasdi, e con i ministri degli esteri Abbas Aram sul Vietnam e sul Medio Oriente. Rusk riparte domattina per Parigi, dove parteciperà alla riunione del Consiglio atlantico.

Domani il « referendum » in Spagna

Franco alla TV: vuole il « sì » alla dittatura. Tutti i gruppi di opposizione negano qualsiasi valore al « referendum » e invitano il popolo alla astensione — Lettera aperta di 777 preti catalani

MADRID, 12.

Il Cavillo ha pronunciato stamane un breve discorso alla TV spagnola per invitare gli elettori ad approvare la « legge organica » da lui predisposta e che sarà dopodomani sottoposta a referendum. Il dittatore ha dichiarato duramente che avrebbe potuto fare benissimo a meno di consultare il Paese: ha indetto il referendum « per il bene del futuro », e gli spagnoli quindi, secondo il dittatore, non hanno da fare altro che votare « sì ».

MADRID, 12.

Il Cavillo ha pronunciato stamane un breve discorso alla TV spagnola per invitare gli elettori ad approvare la « legge organica » da lui predisposta e che sarà dopodomani sottoposta a referendum. Il dittatore ha dichiarato duramente che avrebbe potuto fare benissimo a meno di consultare il Paese: ha indetto il referendum « per il bene del futuro », e gli spagnoli quindi, secondo il dittatore, non hanno da fare altro che votare « sì ».

MADRID, 12.

Il Cavillo ha pronunciato stamane un breve discorso alla TV spagnola per invitare gli elettori ad approvare la « legge organica » da lui predisposta e che sarà dopodomani sottoposta a referendum. Il dittatore ha dichiarato duramente che avrebbe potuto fare benissimo a meno di consultare il Paese: ha indetto il referendum « per il bene del futuro », e gli spagnoli quindi, secondo il dittatore, non hanno da fare altro che votare « sì ».

MADRID, 12.

Il Cavillo ha pronunciato stamane un breve discorso alla TV spagnola per invitare gli elettori ad approvare la « legge organica » da lui predisposta e che sarà dopodomani sottoposta a referendum. Il dittatore ha dichiarato duramente che avrebbe potuto fare benissimo a meno di consultare il Paese: ha indetto il referendum « per il bene del futuro », e gli spagnoli quindi, secondo il dittatore, non hanno da fare altro che votare « sì ».

Il « testimone n. 1 » di Dallas ha i giorni contati

Jack Ruby non potrà comparire al processo

Nuove dichiarazioni dei Kennedy accrescono l'attesa per il « loro » libro



Jack Ruby

NEW YORK, 12. Jack Ruby non comparirà al processo per l'uccisione di Oswald, della quale è imputato, ma probabilmente avrà occasione di deporre in un tribunale: il cancro lo ucciderà entro un mese a cinque anni. Questo il verdetto dei medici che hanno operato ieri l'ex-biscacciere di Dallas, unico anello superstite della catena che conduce alle origini del delitto Kennedy-Ruby — che si trova ora nello stesso « Parkland Memorial Hospital » dove il presidente fu trasportato dopo l'attentato — non è alle soglie della morte, ma non è più disponibile per la giustizia.

« E' molto malato — ha dichiarato il dottor Jay Stanford — Le sue possibilità di recupero dipendono dal punto in cui è sorto il tumore, ma sono comunque molto scarse. Il male è in fase avanzata ». Oggi hanno avuto inizio esami radiografici il cui esito sarà noto entro una settimana. Ma le dichiarazioni del dottor Stanford e dei suoi colleghi sono troppo nette perché il responso possa cambiare.

L'annuncio che il « gangster » di Dallas — la cui pistola ha chiuso per sempre la bocca del presunto « unico » attentatore di Kennedy — è a sua volta praticamente uscito di scena,

Allarmante denuncia dei pericoli del fumo

USA: 50.000 morti per cancro polmonare

Un rapporto del NACC sul rapido aumento della terribile malattia e sulle sue cause

WASHINGTON, 12.

Il numero dei decessi causati, negli Stati Uniti, dal cancro polmonare è in rapido aumento, e la malattia sta assumendo l'aspetto di « una enorme epidemia di massa ». L'ultimo documento di un rapporto del NACC (National Advisory Cancer Council) è il massimo organo di consulenza del paese in tema di cancro. L'ultimo documento dellente usa un linguaggio allarmante, dichiarando esplicitamente che il cancro polmonare è in buona parte prevenibile e che i fumatori desistano dall'abitudine della sigaretta.

Il cancro occupa il secondo posto, dietro le malattie del cuore e circolatorie, nella lista degli « uccisori », ossia delle malattie che cagionano la morte, negli Stati Uniti. Nel 1967, sulla base delle statistiche, ucciderà circa 50.000 americani, ossia 153 persone su centomila. Nel 1937 ne uccise 112 su centomila; in quell'anno guari un malato di cancro su quattro, all'incirca, oggi, non nonostante i progressi compiuti dalla medicina, il rapporto si è spostato appena a uno su tre, fumatori desistano dal fumo della sigaretta.

Domani il « referendum » in Spagna

Franco alla TV: vuole il « sì » alla dittatura. Tutti i gruppi di opposizione negano qualsiasi valore al « referendum » e invitano il popolo alla astensione — Lettera aperta di 777 preti catalani

MADRID, 12.

Il Cavillo ha pronunciato stamane un breve discorso alla TV spagnola per invitare gli elettori ad approvare la « legge organica » da lui predisposta e che sarà dopodomani sottoposta a referendum. Il dittatore ha dichiarato duramente che avrebbe potuto fare benissimo a meno di consultare il Paese: ha indetto il referendum « per il bene del futuro », e gli spagnoli quindi, secondo il dittatore, non hanno da fare altro che votare « sì ».

MADRID, 12.

Il Cavillo ha pronunciato stamane un breve discorso alla TV spagnola per invitare gli elettori ad approvare la « legge organica » da lui predisposta e che sarà dopodomani sottoposta a referendum. Il dittatore ha dichiarato duramente che avrebbe potuto fare benissimo a meno di consultare il Paese: ha indetto il referendum « per il bene del futuro », e gli spagnoli quindi, secondo il dittatore, non hanno da fare altro che votare « sì ».

MADRID, 12.

Il Cavillo ha pronunciato stamane un breve discorso alla TV spagnola per invitare gli elettori ad approvare la « legge organica » da lui predisposta e che sarà dopodomani sottoposta a referendum. Il dittatore ha dichiarato duramente che avrebbe potuto fare benissimo a meno di consultare il Paese: ha indetto il referendum « per il bene del futuro », e gli spagnoli quindi, secondo il dittatore, non hanno da fare altro che votare « sì ».

MADRID, 12.

Il Cavillo ha pronunciato stamane un breve discorso alla TV spagnola per invitare gli elettori ad approvare la « legge organica » da lui predisposta e che sarà dopodomani sottoposta a referendum. Il dittatore ha dichiarato duramente che avrebbe potuto fare benissimo a meno di consultare il Paese: ha indetto il referendum « per il bene del futuro », e gli spagnoli quindi, secondo il dittatore, non hanno da fare altro che votare « sì ».

svolgono nella ambasciata dominicana e in altre ambasciate, e che strumenti del genere erano stati celati anche nell'attentato dell'ex-presidente dominicano, Juan Bosch, a Puerto Rico.

Altri tre diamanti del mare completano l'impressionante quadro: la petroliera greca « Delphin II » di 201 tonnellate di stazza si è arenata in un punto della costa del Marocco spagnolo; l'imbarcazione britannica « Eldorado », di 201 tonnellate, è invece affondata nel Mare del Nord; il vapore ellenico Finlandia di 207 tonnellate, è affondato a sud est del porto danese di Friedrichshaven. In Grecia, intanto, è ancora viva la sensazione provocata dalla tragedia della « Heraklion » che venerdì scorso s'imboccò con la maggior parte dei passeggeri.

ONU L'Assemblea vota sanzioni contro il Portogallo

NAZIONI UNITE, 12.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con 70 voti favorevoli, 13 contrari e 22 astensioni, ha raccomandato oggi al Consiglio di Sicurezza di attuare sanzioni contro il Portogallo per il suo atteggiamento nei confronti dei territori coloniali africani. L'Assemblea generale ha definito le repressioni di un crimine contro l'umanità.

Alta ripresa dei lavori del Consiglio di Sicurezza sulla crisi del Vietnam, gli Stati Uniti hanno dato, come previsto, il loro pieno appoggio alle misure « selettive » preconizzate dalla Gran Bretagna. Anche il delegato giapponese, Akira Matsu, ha dichiarato che il suo governo appoggerà le richieste della Gran Bretagna.

Il ministro degli esteri del Senegal, Diouf Thiann, ha affermato di non credere nell'efficacia delle misure proposte dalla Gran Bretagna. La seduta del Consiglio di Sicurezza è stata quindi rinviata a domani alle 17, ora italiana.

Il cancro occupa il secondo posto, dietro le malattie del cuore e circolatorie, nella lista degli « uccisori », ossia delle malattie che cagionano la morte, negli Stati Uniti. Nel 1967, sulla base delle statistiche, ucciderà circa 50.000 americani, ossia 153 persone su centomila. Nel 1937 ne uccise 112 su centomila; in quell'anno guari un malato di cancro su quattro, all'incirca, oggi, non nonostante i progressi compiuti dalla medicina, il rapporto si è spostato appena a uno su tre, fumatori desistano dal fumo della sigaretta.

Il cancro occupa il secondo posto, dietro le malattie del cuore e circolatorie, nella lista degli « uccisori », ossia delle malattie che cagionano la morte, negli Stati Uniti. Nel 1967, sulla base delle statistiche, ucciderà circa 50.000 americani, ossia 153 persone su centomila. Nel 1937 ne uccise 112 su centomila; in quell'anno guari un malato di cancro su quattro, all'incirca, oggi, non nonostante i progressi compiuti dalla medicina, il rapporto si è spostato appena a uno su tre, fumatori desistano dal fumo della sigaretta.

Il cancro occupa il secondo posto, dietro le malattie del cuore e circolatorie, nella lista degli « uccisori », ossia delle malattie che cagionano la morte, negli Stati Uniti. Nel 1967, sulla base delle statistiche, ucciderà circa 50.000 americani, ossia 153 persone su centomila. Nel 1937 ne uccise 112 su centomila; in quell'anno guari un malato di cancro su quattro, all'incirca, oggi, non nonostante i progressi compiuti dalla medicina, il rapporto si è spostato appena a uno su tre, fumatori desistano dal fumo della sigaretta.

Il cancro occupa il secondo posto, dietro le malattie del cuore e circolatorie, nella lista degli « uccisori », ossia delle malattie che cagionano la morte, negli Stati Uniti. Nel 1967, sulla base delle statistiche, ucciderà circa 50.000 americani, ossia 153 persone su centomila. Nel 1937 ne uccise 112 su centomila; in quell'anno guari un malato di cancro su quattro, all'incirca, oggi, non nonostante i progressi compiuti dalla medicina, il rapporto si è spostato appena a uno su tre, fumatori desistano dal fumo della sigaretta.

Il cancro occupa il secondo posto, dietro le malattie del cuore e circolatorie, nella lista degli « uccisori », ossia delle malattie che cagionano la morte, negli Stati Uniti. Nel 1967, sulla base delle statistiche, ucciderà circa 50.000 americani, ossia 153 persone su centomila. Nel 1937 ne uccise 112 su centomila; in quell'anno guari un malato di cancro su quattro, all'incirca, oggi, non nonostante i progressi compiuti dalla medicina, il rapporto si è spostato appena a uno su tre, fumatori desistano dal fumo della sigaretta.

Il cancro occupa il secondo posto, dietro le malattie del cuore e circolatorie, nella lista degli « uccisori », ossia delle malattie che cagionano la morte, negli Stati Uniti. Nel 1967, sulla base delle statistiche, ucciderà circa 50.000 americani, ossia 153 persone su centomila. Nel 1937 ne uccise 112 su centomila; in quell'anno guari un malato di cancro su quattro, all'incirca, oggi, non nonostante i progressi compiuti dalla medicina, il rapporto si è spostato appena a uno su tre, fumatori desistano dal fumo della sigaretta.

Morti tre uomini dell'equipaggio

Petroliera francese cola a picco nell'Atlantico

La sciagura provocata da una esplosione nella sala macchine - Arenata sulla costa del Marocco spagnolo un'altra petroliera; inabissati una nave inglese nel Mare del Nord e un vapore finlandese

MIAMI, 12.

La « Iphigenia », una petroliera francese di 12.321 tonnellate, dopo essere stata devastata da una esplosione in pieno Atlantico, si è lentamente inabissata provocando la morte di tre uomini dell'equipaggio; gli altri 41 marinai sono salvati per un caso fortunato.

Altri tre diamanti del mare completano l'impressionante quadro: la petroliera greca « Delphin II » di 201 tonnellate di stazza si è arenata in un punto della costa del Marocco spagnolo; l'imbarcazione britannica « Eldorado », di 201 tonnellate, è invece affondata nel Mare del Nord; il vapore ellenico Finlandia di 207 tonnellate, è affondato a sud est del porto danese di Friedrichshaven. In Grecia, intanto, è ancora viva la sensazione provocata dalla tragedia della « Heraklion » che venerdì scorso s'imboccò con la maggior parte dei passeggeri.

MIAMI, 12.

La grande nave francese affondata nell'Atlantico per fortuna naufragata scarseggiava il fatto che le tanche fossero vuote al momento in cui un'improvvisa esplosione in sala macchine ha aperto una enorme falla, ha consentito alla petroliera di affondare un poco alla volta, con molta lentezza. Le tanche — vasti ambienti chiusi — hanno funzionato da galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

MIAMI, 12.

La « Iphigenia », una petroliera francese di 12.321 tonnellate, dopo essere stata devastata da una esplosione in pieno Atlantico, si è lentamente inabissata provocando la morte di tre uomini dell'equipaggio; gli altri 41 marinai sono salvati per un caso fortunato.

Altri tre diamanti del mare completano l'impressionante quadro: la petroliera greca « Delphin II » di 201 tonnellate di stazza si è arenata in un punto della costa del Marocco spagnolo; l'imbarcazione britannica « Eldorado », di 201 tonnellate, è invece affondata nel Mare del Nord; il vapore ellenico Finlandia di 207 tonnellate, è affondato a sud est del porto danese di Friedrichshaven. In Grecia, intanto, è ancora viva la sensazione provocata dalla tragedia della « Heraklion » che venerdì scorso s'imboccò con la maggior parte dei passeggeri.

MIAMI, 12.

La grande nave francese affondata nell'Atlantico per fortuna naufragata scarseggiava il fatto che le tanche fossero vuote al momento in cui un'improvvisa esplosione in sala macchine ha aperto una enorme falla, ha consentito alla petroliera di affondare un poco alla volta, con molta lentezza. Le tanche — vasti ambienti chiusi — hanno funzionato da galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

I tre uomini che sono morti si trovano nella sala macchine al momento dell'esplosione; con ogni probabilità sono stati dilaniati dalle schegge dei macchinari e dai galleggianti relativamente efficaci. Se fossero stati pieni di petrolio l'affondamento si sarebbe svolto in modo diverso.

CONCORSO FERRERO FORTUNA

OGNI MESE UN NUOVO RICCO PREMIO

Il signor GIUSEPPE IACOVOZZI - VALLE MARE (Pescara) è il fortunato vincitore della pelliccia di visone (valore L. 1.500.000) messa in palio nel mese di novembre

MICHAELA CICERONE nata BARNESCHI
Roma, 13 dicembre 1966
Soc. Zega Luciano & Ci
Telefono 48 48 35
Via Sicilia 245 - Piazza Fiume

FAUSTA PETRI
Lasciando nel più profondo rimpianto tutti coloro che hanno potuto apprezzare la sua umana generosità. La sorella Adele, i cognati Giovanni Refiser, Francesco Fresco e i nipoti tutti ne danno annunciati il triste annuncio.

Il funerale avrà luogo alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estimata in via S. Bernadette 21.
Agenzia Comune di Roma
Piazza Crociferi 48-b. Tel. 693 693

UN PREMIO IN GETTONI D'ORO DEL VALORE DI L. 10.000.000

VERRA' SORTEGGIATO NEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO

Accesa campagna per nuovi passi dell'«escalation»

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

I comandi USA: niente estensione della tregua

Massicci bombardamenti sulla RDV Cabot Lodge, ora in vacanza negli USA, non tornerà più a Saigon? - Una smentita vietnamita

SAIGON, 12. I bombardieri del comando strategico, il B-52, hanno effettuato oggi una massiccia incursione sul Vietnam del Nord, attaccando (per la terza volta dall'aprile scorso) il passo di Mu Gia. Altri aerei dello stesso tipo hanno effettuato un altro bombardamento a tappeto sulla zona smilitarizzata del 17. parallelo.

Il rinnovato intervento dei B-52 sul nord ha accompagnato una ben orchestrata campagna dei comandi militari USA a Saigon, sul tema: «Niente estensione della tregua, ma più bombe sul Nord». Questa iniziativa è senza precedenti. Essa è stata presa da un portavoce del comando della marina, il quale ha dichiarato — così come lo riferisce l'Associated Press — che «ciò che ci interessa davvero è il comando americano è di colpire le basi che l'aviazione da caccia nord-vietnamita ha nella zona Hanoi-Haiphong; ma che vi sono poche speranze che le autorità governative diano carta bianca per colpire quelle basi... Il portavoce ha tenuto a sottolineare che il punto di vista da lui espresso era un punto di vista strettamente militare e che vi sono altri fattori da tenere presenti, come la possibilità che un attacco del genere possa avere una reazione sovietica o cinese». Circa la possibilità di una estensione della tregua natalizia, il portavoce si è augurato che non se ne faccia niente: negli ambienti militari americani si afferma che invece di pensare a una tregua sarebbe meglio pensare ad altri obiettivi che potrebbero essere colti nei prossimi giorni.

La campagna di pressione militare è condotta con abilità. Lo stesso portavoce, infatti, ha detto che «non gli risulta» che i Mig vietnamiti abbiano basi in Cina, ma ha aggiunto che essi «sorvolano spesso la frontiera cinese per sottrarsi all'insediamento della caccia americana». E' il precedente tipico per creare lo stato d'animo necessario per esigere, in uno stadio ulteriore, misure decisive contro le «basi dentro e fuori» del Vietnam. Il comando USA a Saigon ha dal canto suo affermato che l'aviazione vietnamita ha ricevuto altri 100 Mig sovietici nelle ultime settimane, facendo salire il totale degli apparecchi disponibili a 200.

Contemporaneamente, stanno aumentando i poteri del generale Westmoreland, comandante in capo delle forze USA. Mentre gli ambasciatori Cabot Lodge partiva per gli USA per le vacanze natalizie, il quale potrebbe anche non tornare, è stato informato che Westmoreland assumerà il controllo anche dei progetti di «pacificazione» finora dipendenti dalle autorità civili. Ciò sancirà il fallimento della missione di Cabot Lodge, ma anche quello di tutta la politica americana nel Vietnam: in stretta ora a decidere sui militari USA anche i compiti più tipicamente «di retrovia» finora affidati ai collaborazionisti.

Un episodio avvenuto venerdì è indicativo, d'altra parte, dello stato d'animo dei collaborazionisti: quasi 200 reclute sono state «catturate» senza colpo ferire da un reparto del FNL, mentre si addestravano in un poligone in tiro a breve distanza dalla sede di un comando mercenario australiano. Un generale collaborazionista, Phan Trung Chinh, comandante della 25. divisione ha dal canto suo denunciato in un ordine del giorno alle truppe il comportamento traligno dei «consiglieri» americani.

Vari successi sono stati in tanto riportati dalle truppe del FNL. Venerdì, in due attacchi separati ad Est e ad Ovest di Saigon, esse hanno annientato quattro compagnie collaborazioniste. Ieri, un plotone di cinquanta uomini della prima divisione di fanteria USA ha subito a sua volta «perdite pesanti». Il che significa che anch'esso è stato pressoché annientato.

Da Budapest si apprende che mille esperti e operai specializzati vietnamiti saranno addestrati in Ungheria, in base ad un accordo firmato recentemente tra Ungheria e RDV. Accordi analoghi sono stati sottoscritti dalla RDV anche con altri paesi socialisti.

Ad Harpi, infine, l'agenzia di stampa vietnamita, in una dichiarazione autorizzata, informa che «come è stato affermato dal governo della RDV,

Alla NATO e alla UEO Proposte per dare a Bonn armi nucleari

Sollecitata la creazione di una flotta di sommergibili nucleari per l'Europa occidentale

PARIGI, 12. La sessione del Consiglio Atlantico, che si aprirà tra due giorni, è preceduta dalla riunione del Comitato militare della NATO, e dalla assemblea della UEO (composta come è noto dagli Stati del MEC più la Gran Bretagna), iniziate entrambe oggi a Parigi. La seduta della UEO presenterà scarso interesse, se non fosse anch'essa sede di un tentativo di associare la Germania occidentale all'impiego di armi nucleari e alle relative decisioni: l'assemblea, in cui l'Italia è rappresentata dal ministro della Difesa Trombadori, ha presentato all'ingegnere lord Jellicoe a nome della commissione per la difesa e gli armamenti, una proposta di creazione di una flotta di sommergibili nucleari per i paesi dell'Europa occidentale, nel quadro della NATO. La proposta sollecita esplicitamente la revisione del trattato di Bruxelles «in modo da permettere al governo tedesco (di Bonn) di contribuire al programma comune di studio e di produzione».

In pari tempo, si ritiene che il comitato militare della NATO stia discutendo sulla proposta McNamara per la costituzione di un gruppo permanente di pianificazione militare che includa i rappresentanti di Bonn. L'approvazione finale di questo progetto spetterebbe tuttavia al Consiglio ministeriale atlantico, che si riunirà fra due giorni, e in seno al quale ci si attende che si manifestino divergenze circa l'attribuzione al governo di Bonn di una quota di una materia di armamento nucleare.

In effetti l'atteggiamento quasi provocatorio, sprezzante del governo ha una sua giustificazione che Sereni ha individuato. Voi sapete, ha detto Sereni, di mentire quando dite che questa politica è quella che il Parlamento ha approvato. Sereni ha ricordato i discorsi di Fanfani che parlavano di «una iniziativa di pace», di «richiesta di discrezione ai deputati» per non turbare le «iniziative di pace che si sperano fruttuose» e via dicendo. Questo è quanto la maggioranza approvò in Parlamento, non l'attuale politica. Quest'ultima infatti è in realtà una nuova politica che è già il frutto delle direttive date da Rusk ai paesi atlantici e pubblicate dai giornali proprio ieri. La delegazione dei nord-vietnamiti per i quali si chiedeva l'ingresso nella cascate sanitarie del resto delegazioni vietnamite sono state in visita in altri paesi atlantici, come la Danimarca e la Norvegia, facendo ampiamente propaganda a favore della lotta contro gli USA. La conseguenza di avere di fatto avviato una nuova politica, è la prima «cattiva coscienza» del governo che non per caso si è in pratica rifiutato di dare una vera risposta, ha detto Sereni.

C'è poi un'altra ragione di cattiva coscienza: la palese contraddizione fra quanto il governo fa e dice. L'azione del Papa che in questi giorni ha aperto l'iniziativa della tregua di pace per Natale in Vietnam: chi ha preso tale iniziativa, ha esclamato Sereni, è stato il PCI. La cattiva coscienza di Moro è emersa infine anche dalla «velina del silenzio» (cui solo un giornale di maggioranza, per un giorno, si è sottratto) con la quale si disponeva che del fatto dei vietnamiti non fosse alcuna notizia, per quanto riguarda la triste vicenda degli amici della Repubblica democratica tedesca, ha detto Sereni, posso solo dire che il sottosegretario avrebbe dovuto provare vergogna nel leggere quanto ci ha letto. E' stato come se Noè il giorno del diluvio, avesse chiesto visto d'ingresso e bolle al cielo per il suo arcipelago. Il che ci ha fatto pensare che abbiamo per giunta assunto nei confronti di un paese che ha dimostrato — a differenza degli «amici» tedeschi di Moro — di saper portare a fondo con coraggio il processo di denazificazione.

Noi continueremo a lottare, ha detto Sereni, per il Vietnam libero e per l'Europa unita, ma contro la vostra politica che è intollerabile per la nostra Repubblica nata dalla Resistenza.

Il compagno Macaluso ha obiettato al sottosegretario, a proposito del generale Nguyen, che non è stata data risposta perché si era permesso di affermare che fare dichiarazioni a Roma? Non si poteva almeno avvertire della opportunità di tacere?

Nguyen dichiarò a Roma che era necessario invadere la zona demilitarizzata del 17 parallelo, che era inevitabile invadere il Nord Vietnam, che era impossibile riconoscere gli accordi di Ginevra. Più in generale Macaluso ha ricordato che il governo italiano non riconosce la Corea del Nord, il Vietnam del Nord, la RDT, persegua cioè una aperta politica rievanesca, in Asia e in Europa, obbedendo agli Stati Uniti e sperando solo che quei governi non riconoscano spauriti il Vietnam del Nord. E' questa l'equivocata e l'iniziativa di pace di cui si parla? In realtà, lungo questa strada, si punta soltanto sulla carta della guerra.

Luzzatto ha respinto la tesi di Oliva secondo cui gli scopi della visita della delegazione nord vietnamita erano «politici» e non per caso la richiesta di un paese venuta da un comitato di medici e non da uomini politici e aveva scopi apertamente umanitari. Per di più non si vede perché dovesse essere «evitata» una eventuale manifestazione cui il popolo

Visti

1) La concessione dei visti è un fatto eccezionale, non ordinario, discrezionale che serve per porre in essere scambi fra paesi che diplomaticamente non hanno rapporti. Il governo, visto che la visita della delegazione del Nord Vietnam veniva presentata come una manifestazione a favore di una delle parti in conflitto in quel paese e visto che l'Italia non è riconosciuta, ha ritenuto di dover rifiutare i visti. Ciò non modifica la volontà di pace del governo. Le cassette sanitarie «comunque» potranno essere inviate in Vietnam; 2) il generale Nguyen Hon Co è stato a Roma in visita privata e come ospite privato è stato trattato. Se l'Italia riconosce soltanto il governo di Saigon è politica estera generale che il Parlamento può volte ha approvato; 3) la procedura per l'invio di aiuti dalla RDT all'Italia era stata concordata. Oltre all'equipaggio c'erano sull'aereo «tre persone non preannunciate» e ad esse si è chiesto, come all'equipaggio, di restare per cinque ore all'aeroporto di Roma, perché l'aereo ripartisse perché i visti non si potevano concedere. Comunque, ha aggiunto Oliva, la polizia «è stata gentile e gli interessati hanno anche potuto fare acquisti nel porto franco dell'aeroporto (sic)».

Per quanto riguarda il problema del riconoscimento della RDT non è questione che possa essere «risolta qui, incidentalmente».

In effetti l'atteggiamento quasi provocatorio, sprezzante del governo ha una sua giustificazione che Sereni ha individuato. Voi sapete, ha detto Sereni, di mentire quando dite che questa politica è quella che il Parlamento ha approvato. Sereni ha ricordato i discorsi di Fanfani che parlavano di «una iniziativa di pace», di «richiesta di discrezione ai deputati» per non turbare le «iniziative di pace che si sperano fruttuose» e via dicendo. Questo è quanto la maggioranza approvò in Parlamento, non l'attuale politica. Quest'ultima infatti è in realtà una nuova politica che è già il frutto delle direttive date da Rusk ai paesi atlantici e pubblicate dai giornali proprio ieri. La delegazione dei nord-vietnamiti per i quali si chiedeva l'ingresso nella cascate sanitarie del resto delegazioni vietnamite sono state in visita in altri paesi atlantici, come la Danimarca e la Norvegia, facendo ampiamente propaganda a favore della lotta contro gli USA. La conseguenza di avere di fatto avviato una nuova politica, è la prima «cattiva coscienza» del governo che non per caso si è in pratica rifiutato di dare una vera risposta, ha detto Sereni.

C'è poi un'altra ragione di cattiva coscienza: la palese contraddizione fra quanto il governo fa e dice. L'azione del Papa che in questi giorni ha aperto l'iniziativa della tregua di pace per Natale in Vietnam: chi ha preso tale iniziativa, ha esclamato Sereni, è stato il PCI. La cattiva coscienza di Moro è emersa infine anche dalla «velina del silenzio» (cui solo un giornale di maggioranza, per un giorno, si è sottratto) con la quale si disponeva che del fatto dei vietnamiti non fosse alcuna notizia, per quanto riguarda la triste vicenda degli amici della Repubblica democratica tedesca, ha detto Sereni, posso solo dire che il sottosegretario avrebbe dovuto provare vergogna nel leggere quanto ci ha letto. E' stato come se Noè il giorno del diluvio, avesse chiesto visto d'ingresso e bolle al cielo per il suo arcipelago. Il che ci ha fatto pensare che abbiamo per giunta assunto nei confronti di un paese che ha dimostrato — a differenza degli «amici» tedeschi di Moro — di saper portare a fondo con coraggio il processo di denazificazione.

Noi continueremo a lottare, ha detto Sereni, per il Vietnam libero e per l'Europa unita, ma contro la vostra politica che è intollerabile per la nostra Repubblica nata dalla Resistenza.

Il compagno Macaluso ha obiettato al sottosegretario, a proposito del generale Nguyen, che non è stata data risposta perché si era permesso di affermare che fare dichiarazioni a Roma? Non si poteva almeno avvertire della opportunità di tacere?

Nguyen dichiarò a Roma che era necessario invadere la zona demilitarizzata del 17 parallelo, che era inevitabile invadere il Nord Vietnam, che era impossibile riconoscere gli accordi di Ginevra. Più in generale Macaluso ha ricordato che il governo italiano non riconosce la Corea del Nord, il Vietnam del Nord, la RDT, persegua cioè una aperta politica rievanesca, in Asia e in Europa, obbedendo agli Stati Uniti e sperando solo che quei governi non riconoscano spauriti il Vietnam del Nord. E' questa l'equivocata e l'iniziativa di pace di cui si parla? In realtà, lungo questa strada, si punta soltanto sulla carta della guerra.

Luzzatto ha respinto la tesi di Oliva secondo cui gli scopi della visita della delegazione nord vietnamita erano «politici» e non per caso la richiesta di un paese venuta da un comitato di medici e non da uomini politici e aveva scopi apertamente umanitari. Per di più non si vede perché dovesse essere «evitata» una eventuale manifestazione cui il popolo

italiano ha sempre, costituzionalmente, diritto.

In fine ha replicato efficacemente il compagno Anderlini. Ero fra gli illusi, ha detto, che la presenza di Fanfani agli esteri potesse cambiare qualcosa: per lo meno che potesse evitare certi odiosi gesti, retaggio della peggiore guerra fredda. Certo, poche le pressioni dirette di Moro abbiano costretto Fanfani ad assumere questo atteggiamento: c'è da temere dopo simili episodi, Anderlini ha anche detto che nella stessa maggioranza molti che tacciono si dissociano però nettamente da certi atteggiamenti odiosi del governo che rischiavano all'epoca di essere costretti a cedere. E' un cittadino degli USA — si legge nell'inglese — una specie di pezzo di retinazione, un pezzo di ogni pilota americano porta con sé in previsione di caduta — non parlo la vostra lingua, purtroppo sono costretto a parlare in un altro per trovare cibo, ricovero e protezione. Abbiate la cortesia di parlarvi da qualche cosa che non sia un pezzo di sicurezza e che si occupi di farmi tornare nel mio paese. Il mio governo vi ricompenserà. E' un pezzo di retinazione, un pezzo di sicurezza e che si occupi di farmi tornare nel mio paese. Il mio governo vi ricompenserà. E' un pezzo di retinazione, un pezzo di sicurezza e che si occupi di farmi tornare nel mio paese. Il mio governo vi ricompenserà.

Solidarietà

capitale. Il sottoscritto rimarrà ancora ad Hanoi per circa 15 giorni, per raccogliere dalla viva voce dei combattenti vietnamiti testimonianze sulla guerra contro gli aggressori.

Ieri sera il Comitato centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam ha offerto alla delegazione centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam di Hanoi e altri dirigenti vietnamiti. Il compagno Enrico Berlinguer ha pronunciato amichevoli brindisi di saluto e di reciproco impegno dei due partiti a proseguire e intensificare la collaborazione in diverse condizioni in cui essa si svolge. Nella stessa occasione la delegazione del PCI ha fatto dono al compagno Ho Chi Min di un dipinto di un soldato vietnamita, e al compagno Van Thon, trucidato a Saigon nel 1964.

L'originale dell'opera, esposta attualmente a Berlino, sarà donata al compagno Ho Chi Min di un dipinto di un soldato vietnamita, e al compagno Van Thon, trucidato a Saigon nel 1964.

L'originale dell'opera, esposta attualmente a Berlino, sarà donata al compagno Ho Chi Min di un dipinto di un soldato vietnamita, e al compagno Van Thon, trucidato a Saigon nel 1964.

L'originale dell'opera, esposta attualmente a Berlino, sarà donata al compagno Ho Chi Min di un dipinto di un soldato vietnamita, e al compagno Van Thon, trucidato a Saigon nel 1964.

L'originale dell'opera, esposta attualmente a Berlino, sarà donata al compagno Ho Chi Min di un dipinto di un soldato vietnamita, e al compagno Van Thon, trucidato a Saigon nel 1964.

L'originale dell'opera, esposta attualmente a Berlino, sarà donata al compagno Ho Chi Min di un dipinto di un soldato vietnamita, e al compagno Van Thon, trucidato a Saigon nel 1964.

L'originale dell'opera, esposta attualmente a Berlino, sarà donata al compagno Ho Chi Min di un dipinto di un soldato vietnamita, e al compagno Van Thon, trucidato a Saigon nel 1964.

Previdenziali

avrebbe dovuto emanare un provvedimento che consenta la composizione delle gratifiche natalizie. L'idea di un decreto lampo era stata scartata già alla vigilia, non senza scontri anche vivaci all'interno della compagine governativa. Avrebbe pertanto dovuto essere emanato un disegno di legge da far approvare d'urgenza dal Parlamento, onde consentire agli Enti il pagamento delle tredicesime. Ma gli anni si affacciavano una manovra: le tredicesime sarebbero state pagate come acconto.

I previdenziali di Roma, il nucleo più consistente, sanno di queste voci, e di questi intoppi e di queste manovre. Sono perciò affluiti, nel tardo pomeriggio, sotto le finestre della presidenza del Consiglio. Largo Chigi e piazza Colonna sono stati rapidamente gremiti. C'erano impiegati e impiegato, alcuni con cartelli preannunciati: non c'erano certo i pochi veri privilegiati. La polizia era all'erta, conoscendo il fermento che esiste nella categoria. Senza neppure i tradizionali squilibri, indossando semplicemente la fascia tricolore, un commissario di P.S. ha ordinato la carica, che è stata brutale e compungente: i file dei previdenziali. Lo schieramento è stato spezzettato, i cartelli sequestrati, molti passanti colpiti, 10 dimostranti fermati e l'intero traffico bloccato per un'ora. Altri 20 erano stati fermati in mattinata.

La questione degli stipendi dei previdenziali sta diventando un altro di quei casi politici che portano alla ribalta, insieme allo scandalo delle superpensioni, il più grosso e vero scandalo di disordine nella previdenza, della moltiplicazione degli istituti, del cattivo uso del denaro — che è salario dei lavoratori — e in definitiva di una manomissione continuata e di uno sperpero irresponsabile. Fatti dallo Stato e dall'alta burocrazia del sottogoverno nel delicato campo della previdenza. Proprio in questi giorni, nuove pressioni di posizione dei pensionati hanno ricordato le pensioni di fame agli anziani lavoratori; e grandiose manifestazioni di lavoratori agricoli hanno rammentato come milioni di braccianti, mezzadri e contadini siano ancora a «mezzi soldi» come previdenza.

Ora la determinazione della Corte dei Conti ha colto un problema su cui ogni equivoco sarebbe colpevole. Il grosso dei 70 mila previdenziali non ha stipendi e pensioni da nababbo. La differenza in più rispetto agli stipendi è dovuta a un diverso e maggiore impegno insito nel rapporto di lavoro e negli orari di lavoro. Le proteste correlative di altre categorie statali (come gli alti burocrati, allietati da «supertrattamenti» ancora più lauti, come anche una parte degli insegnanti), non fanno che confondere le acque.

Il pericolo vero è che si parli soltanto dei «privilegi» dei previdenziali (limitati a pochi gradi più alti) e non della manomissione e del disordine nei fondi e negli Enti di previdenza. Il pericolo è altresì che l'attacco ai previdenziali porti, come accadde l'anno scorso agli elettricisti, ad un «taglio» al loro trattamento, con l'obiettivo di una moralizzazione falsa e pelsa. Di questo si occupava ieri sera tardi il Consiglio dei ministri, partendo dal dilemma decreto legge o disegno legge. In serata, i previdenziali hanno rinnovato le loro pressioni sul governo indeciso e diviso, cercando di occupare la sede centrale dell'INAIL, ma la polizia di servizio ha bloccato i dimostranti, fermandone due. Anche questo indica che c'è tensione e che il governo deve fare le sue scelte. Senza coprirsi dietro lo scudo (o il dito) della Corte dei Conti.

L'arrivo di questa prima riunione del Consiglio dei ministri sarà esaminato oggi dalle organizzazioni sindacali dei previdenziali per decidere sulla proclamazione o meno della sciopero a oltranza della categoria annunciata ieri in un telegramma al ministro Bosco. I sindacati della CGIL, CISL, UIL, CISA, FEMER, CIDA e FILS avevano tenuto una riunione congiunta al termine della quale era stata formulata la richiesta di un provvedimento urgente che salvaguardasse i trattamenti economici acquisiti dai parastatali ed assicurasse l'attuazione della legge del 1964, a partire dal 1. gennaio prossimo. Nel comunicare telegraficamente tali richieste al ministro del Lavoro, le organizzazioni sindacali rivedevano noto il loro proposito di proclamare lo sciopero ad oltranza della categoria a partire da domani 14 dicembre. Un consiglio dei ministri non avesse operato con congruenza. Lo sciopero a tempo indeterminato, a partire da domani, è stato inteso da noi come un atto di insubordinazione dei dipendenti INAIL di terza e quarta categoria.

Intanto la reazione a catena provocata dalla «determinazione» della Corte dei Conti che dichiara non conformi a legge stipendi che 70 mila previdenziali percepiscono da quattro anni con l'autorizzazione dei ministri interessati, si allarga a macchia d'olio con prese di posizione che la stessa «determinazione» ha bisogno di criticare. Ci riferiamo alle richieste avanzate dall'UNSA (Unione nazionale sindacati autonomi) e dallo SNA-DAS (Sindacato nazionale autonomo dipendenti amministrazione scolastica) che rivendicano un automatico allineamento delle retribuzioni dei previdenziali con quelle dei dipendenti statali.

Agriento

esempio, del famigerato ingegnere Domenico Rubino e del commendatore Pantaleone, intimo amico del sottosegretario di Stato per il Mezzogiorno, Oscar Mastrolia e della finanziaria come Oscar Mastrolia e «Pubblicità Editoriale». Luigi Zoni della medesima società, Giambattista Galeati, consigliere della Pibigas della quale il Monti è direttore generale, Corrado Zoni uno dei massimi dirigenti di «Pubblicità Editoriale», e Bruno Riffeser, vice presidente della Internazionale Finanziaria, Sergio Finzi della Banca Agricola Commerciale.

«verifica» che il partito democristiano voleva e vuole continuare a fare, è un partito di saccheggiatori e soprattutto ai loro complici politici, ora dal rifiuto di comunicare i nomi dei politici che hanno fatto parte di questo governo, ora dalla sua qualifica e rafforzata, magari facendosi gioco delle intenzioni del ministro Mancini. Con una mano «somma», si colpisce il partito democristiano, in un momento di sconcertante gioco di equilibri, di compromessi, di smaccate contraddizioni da cui traguardo è la cancellazione dell'INAIL. La Camera, la settimana scorsa, Mancini aveva annunciato che le contestazioni erano state mosse a otto imprese: ma il governo non ha mai provveduto a istruire i procedimenti e entro Natale, ascoltate le ragioni degli imputati, dovrà decidere — non è escluso che il numero si assottigli ancora. Se alla fine qualcuno sarà sospeso o cancellato, questo almeno non sarà un successo per gli unici nomi ad essere noti...

Ad Agriento, intanto, è stata depositata presso la Procura della Repubblica la relazione sui risultati dell'inchiesta tecnica condotta dall'ispettore regionale dott. Di Caro del lavoro — che nella relazione si rileva che nel settore edilizio della Città del Tempio si sono registrate situazioni assolutamente aberranti ed irregolari ed abusi che hanno finito con il costituire una prassi costante.

«verifica» che il partito democristiano voleva e vuole continuare a fare, è un partito di saccheggiatori e soprattutto ai loro complici politici, ora dal rifiuto di comunicare i nomi dei politici che hanno fatto parte di questo governo, ora dalla sua qualifica e rafforzata, magari facendosi gioco delle intenzioni del ministro Mancini. Con una mano «somma», si colpisce il partito democristiano, in un momento di sconcertante gioco di equilibri, di compromessi, di smaccate contraddizioni da cui traguardo è la cancellazione dell'INAIL. La Camera, la settimana scorsa, Mancini aveva annunciato che le contestazioni erano state mosse a otto imprese: ma il governo non ha mai provveduto a istruire i procedimenti e entro Natale, ascoltate le ragioni degli imputati, dovrà decidere — non è escluso che il numero si assottigli ancora. Se alla fine qualcuno sarà sospeso o cancellato, questo almeno non sarà un successo per gli unici nomi ad essere noti...

Ad Agriento, intanto, è stata depositata presso la Procura della Repubblica la relazione sui risultati dell'inchiesta tecnica condotta dall'ispettore regionale dott. Di Caro del lavoro — che nella relazione si rileva che nel settore edilizio della Città del Tempio si sono registrate situazioni assolutamente aberranti ed irregolari ed abusi che hanno finito con il costituire una prassi costante.

Ad Agriento, intanto, è stata depositata presso la Procura della Repubblica la relazione sui risultati dell'inchiesta tecnica condotta dall'ispettore regionale dott. Di Caro del lavoro — che nella relazione si rileva che nel settore edilizio della Città del Tempio si sono registrate situazioni assolutamente aberranti ed irregolari ed abusi che hanno finito con il costituire una prassi costante.

Ad Agriento, intanto, è stata depositata presso la Procura della Repubblica la relazione sui risultati dell'inchiesta tecnica condotta dall'ispettore regionale dott. Di Caro del lavoro — che nella relazione si rileva che nel settore edilizio della Città del Tempio si sono registrate situazioni assolutamente aberranti ed irregolari ed abusi che hanno finito con il costituire una prassi costante.

Ad Agriento, intanto, è stata depositata presso la Procura della Repubblica la relazione sui risultati dell'inchiesta tecnica condotta dall'ispettore regionale dott. Di Caro del lavoro — che nella relazione si rileva che nel settore edilizio della Città del Tempio si sono registrate situazioni assolutamente aberranti ed irregolari ed abusi che hanno finito con il costituire una prassi costante.

Mattei

nacciando la critica di un giornale, si passa costringendo il governo a dare a chiacchiera ciò che non gli è dovuto, o a negargli ciò che gli spetta».

Il riferimento di Mattei non è soltanto nei confronti della operazione Mont-Edison ma anche verso un'altra faccenda che si cela dietro il passaggio di proprietà della Nazione. Si tratta della richiesta avanzata dal Monti al governo di ripri-

«verifica» che il partito democristiano voleva e vuole continuare a fare, è un partito di saccheggiatori e soprattutto ai loro complici politici, ora dal rifiuto di comunicare i nomi dei politici che hanno fatto parte di questo governo, ora dalla sua qualifica e rafforzata, magari facendosi gioco delle intenzioni del ministro Mancini. Con una mano «somma», si colpisce il partito democristiano, in un momento di sconcertante gioco di equilibri, di compromessi, di smaccate contraddizioni da cui traguardo è la cancellazione dell'INAIL. La Camera, la settimana scorsa, Mancini aveva annunciato che le contestazioni erano state mosse a otto imprese: ma il governo non ha mai provveduto a istruire i procedimenti e entro Natale, ascoltate le ragioni degli imputati, dovrà decidere — non è escluso che il numero si assottigli ancora. Se alla fine qualcuno sarà sospeso o cancellato, questo almeno non sarà un successo per gli unici nomi ad essere noti...

«verifica» che il partito democristiano voleva e vuole continuare a fare, è un partito di saccheggiatori e soprattutto ai loro complici politici, ora dal rifiuto di comunicare i nomi dei politici che hanno fatto parte di questo governo, ora dalla sua qualifica e rafforzata, magari facendosi gioco delle intenzioni del ministro Mancini. Con una mano «somma», si colpisce il partito democristiano, in un momento di sconcertante gioco di equilibri, di compromessi, di smaccate contraddizioni da cui traguardo è la cancellazione dell'INAIL. La Camera, la settimana scorsa, Mancini aveva annunciato che le contestazioni erano state mosse a otto imprese: ma il governo non ha mai provveduto a istruire i procedimenti e entro Natale, ascoltate le ragioni degli imputati, dovrà decidere — non è escluso che il numero si assottigli ancora. Se alla fine qualcuno sarà sospeso o cancellato, questo almeno non sarà un successo per gli unici nomi ad essere noti...

«verifica» che il partito democristiano voleva e vuole continuare a fare, è un partito di saccheggiatori e soprattutto ai loro complici politici, ora dal rifiuto di comunicare i nomi dei politici che hanno fatto parte di questo governo, ora dalla sua qualifica e rafforzata, magari facendosi gioco delle intenzioni del ministro Mancini. Con una mano «somma», si colpisce il partito democristiano, in un momento di sconcertante gioco di equilibri, di compromessi, di smaccate contraddizioni da cui traguardo è la cancellazione dell'INAIL. La Camera, la settimana scorsa, Mancini aveva annunciato che le contestazioni erano state mosse a otto imprese: ma il governo non ha mai provveduto a istruire i procedimenti e entro Natale, ascoltate le ragioni degli imputati, dovrà decidere — non è escluso che il numero si assottigli ancora. Se alla fine qualcuno sarà sospeso o cancellato, questo almeno non sarà un successo per gli unici nomi ad essere noti...

«verifica» che il partito democristiano voleva e vuole continuare a fare, è un partito di saccheggiatori e soprattutto ai loro complici politici, ora dal rifiuto di comunicare i nomi dei politici che hanno fatto parte di questo governo, ora dalla sua qualifica e rafforzata, magari facendosi gioco delle intenzioni del ministro Mancini. Con una mano «somma», si colpisce il partito democristiano, in un momento di sconcertante gioco di equilibri, di compromessi, di smaccate contraddizioni da cui traguardo è la cancellazione dell'INAIL. La Camera, la settimana scorsa, Mancini aveva annunciato che le contestazioni erano state mosse a otto imprese: ma il governo non ha mai provveduto a istruire i procedimenti e entro Natale, ascoltate le ragioni degli imputati, dovrà decidere — non è escluso che il numero si assottigli ancora. Se alla fine qualcuno sarà sospeso o cancellato, questo almeno non sarà un successo per gli unici nomi ad essere noti...

«verifica» che il partito democristiano voleva e vuole continuare a fare, è un partito di saccheggiatori e soprattutto ai loro complici politici, ora dal rifiuto di comunicare i nomi dei politici che hanno fatto parte di questo governo, ora dalla sua qualifica e rafforzata, magari facendosi gioco delle intenzioni del ministro Mancini. Con una mano «somma», si colpisce il partito democristiano, in un momento di sconcertante gioco di equilibri, di compromessi, di smaccate contraddizioni da cui traguardo è la cancellazione dell'INAIL. La Camera, la settimana scorsa, Mancini aveva annunciato che le contestazioni erano state mosse a otto imprese: ma il governo non ha mai provveduto a istruire i procedimenti e entro Natale, ascoltate le ragioni degli imputati, dovrà decidere — non è escluso che il numero si assottigli ancora. Se alla fine qualcuno sarà sospeso o cancellato, questo almeno non sarà un successo per gli unici nomi ad essere noti...

«verifica» che il partito democristiano voleva e vuole continuare a fare, è un partito di saccheggiatori e soprattutto ai loro complici politici, ora dal rifiuto di comunicare i nomi dei politici che hanno fatto parte di questo governo, ora dalla sua qualifica e rafforzata, magari facendosi gioco delle intenzioni del ministro Mancini. Con una mano «somma», si colpisce il partito democristiano, in un momento di sconcertante gioco di equilibri, di compromessi, di smaccate contraddizioni da cui traguardo è la cancellazione dell'INAIL. La Camera, la settimana scorsa, Mancini aveva annunciato che le contestazioni erano state mosse a otto imprese: ma il governo non ha mai provveduto a istruire i procedimenti e entro Natale, ascoltate le ragioni degli imputati, dovrà decidere — non è escluso che il numero si assottigli ancora. Se alla fine qualcuno sarà sospeso o cancellato, questo almeno non sarà un successo per gli unici nomi ad essere noti...

Adriano Guerra

L'UNIVERSITA' MARCHIGIANA OGGI

È il momento delle decisioni anche per l'Ateneo di Urbino

Lo sviluppo dell'Università urbinata ha posto in crisi la sua struttura: dalla ricettività alle aule, dal rapporto professori-studenti alle attrezzature didattiche e di ricerca...

Dal nostro inviato

URBINO, 12. Ad osservare un po' nelle cose della Università di Urbino il dato quantitativo che ti salta subito agli occhi è il notevolissimo aumento, nel giro di un quinquennio, del numero degli studenti iscritti alle varie facoltà...

ad Urbino, ma vi dimorano per tutto il periodo dell'anno scolastico. Inoltre vi sono circa 500 professori dei quali il 65% dimora ad Urbino per un periodo superiore ai sei mesi l'anno...



quindi, l'inadeguatezza numerica e di capacità delle aule. Si pensi che le aule maggiori contengono un massimo di 200 allievi quando dovrebbero avere una capacità tale da ospitare almeno duecento studenti.

È aperto inoltre il problema della dotazione di moderne attrezzature, all'altezza delle attuali esigenze della ricerca scientifica e dell'attività didattica; il problema di una diversa sistemazione della biblioteca ecc. Insomma, l'intera struttura universitaria urbinata deve adeguarsi allo sviluppo che l'Ateneo ha avuto e che potrebbe attendersi in futuro...

Dal piccolo, glorioso, ricco di positive tradizioni centro-studio degli anni '50 l'Università di Urbino è salita al rango di medio ateneo italiano degno di tutto rispetto.

In questa avventura, tuttavia, anche i limiti dell'Università di Urbino ed in particolare del suo ordinamento. Problemi latenti, oggi emergono con tutto il loro peso e confluiscono nel solo intervento, ma lo stesso presidente della Università.

Per quanto riguarda il rapporto fra numero di studenti ed impianti si pensi che tutte le facoltà universitarie (matematica, lettere e filosofia, magistero e farmacia) sono ospitate come nel 1936 '37 nel Palazzo Bonaventura...

Qualunquismo democristiano

Ecco tre dimostrazioni palpabili della serietà della Democrazia Cristiana: ad Ancona, Ascoli Piceno, Fermo la DC rivendica la stessa cosa in maniera antagonista e concorrente fra un centro e l'altro.

È deducibile questa documentazione all'opinione pubblica marchigiana e in particolare agli studenti che in buona fede hanno seguito le proteste e gli scioperi promossi dai gruppi dirigenti della DC: mentre gli studenti di Ancona inalberavano cartelli ispirati alle parole d'ordine dc, nello stesso momento, lo stesso partito fomentava l'agitazione degli studenti di Ascoli Piceno e Fermo istigando di fatto gli uni contro gli altri, rinfoclandolo campagninismi e divisioni fra la città.

La più alta preoccupazione della DC è quella di soddisfare i gruppi di potere dei vari centri. Di questo passo (come è accaduto in Veneto) si giunge a richiedere almeno una facoltà per ogni circoscrizione elettorale di questo o quel deputato democristiano.

Ribadita dal comitato comunale della D.C.

La necessità dell'istituzione ad Ascoli di una facoltà scientifica universitaria

Il ruolo di rappresentanza democristiana in Comune

Ingegneria e medicina nel capoluogo delle Marche

Il vivo e urgente problema delle facoltà scientifiche

La comunicazione del direttore

Una regione e più "doppioni"

Per un refuso tipografico nella tabella (Le Università marchigiane in cifre) che abbiamo pubblicato in questa occasione, pare che la nostra inchiesta non è stata citata la facoltà di lettere funzionante da due anni presso l'Università di Macerata.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni ha inoltre dato già l'adesione di massima per la concessione di un mutuo di lire 100 milioni occorrenti per il primo lotto del mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Analoga adesione è pervenuta da parte dell'Istituto di credito per le opere pubbliche per la costruzione degli acquedotti rurali di Montefiore e San Luca per un'investimento complessivo di 800 milioni.

Opere pubbliche in attuazione a Jesi

L'Amministrazione comunale di Jesi rende noto che sono iniziate le opere di asfaltatura della rete viaria urbana, per una spesa di 78.000.000 di lire. Detti lavori, che interessano le vie Cavallotti, San Francesco, ANIV Maggio, Guelfino Marconi, Rossetti, Cesare Battisti ed altre centrali, prevedono anche la sistemazione delle fontanelle, dei marciapiedi, delle canalette e del piano viabile stradale.

Una lettera del prof. Vissani

MACERATA, 12. Giorni orsono pubblicammo un servizio a proposito di uno studente, Silvano De Felice, dell'Istituto Tecnico Industriale di San Severino Marche, sospeso perché «a quanto ci risultava - non era andato a messa».

I comunisti e la formazione delle Giunte

Spoletto: invito del PCI per l'unità di tutte le sinistre

PERUGIA, 12. Il compagno Seltimo Gambuli, segretario della Federazione del PCI di Perugia, ci ha inviato questa nota.

Il rifiuto del PSI-PSDI spoletino alla proposta di un incontro con noi e con le altre forze democratiche, di cui il nostro giornale ha dato notizia nei scorsi giorni, è deciso e netto, così come è stato quello comunicato dal PSI-PSDI unificato, apparso nei giornali, sembra mosso da un notevole risentimento verso le altre forze di sinistra per i metodi con cui queste ultime avrebbero condotto la campagna elettorale.

Amelia: non facciamo questione di posti ma di programma

Ribadita nella manifestazione di domenica la disponibilità del nostro partito a collaborare ad una amministrazione unitaria di sinistra

Questo impegno i comunisti lo hanno rispettato e questo concetto è stato ripreso dal compagno Guidi. Non è dunque un caso se i comunisti per primi presentarono un programma amministrativo, delle scelte politiche, nella campagna elettorale di questa città.

Iniziativa a Terni per la campagna di proselitismo al PCI

TERNI, 12. Dinanzi alle fabbriche del riunito operaio, nelle sedi del partito si svolgono in questa settimana iniziative politiche per la campagna di proselitismo operaio al PCI.

Presentata dal sen. Caponi

Interrogazione sul collocamento al lavoro dei mutilati e invalidi

PERUGIA, 12. Il compagno senatore Alfo Caponi ha denunciato oggi con una interrogazione scritta ai ministri della Sanità e del Lavoro, l'incredibile situazione creatasi nella provincia di Perugia a proposito del collocamento a lavoro dei mutilati e invalidi civili.

Consuntivo della stagione 1966

Apprezzabile incremento del turismo a Perugia

PERUGIA, 12. Presente il ministro del Turismo e dello Spettacolo, onorevole Achille Occhetto, si è svolta alla Accademia dei Filaristi l'annuale manifestazione promossa dagli enti provinciali del Turismo di Perugia e Terni e delle aziende turistiche di Perugia Assisi, Cascia, Foligno, Gubbio, Nocera Umbra, Orvieto e Spoleto nel corso della quale il prof. Marco Potenza, presidente dell'EPT di Perugia ha tracciato un consuntivo della stagione turistica 1966.

schermi e ribalte

ANCONA. ALHAMBRA. La collina del disonore. GOLDONI. Qui non sale? MARCHE. Il 137: battaglione di dassetto METROPOLITAN. PERDONO SUPERCRISTIANO COPPI. TEXAS oltre il nome FIAMMETTA. KIL BODATA. ITALIA. Il giorno della vendetta. ROMANZI. Romantici e un milione di dollari e vivere felici. RIVETO. SUPERCINEMA. America, paese di Dio PALAZZO. La strangolatrice di Baltimore CONSO. Sassone e il tesoro degli Inca. TARANTO. PRIME VISIONI. RO va e uccidi. MARCHE. Il 137: battaglione di dassetto ODEON. La tigre profumata alla diavola. FUSCO. Scotland yard, precedenza assoluta. IMPERO. Rifiuti internazionali. ARTIGIANI. Sei prime visioni. IDRA per un delitto. ORFEO. Per il gusto di uccidere. SEVERANO. Sinfonia per due spie. VERDI. La donna che non sapeva amare. REX (Sala B). Week-end a Zuydcoote. VITTORIA. James Hunt, operatore 2. CAGLIARI. PRIME VISIONI. Uccidi o muori. ARISTON. Operazione San Gennaro. DUE PALME. Uccide Johny Ringo. FIANNA. L'uccello che non sapeva volare. MASSIMO. mio, arriba, arriba!!!. BIBBIA. NUOVUVE. PERDONO. OLIMPIA. L'assassino di Tahiti. PRIME VISIONI. ADRIANO. I due rasi da Sing Sing. ASTORIA. Il giorno della vendetta. CORALLO. Rifiuti internazionali. DUE PALME. Rifiuti internazionali. ODEON. Missione speciale Lady Chatterley. QUATTRO FONTANE. Il manico.

San Severino Marche

Una lettera del prof. Vissani

MACERATA, 12. Giorni orsono pubblicammo un servizio a proposito di uno studente, Silvano De Felice, dell'Istituto Tecnico Industriale di San Severino Marche, sospeso perché «a quanto ci risultava - non era andato a messa».

Presentata dal sen. Caponi

Interrogazione sul collocamento al lavoro dei mutilati e invalidi

PERUGIA, 12. Il compagno senatore Alfo Caponi ha denunciato oggi con una interrogazione scritta ai ministri della Sanità e del Lavoro, l'incredibile situazione creatasi nella provincia di Perugia a proposito del collocamento a lavoro dei mutilati e invalidi civili.

Consuntivo della stagione 1966

Apprezzabile incremento del turismo a Perugia

PERUGIA, 12. Presente il ministro del Turismo e dello Spettacolo, onorevole Achille Occhetto, si è svolta alla Accademia dei Filaristi l'annuale manifestazione promossa dagli enti provinciali del Turismo di Perugia e Terni e delle aziende turistiche di Perugia Assisi, Cascia, Foligno, Gubbio, Nocera Umbra, Orvieto e Spoleto nel corso della quale il prof. Marco Potenza, presidente dell'EPT di Perugia ha tracciato un consuntivo della stagione turistica 1966.

schermi e ribalte

ANCONA. ALHAMBRA. La collina del disonore. GOLDONI. Qui non sale? MARCHE. Il 137: battaglione di dassetto METROPOLITAN. PERDONO SUPERCRISTIANO COPPI. TEXAS oltre il nome FIAMMETTA. KIL BODATA. ITALIA. Il giorno della vendetta. ROMANZI. Romantici e un milione di dollari e vivere felici. RIVETO. SUPERCINEMA. America, paese di Dio PALAZZO. La strangolatrice di Baltimore CONSO. Sassone e il tesoro degli Inca. TARANTO. PRIME VISIONI. RO va e uccidi. MARCHE. Il 137: battaglione di dassetto ODEON. La tigre profumata alla diavola. FUSCO. Scotland yard, precedenza assoluta. IMPERO. Rifiuti internazionali. ARTIGIANI. Sei prime visioni. IDRA per un delitto. ORFEO. Per il gusto di uccidere. SEVERANO. Sinfonia per due spie. VERDI. La donna che non sapeva amare. REX (Sala B). Week-end a Zuydcoote. VITTORIA. James Hunt, operatore 2. CAGLIARI. PRIME VISIONI. Uccidi o muori. ARISTON. Operazione San Gennaro. DUE PALME. Uccide Johny Ringo. FIANNA. L'uccello che non sapeva volare. MASSIMO. mio, arriba, arriba!!!. BIBBIA. NUOVUVE. PERDONO. OLIMPIA. L'assassino di Tahiti. PRIME VISIONI. ADRIANO. I due rasi da Sing Sing. ASTORIA. Il giorno della vendetta. CORALLO. Rifiuti internazionali. DUE PALME. Rifiuti internazionali. ODEON. Missione speciale Lady Chatterley. QUATTRO FONTANE. Il manico.

Le manifestazioni contadine di domenica indette dal PCI

Campobasso: occorre trasformare le strutture fondiarie molisane

Forti manifestazioni al teatro Savoia - I discorsi dei compagni Di Giulio e Narducci

Dal nostro corrispondente

COMPASSO, 12. Anche nel Molise ha avuto luogo ieri mattina la manifestazione contadina, promossa dal PCI nel quadro del rilancio della politica meridionalistica del settore dei lavoratori della terra.

A Campobasso, nei locali del cinema teatro Savoia, alla presenza di un folto pubblico di contadini convenuti in numerose delegazioni da moltissimi comuni del Molise, i compagni Narducci, responsabile della Commissione agraria della Federazione ha svolto la relazione sul tema: «Liberare da tutti i contratti agrari i contadini e l'agricoltura molisana».

Dopo aver tracciato una panoramica approfondita della situazione dei contadini molisani, il relatore ha detto tra l'altro che «il nostro partito oggi ripropone con forza il discorso per realizzare con la riforma agraria una trasformazione radicale delle strutture fondiarie nel nostro Mezzogiorno e nel Molise, attraverso il superamento di tutti i contratti agrari assicurando la terra a chi la lavora».

Fra i diversi interventi, molto approfondito quello del compagno Magni, Presidente dell'Alleanza contadini del Molise che ha puntualizzato il suo discorso sul secondo Piano Verde e sui problemi dell'assistenza.

Ha concluso i lavori il compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI. «Il Molise è una delle terre più povere del resto del Paese - così ha esordito il compagno Di Giulio. Tutti sono d'accordo che questa differenza tra Nord e Sud, tra Molise e altre regioni deve sparire. La Cassa per il Mezzogiorno, il primo Piano Verde, erano gli strumenti che avrebbero dovuto far sparire questa differenza e non l'hanno fatto. Il governo e i socialisti, che prima avevano contratto questa strada - oggi che fanno il governo - non hanno fatto nulla per cambiare la faccia del Molise».

Di Giulio ha quindi affermato che l'uscita che i comunisti rivolgono al governo, alla Cassa per il Mezzogiorno, è quella di non avere puntato sui contadini, «Liberare i coloni, i mezzadri dal peso dei proprietari al fine di cambiare le condizioni dei contadini e del paese per creare una spinta di progresso, capace di migliorare l'economia della terra».

Trattando dei problemi dell'assistenza, il compagno Di Giulio ha affermato che «mantenere i contadini in condizioni di inferiorità nel campo assistenziale e pensionistico, non è soltanto una ingiustizia ma è anche un errore economico, perché migliorare le condizioni dei contadini significa altrettanto fare fruttare la terra».

Antonio Calzone

Calabria: abolire i contratti feudali

Riuscito convegno a Vibo Valentia - La relazione di Rossi - Di Stefano ha commemorato il compagno Alicata - Le conclusioni di N. Colajanni

Domani a Palermo commemorazione di Mario Alicata

PALESMO, 12. La figura e l'opera del compagno Mario Alicata saranno ricordate mercoledì 14 dicembre nella sezione comunista «Togliatti» di Palermo (via Dalmazio).

Parlerà il compagno Giorgio Frasca Polara, della redazione siciliana dell'Unità.

L'assemblea regionale svoltasi a Sulmona

Gli investimenti per l'agricoltura devono avere la precedenza

Il discorso di Napolitano - In Abruzzo la programmazione significa innanzitutto riforma agraria

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 12. Circa duemila lavoratori della terra sono convenuti ieri a Sulmona per una manifestazione regionale. Mezzadri, coltivi, braccianti, coltivatori diretti hanno sfilato in corteo per le vie cittadine con cartelli che indicavano parole d'ordine quali «Liberare i contadini meridionali dai contratti agrari» e «Riforma agraria basata sulla programmazione democratica in Abruzzo».

Nell'assemblea, tenutasi al cinema Pacifico gremito in ogni ordine di posti, hanno preso la parola i compagni Elio Cicerone, segretario della Federazione dell'Aquila, Federico Brini, segretario regionale del PCI e Giorgio Napolitano, membro della direzione del partito.

«Il problema della terra - ha ricordato il compagno Napolitano - rimane la questione numero uno da risolvere per il progresso del Mezzogiorno e dell'Abruzzo. Fino a quando il contadino non sarà padrone di tutto il prodotto del suo lavoro, lo sviluppo dell'agricoltura sarà ostacolato. Oggi si parla di sviluppo turistico, ma esso non deve significare la possibilità di arricchirsi illecitamente per gli industriali del Nord e per i mezzadri del Mezzogiorno. Uno sviluppo turistico è possibile, ma è pazzesco perseguire questo obiettivo attraverso assurde opere pubbliche del costo di centinaia di miliardi, come l'Autostrada Roma-Aquila o il traforo del Gran Sasso, di cui nessuno può indicare l'utilità. Questo operando la manifestazione dello spreco».

g. c.

ABRUZZO: oggi si riunisce il Comitato della programmazione

Prime prese di posizione contro il metodo accentratore e tecnocratico

PESCARA, 12. Domani, martedì 13 dicembre, si riunisce il Comitato regionale per la programmazione che ha convocato, attraverso riunioni di commissioni, studi avviati a Roma e traspresi alla regione con una base di discussione, l'incarico affidato alla SOMEA per uno studio preliminare sul settore industriale.

Il presidente dell'amministrazione provinciale di Pescara ed è un'altra personalità hanno respinto il diritto delle forze economiche, politiche e culturali abruzzesi di decidere sull'assetto industriale della regione.

Il dibattito, che è stato molto difficile, è oggi avanzato rapidamente. Sulla programmazione ha già discusso il Consiglio provinciale dell'Aquila che ha anche votato un'odg unitario per

Nostro servizio

VIBO VALENTIA, 12. Nel quadro delle manifestazioni contadine indette dal PCI ha avuto luogo ieri a Vibo Valentia un convegno regionale sul tema «Liberare i contadini meridionali dai contratti agrari».

Ha aperto i lavori del convegno il compagno Gianni Di Stefano, segretario della Federazione comunista di Catanzaro, il quale ha ricordato, con parole calde e commosse il compagno Mario Alicata.

Teniamo questa manifestazione - ha esordito il compagno Rossi - in un momento in cui più vivo e acceso è il dibattito sulle prospettive della Calabria. Il Piano pluriennale della Calabria, il Piano Piacentini esclude la Calabria da ogni prospettiva di sviluppo. C'è un tanto più grave che questa esclusione non sia esplicitamente ammessa nei documenti governativi, ma nella situazione della regione e più grave e drammatica che mai.

In questa strada, dopo il risveglio delle lotte per la conquista del latifondo e i primi, conseguenti, risultati positivi, abbiamo assistito ad una interruzione di tendenza, quasi un'arresto di una controtendenza. Gli interventi, in sostanza, ci sono stati ma, prevalentemente, sono stati indirizzati verso la pianura, con un danno per la montagna e la collina ad un delittuoso abbandono verso l'azienda capitalistica, ignorando l'esistenza della stessa esistenza di quella contadina.

I risultati di questa politica oggi sono più che mai evidenti. Sono bastate poche ore di pioggia per mettere in allarme i contadini, e purtroppo, una vittima, quella della regione calabrese, intera paese sono sotto la minaccia di smottamenti e questo avviene dopo un anno di siccità. Perché alla legge che il governo vorrebbe rilanciare per assicurare un comodo strumento di sottoporre alle forze impegnate nella direzione della cosa pubblica.

Si dice che, nonostante questi difetti, ha proseguito l'oratore la Calabria, in questi anni, abbia fatto notevoli passi avanti. È innanzi tutto e sono le stesse forze governative a dargli la smentita. Dal 1929 al 1963, malgrado la presenza del Mezzogiorno, la produzione agricola della regione si è incrementata solo dell'11 per cento. E l'indice di gran lunga più basso fra tutte le regioni italiane. Perché questo successo? Per la sopravvivenza dei contratti agrari abruzzesi, per l'esistenza della proprietà di terra, e per il progetto di legge di riforma agraria, che è un progetto di legge di riforma agraria, che è un progetto di legge di riforma agraria, che è un progetto di legge di riforma agraria.

«Liberare le nostre campagne - ha concluso il compagno Rossi - significa svuotarle delle forze produttive che vi esistono. L'azione del PCI si incentra essenzialmente su tre questioni: l'Ampliamento delle quote e l'abolizione del contratto agrario, il Mezzogiorno e l'affidamento di compiti operativi di trasformazione e di ammodernamento di strutture della separazione tra suolo e soprano, come in Francia, prevede una legge già esistente. Al dibattito seguito alla relazione hanno preso parte i compagni Chiarolanza, della Direzione Regionale dell'Abruzzo, e Costantino, Gerardo, dell'Alleanza contadini di Reggio Calabria, Poggio, Presidente regionale dell'Alleanza, e Resiccia della F.I.P.S.U.P. per concludere, ha preso la parola il compagno Napolitano Colajanni, il quale ha ribadito il significato che, in questo momento assume nel Mezzogiorno la lotta per la terra.

Colajanni ha concluso esortando i compagni, nel nome di Alicata, a divenire forza essenziale della lotta per la salvezza del Mezzogiorno.

Franco Martelli

Nostro servizio

MANDURIA, 12. Quattromila coloni, coltivatori diretti, braccianti hanno dato vita ieri pomeriggio a Manduria, in provincia di Taranto, ad una grande e combattiva manifestazione indetta dal Partito per la riforma agraria, per l'abolizione di tutti i vecchi contratti, per la terra a chi la lavora.

Un grande corteo ha percorso la via della città, centinaia di cartelli riproducevano le parole d'ordine delle organizzazioni contadine e coloniche. La grande manifestazione si concludeva nella grande piazza di questo tradizionale centro di lotte contadine e coloniche.

Alta partecipazione, alle delegazioni dei contadini e di coloni giunti da tutta la Puglia parlavano prima il compagno Antonio Ventura, della segreteria del comitato regionale pugliese del partito, e il compagno onorevole Gerardo Chiarolanza della Direzione del PCI.

Il compagno Ventura che apriva la manifestazione, ricordava come le lotte di ieri e in particolare la lotta dei braccianti e dei coloni del 1965, oltre a richiamare l'attenzione del paese, delle organizzazioni sindacali del Parlamento sulle necessità strutturali della nostra agricoltura, abbiano ravvicinato i termini di scontro fra i lavoratori della terra e la proprietà imponendo a tutte le forze politiche ed economiche di precisare meglio le proprie posizioni in merito all'antica aspirazione alla terra dei contadini meridionali.

Prendendo subito dopo la parola il compagno onorevole Chiarolanza annunciava che il PCI, accogliendo le istanze emerse particolarmente dalle lotte dei coloni pugliesi e meridionali, ha elaborato un progetto di legge di riforma agraria, che è un progetto di legge di riforma agraria, che è un progetto di legge di riforma agraria, che è un progetto di legge di riforma agraria.

«Liberare le nostre campagne - ha concluso il compagno Rossi - significa svuotarle delle forze produttive che vi esistono. L'azione del PCI si incentra essenzialmente su tre questioni: l'Ampliamento delle quote e l'abolizione del contratto agrario, il Mezzogiorno e l'affidamento di compiti operativi di trasformazione e di ammodernamento di strutture della separazione tra suolo e soprano, come in Francia, prevede una legge già esistente. Al dibattito seguito alla relazione hanno preso parte i compagni Chiarolanza, della Direzione Regionale dell'Abruzzo, e Costantino, Gerardo, dell'Alleanza contadini di Reggio Calabria, Poggio, Presidente regionale dell'Alleanza, e Resiccia della F.I.P.S.U.P. per concludere, ha preso la parola il compagno Napolitano Colajanni, il quale ha ribadito il significato che, in questo momento assume nel Mezzogiorno la lotta per la terra.

Colajanni ha concluso esortando i compagni, nel nome di Alicata, a divenire forza essenziale della lotta per la salvezza del Mezzogiorno.

Franco Martelli

Alicata ricordato al Consiglio di Grotreria

Un grande corteo nelle vie di Manduria

Nostro servizio

MANDURIA, 12. Quattromila coloni, coltivatori diretti, braccianti hanno dato vita ieri pomeriggio a Manduria, in provincia di Taranto, ad una grande e combattiva manifestazione indetta dal Partito per la riforma agraria, per l'abolizione di tutti i vecchi contratti, per la terra a chi la lavora.

Un grande corteo ha percorso la via della città, centinaia di cartelli riproducevano le parole d'ordine delle organizzazioni contadine e coloniche. La grande manifestazione si concludeva nella grande piazza di questo tradizionale centro di lotte contadine e coloniche.

Alta partecipazione, alle delegazioni dei contadini e di coloni giunti da tutta la Puglia parlavano prima il compagno Antonio Ventura, della segreteria del comitato regionale pugliese del partito, e il compagno onorevole Gerardo Chiarolanza della Direzione del PCI.

Il compagno Ventura che apriva la manifestazione, ricordava come le lotte di ieri e in particolare la lotta dei braccianti e dei coloni del 1965, oltre a richiamare l'attenzione del paese, delle organizzazioni sindacali del Parlamento sulle necessità strutturali della nostra agricoltura, abbiano ravvicinato i termini di scontro fra i lavoratori della terra e la proprietà imponendo a tutte le forze politiche ed economiche di precisare meglio le proprie posizioni in merito all'antica aspirazione alla terra dei contadini meridionali.

Prendendo subito dopo la parola il compagno onorevole Chiarolanza annunciava che il PCI, accogliendo le istanze emerse particolarmente dalle lotte dei coloni pugliesi e meridionali, ha elaborato un progetto di legge di riforma agraria, che è un progetto di legge di riforma agraria, che è un progetto di legge di riforma agraria, che è un progetto di legge di riforma agraria.

«Liberare le nostre campagne - ha concluso il compagno Rossi - significa svuotarle delle forze produttive che vi esistono. L'azione del PCI si incentra essenzialmente su tre questioni: l'Ampliamento delle quote e l'abolizione del contratto agrario, il Mezzogiorno e l'affidamento di compiti operativi di trasformazione e di ammodernamento di strutture della separazione tra suolo e soprano, come in Francia, prevede una legge già esistente. Al dibattito seguito alla relazione hanno preso parte i compagni Chiarolanza, della Direzione Regionale dell'Abruzzo, e Costantino, Gerardo, dell'Alleanza contadini di Reggio Calabria, Poggio, Presidente regionale dell'Alleanza, e Resiccia della F.I.P.S.U.P. per concludere, ha preso la parola il compagno Napolitano Colajanni, il quale ha ribadito il significato che, in questo momento assume nel Mezzogiorno la lotta per la terra.

Colajanni ha concluso esortando i compagni, nel nome di Alicata, a divenire forza essenziale della lotta per la salvezza del Mezzogiorno.

Franco Martelli

Alicata ricordato al Consiglio di Grotreria

Grotteria, 12. Il compagno Alicata è stato solennemente ricordato dal consiglio comunale di Grotteria. Il capogruppo del PCI all'inizio della seduta straordinaria ha ricordato la figura e l'opera del compagno Alicata e della sua opera di uomo di studio. I capi gruppo della DC e del PSI-PSDI si sono associati.

Nostro servizio

MANDURIA, 12. Quattromila coloni, coltivatori diretti, braccianti hanno dato vita ieri pomeriggio a Manduria, in provincia di Taranto, ad una grande e combattiva manifestazione indetta dal Partito per la riforma agraria, per l'abolizione di tutti i vecchi contratti, per la terra a chi la lavora.

Un grande corteo ha percorso la via della città, centinaia di cartelli riproducevano le parole d'ordine delle organizzazioni contadine e coloniche. La grande manifestazione si concludeva nella grande piazza di questo tradizionale centro di lotte contadine e coloniche.

Alta partecipazione, alle delegazioni dei contadini e di coloni giunti da tutta la Puglia parlavano prima il compagno Antonio Ventura, della segreteria del comitato regionale pugliese del partito, e il compagno onorevole Gerardo Chiarolanza della Direzione del PCI.

Il compagno Ventura che apriva la manifestazione, ricordava come le lotte di ieri e in particolare la lotta dei braccianti e dei coloni del 1965, oltre a richiamare l'attenzione del paese, delle organizzazioni sindacali del Parlamento sulle necessità strutturali della nostra agricoltura, abbiano ravvicinato i termini di scontro fra i lavoratori della terra e la proprietà imponendo a tutte le forze politiche ed economiche di precisare meglio le proprie posizioni in merito all'antica aspirazione alla terra dei contadini meridionali.

Prendendo subito dopo la parola il compagno onorevole Chiarolanza annunciava che il PCI, accogliendo le istanze emerse particolarmente dalle lotte dei coloni pugliesi e meridionali, ha elaborato un progetto di legge di riforma agraria, che è un progetto di legge di riforma agraria, che è un progetto di legge di riforma agraria, che è un progetto di legge di riforma agraria.

«Liberare le nostre campagne - ha concluso il compagno Rossi - significa svuotarle delle forze produttive che vi esistono. L'azione del PCI si incentra essenzialmente su tre questioni: l'Ampliamento delle quote e l'abolizione del contratto agrario, il Mezzogiorno e l'affidamento di compiti operativi di trasformazione e di ammodernamento di strutture della separazione tra suolo e soprano, come in Francia, prevede una legge già esistente. Al dibattito seguito alla relazione hanno preso parte i compagni Chiarolanza, della Direzione Regionale dell'Abruzzo, e Costantino, Gerardo, dell'Alleanza contadini di Reggio Calabria, Poggio, Presidente regionale dell'Alleanza, e Resiccia della F.I.P.S.U.P. per concludere, ha preso la parola il compagno Napolitano Colajanni, il quale ha ribadito il significato che, in questo momento assume nel Mezzogiorno la lotta per la terra.

Colajanni ha concluso esortando i compagni, nel nome di Alicata, a divenire forza essenziale della lotta per la salvezza del Mezzogiorno.

Franco Martelli

Alicata ricordato al Consiglio di Grotreria

Grotteria, 12. Il compagno Alicata è stato solennemente ricordato dal consiglio comunale di Grotteria. Il capogruppo del PCI all'inizio della seduta straordinaria ha ricordato la figura e l'opera del compagno Alicata e della sua opera di uomo di studio. I capi gruppo della DC e del PSI-PSDI si sono associati.

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precise se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.



CI SCRIVONO DA FIRENZE

Fiducia ai giovani

Cara Unità, ora che la furia è passata e rimane lo squalore del fango e la consapevolezza che una città come Firenze è stata (e ad essere pessimisti, potremmo dire, è ancora) sballata dalla furia, sento la necessità di ringraziarvi, sia per gli articoli pubblicati sempre così precisi e così dentro la questione, sia per l'atteggiamento che l'Unità ha tenuto nella tragica circostanza. L'Unità ci ha confortato, avvertendoci che non eravamo del tutto soli. (Certo, a parlare ancora di alluvione corriamo il rischio di renderci insopportabili agli fiorentini, ma non è per cercare pietà che lo facciamo). Il fatto è che siamo lontanissimi dalla rinascita; e la lotta diventa ogni giorno più dura. Ma intendiamoci subito: è una lotta che vogliamo combattere).

La solidità di questa città nei primi giorni del disastro ha reso ancor più amara, per noi, l'alluvione. Ognuno si è sentito soltanto parte di Firenze, non certo di una Firenze accorata, mentre, più o meno, si assumeva responsabilità appresso dalla burocrazia. D'altra parte il popolo delle altre città si è dimostrato (appena, alla fine), com'è l'entità della catastrofe) davvero fratello - al di fuori dello Stato. La comprensione più viva venne dagli enti locali (comuni, province) e dalle organizzazioni popolari. Anche se queste cose sono state dette, ho avuto egualmente bisogno di scrivervi. Ma ormai è indispensabile pensare al futuro (non lontano). Ecco qualche fatto primario:

1) È ovvio che si impone la regolamentazione dei fiumi. Firenze non può assolutamente rischiare ancora la morte. E gli altri fiorentini, non possono vivere senza il fiume. Credo che la soluzione sia una volta per sempre essere salvati e Venezia non può vivere nel pericolo di finire in fondo alla laguna, avendo per difesa solo le antiche opere costruite dalla Serenissima).

2) È l'ora di finirla con lo Stato accentratore: la prima cosa da fare sono le Regioni, senza «tutori» governativi. È l'ora di amministrare da sé il proprio destino.

3) Firenze affronta già i suoi problemi e deve ripassare ben più viva e più necessaria di prima all'Italia e al mondo: non si tratta di retorica, come hanno dimostrato e dimostrano le centinaia di giovani, italiani e stranieri, che sono venuti a lavorare qui da ogni parte. E poi l'ora di finirla con un risultato in crescita: sia solo una città d'arte, la solita «cultura», ecc. ecc.; ognuna sa bene che è una delle grandissime capitali dell'arte, ma non si sa abbastanza che era (e sarà di nuovo) uno dei grandi centri produttivi europei, che per certi riguardi (per quanto si riferisce agli artigiani specializzati, restando fuori l'abbigliamento, ecc. ecc. attività legate fra loro in un complesso unico) è un centro fra i primi non solo in Italia (per fare un esempio minimo, pare che il «Metropolitan» di New York dovrà ritardare la rappresentazione di un'opera lirica perché attendeva le parucche di una famosa ditta fiorentina); ecc. ecc.

4) Firenze è stata distrutta non solo nel patrimonio culturale ma anche, e crudelmente, in tutte le sue attività: bisogna allora che risorga tenendo conto di questo, e non puntando solo sui restauri, del resto indispensabili, delle opere d'arte.

5) Si tratta di una grande città di cui forse gli italiani hanno dimenticato il valore reale relegandola fra le «città muovere». Ma ora tutto il mondo si è accorto che Firenze era - è - una città viva ed ha cittadini vivi, moderni, ricchi dei pregi e dei difetti di oggi, non di quelli medioevali o rinascimentali. I giovani sono, per tutti, un fatto. Il Comune chiamato «Firenze» comprende, in fondo, poco più che la parte storica, ma il suo comprensorio, la vera città, insomma, si aggira sul milione di abitanti: ed è una realtà in crescita. D'altra parte è anche il centro nevralgico all'Italia per equilibrare Nord e Sud. Milano e Roma. Perché l'Italia non si può assolutamente ridurre a un dialogo fra queste due sole città: né Firenze, né Venezia, né le altre grandi città potranno mai diventare «provincia».

6) Occorre, per tutti questi motivi, lavorare non per un «ristorino» puro e semplice, ma per dare a Firenze le strutture degne di una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori, scultori, architetti stranieri; un grande festival che abbracciasse arte culturale, politica, artistica, sportiva, della gioventù europea; che sarebbe un lavoro di un anno, una catena di eventi naturali in una grande città moderna di interesse mondiale (brutta parola perché si è usata spesso, e appare retorica, ma non ne conosco un'altra per esprimere la realtà di Firenze): dall'aeroporto che dovrebbe essere intercontinentale e non soltanto nazionale, ad una più viva industrializzazione, alla creazione di grandi manifestazioni, ad un'attività culturale che già esistenti (e lo dice, a questo proposito, potrebbero essere molte: una fiera internazionale del libro; case studio e magari «scuole libere» tenute da artisti di fama, per pittori,